

RESOCONTO STENOGRAFICO

509.

SEDUTA DI MARTEDÌ 8 GIUGNO 1982

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIA ELETTA MARTINI

INDICE

PAG.	PAG.
Missioni	47793
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa:	
PRESIDENTE	47800, 47801, 47802
MELLINI MAURO (PR)	47801
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	47801
TEODORI MASSIMO (PR)	47802
Disegni di legge:	
(Annunzio)	47795
(Approvazione in Commissione)	47798
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	47799
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	47794
(Ritiro)	47796
(Trasmissione dal Senato)	47793
Disegno di legge (Discussione):	
Conversione in legge del decreto-legge 9 aprile 1982, n. 157, recante stanziamenti a favore del Fondo centrale di garanzia per le autostrade e per le ferrovie metropolitane, per l'attuazione dell'articolo 5 del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 414, convertito, con modificazioni, nella legge 2 ottobre 1981, n. 544 (3333).	
PRESIDENTE	47803, 47804, 47806, 47807, 47808
CASTOLDI GIUSEPPE (PCI)	47804
CIUFFINI FABIO MARIA (PCI)	47807
GIGLIA LUIGI (DC), <i>Relatore</i>	47803, 47806
GUARRA ANTONIO (MSI-DN)	47804
SANTUZ GIORGIO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	47803, 47807

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

PAG.	PAG.
Disegno di legge (Discussione):	Corte costituzionale:
Conversione in legge del decreto-legge 4 maggio 1982, n. 216, recante disposizioni transitorie in materia di controllo sugli atti delle unità sanitarie locali (3389).	(Annunzio di sentenze) 47797
PRESIDENTE 47808, 47809, 47811, 47814, 47817, 47818, 47819	(Annunzio della trasmissione di atti) 47798
ABBATANGELO MASSIMO (MSI-DN) . . . 47809	Documenti ministeriali:
FABBRI ORLANDO (PCI) 47814	(Trasmissione) 47794
MENZIANI ENRICO (DC), <i>Relatore</i> . . . 47808, 47817, 47818	Nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978:
ORSINI BRUNO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> 47809, 47817, 47818	(Comunicazioni) 47797
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) 47819	Per lo svolgimento di interpellanze e per la discussione di una mozione:
VENTRE ANTONIO (DC) 47811	PRESIDENTE 47819, 47820
Proposte di legge:	BASSANINI FRANCO (<i>Misto-Ind. Sin.</i>) . . 47820
(Annunzio) 47796	MACIS FRANCESCO (PCI) 47819
(Approvazione in Commissione) . . . 47798	MAGRI LUCIO (PDUP) 47820, 47821
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 47799	VERNOLA NICOLA (DC) 47820, 47821
(Trasmissione dal Senato) 47796	Risposte scritte ad interrogazioni:
Proposta di legge costituzionale:	(Annunzio) 47826
(Trasmissione dal Senato) 47796	Sottosegretario di Stato:
Proposta di legge d'iniziativa regionale:	(Annunzio delle dimissioni e della nomina) 47794
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 47799	Sull'uccisione di due agenti della polizia di Stato a Roma:
Proposte di legge d'iniziativa popolare:	PRESIDENTE 47793
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 47799	SANTUZ GIORGIO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> 47793
Interrogazioni, interpellanze e mozioni:	Ufficio centrale per il referendum presso la Corte suprema di cassazione:
(Annunzio) 47821	(Trasmissione di atti) 47795
	Ordine del giorno della seduta di domani 47821
	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo 47821

La seduta comincia alle 16,30.

PIETRO ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 17 maggio 1982.

(È approvato).

Sull'uccisione di due agenti della polizia di Stato a Roma.

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e, con lui, i deputati e i membri del Governo*). Onorevoli deputati, questa notte due agenti della polizia di Stato, Giuseppe Carretta e Franco Sammarco, sono stati uccisi a Roma da un gruppo di terroristi. Non si hanno sinora notizie più precise, e senza dubbio, il ministro dell'interno riferirà alla Camera. Sembra a me però indispensabile, all'inizio dei nostri lavori, ricordare questo fatto che, una volta ancora, getta nel dolore e nella preoccupazione non solo i cittadini italiani ma anche, e in primo luogo, il Parlamento.

Siamo costretti, in modo ricorrente, a ripetere questo che rischia di diventare un rito. Ritengo che dobbiamo impegnarci tutti perché dalla espressione del rito si passi, almeno per quanto il Parlamento può, ad azioni decise, il più possibile concordi, e ad un richiamo a tutti, al Governo, a noi stessi, ai cittadini, per la collaborazione più ampia, intesa a sconfiggere quello che è oggi il più grosso dei

mali che affligge il nostro paese (*Segni di generale consentimento*).

GIORGIO SANTUZ, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO SANTUZ, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, il Governo si associa alle espressioni di cordoglio e di esecrazione per il fatto accaduto questa notte e, pur nella certezza di compiere il proprio dovere per estirpare la terribile piaga del terrorismo, non può non inchinarsi di fronte alle vittime, commosso e riverente.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Amici, Bernini, Bortolani, Cavaliere, Greggi, Macaluso, Marabini, Meneghetti, Mora, Orione, Palleschi, Pennacchini, Poti, Ricci, Satanassi, Vagli, Zarro, Zolla e Zurlo sono in missione per incarico del loro ufficio.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale appro-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

vata in prima deliberazione da quel Con-sesso:

S. 856 — CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA: «Modifica dell'articolo 16 dello Statuto speciale per la Sardegna, approvato con la legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, concernente la definizione del numero dei consiglieri regionali» (3459).

Il Presidente del Senato ha trasmesso altresì alla Presidenza la seguente proposta di legge approvata da quel Con-sesso:

S. 1749 — Senatori SAPORITO ed altri: «Proroga della legge 27 aprile 1981, numero 190, recante concessione di contributi a favore di associazioni per il sostegno della loro attività di promozione sociale» (3458).

Proposta di assegnazione di disegni di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti disegni di legge:

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

«Adeguamento alla normativa comunitaria della disciplina concernente i monopoli del tabacco lavorato e dei fiammiferi» (3368) *(con parere della I, della III, della V e della XII Commissione);*

S. 1100. — «Autorizzazione a vendere, a trattativa privata, al comune di Lucca il complesso immobiliare della Manifattura tabacchi sito in quella città alla Via Vittorio Emanuele n. 39, di proprietà dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato» *(approvato dalla VI Commissione del Senato)* (3419) *(con parere della V Commissione).*

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Annunzio delle dimissioni di un sottosegretario di Stato e della sua sostituzione.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato al Presidente della Camera, in data 3 giugno 1982, la seguente lettera:

Ho l'onore di informare la Signoria Vostra che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri, ha accettato le dimissioni rassegnate dall'onorevole dottor Giovanni Giuseppe Goria dalla carica di sottosegretario di Stato al bilancio e programmazione economica ed ha nominato, alla medesima carica, l'onorevole dottor Emilio Rubbi, deputato al Parlamento.

«Firmato: SPADOLINI.»

Trasmissione di documenti ministeriali.

PRESIDENTE. Il ministro per il lavoro e la previdenza sociale, con lettera in data 27 maggio 1982, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 18 della legge 9 dicembre 1977, n. 903, concernente «Parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro», la relazione sullo stato di attuazione della legge stessa per l'anno 1980 (doc. LIX, n. 3).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Nel mese di maggio il ministro della difesa ha comunicato, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, le autorizzazioni revocate e concesse a dipendenti di quel Ministero a prestare servizio presso organismi internazionali.

Queste comunicazioni sono depositate negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

Il ministro della difesa, con lettera in data 28 maggio 1982, ha trasmesso ancora copia del verbale della seduta del 29 aprile 1982 del Comitato per l'attuazione della legge 16 febbraio 1977, n. 38, sull'ammodernamento dei mezzi dell'aeronautica militare.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Il ministro della difesa, con lettera in data 31 maggio 1982, ha infine trasmesso copia del verbale della seduta del 6 aprile 1982 del Comitato previsto dalla legge 18 agosto 1978, n. 497, modificata ed integrata dalla legge 28 febbraio 1981, n. 47, concernente l'acquisizione da parte del Ministero della difesa di immobili da destinare ad alloggi e servizi per le forze armate.

Anche questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Trasmissione dall'Ufficio centrale per il referendum presso la Corte suprema di cassazione.

PRESIDENTE. Comunico che l'Ufficio centrale per il referendum presso la Corte suprema di cassazione, con lettera in data 3 giugno 1982, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13 della legge 25 maggio 1970, n. 352, copia dell'ordinanza in data 3 giugno 1982 con la quale il predetto Ufficio centrale ha dichiarato che le operazioni di cui alla richiesta di referendum per l'abrogazione degli articoli 1 e 1-bis del decreto-legge 1° febbraio 1977, n. 12, recante il titolo «Norme per l'applicazione dell'indennità di contingenza», convertito, con modificazioni, nella legge 31 marzo 1977, n. 91, non hanno più corso.

Questo documento è depositato negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. In data 1° giugno 1982 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste:

«Principi fondamentali in materia di beni e diritti di uso civico e riorganizzazione dei commissariati agli usi civici» (3444);

dal Ministro delle finanze:

«Autorizzazione ad effettuare per l'anno 1983 la lotteria di Viareggio» (3445).

In data 4 giugno 1982 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo di modifica dell'allegato allo statuto della scuola europea del 12 aprile 1957 relativo al regolamento della licenza liceale europea, firmato a Lussemburgo il 19 giugno 1978» (3448).

In data 7 giugno 1982 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro dell'interno:

«Disposizioni integrative dell'articolo 114 della legge 24 novembre 1981, n. 689, concernente modifiche al sistema penale, e sostitutive dell'articolo 138 del vigente testo unico delle norme sulla circolazione stradale» (3449);

dal Ministro delle finanze:

«Elevazione della misura delle detrazioni dall'imposta sul reddito delle persone fisiche e riduzione della imposta per i redditi posseduti nell'anno 1982» (3450).

Saranno stampati e distribuiti.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

Ritiro di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dei lavori pubblici hanno chiesto di ritirare il seguente disegno di legge:

«Differimento del termine di cui all'articolo 1 della legge 29 luglio 1980, n. 385, in materia di indennità di espropriazione e di occupazione d'urgenza» (3408).

Il disegno di legge sarà, pertanto, cancellato dall'ordine del giorno.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 2 giugno 1982 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

REGGIANI: «Modifica alla legge 21 dicembre 1977, n. 932, concernente disposizioni in favore dei militari del Corpo della guardia di finanza in particolari situazioni» (3446).

In data 4 giugno 1982 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

BOZZI e STERPA: «Esclusione dall'applicabilità ai professori ordinari in posizione di fuori ruolo alla data dell'11 marzo 1980 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria» (3447).

In data 7 giugno 1982 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MICELI ed altri: «Norme integrative alla legge 22 luglio 1971, n. 536, concernenti l'inserimento dei commissari di leva nel ruolo dei funzionari civili della carriera direttiva del Ministero della difesa» (3451);

FIORI PUBLIO: «Norme per la tutela dei pensionati, degli invalidi e degli anziani» (3452);

ALMIRANTE ed altri: «Riconoscimento dei diritti acquisiti previsti per il trattamento di quiescenza dalla legge 11 luglio 1980, n. 312, limitatamente al personale civile e militare dello Stato collocato a riposo nel periodo 1° giugno 1977-1° marzo 1978» (3453).

Saranno stampati e distribuiti.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. In data 27 maggio 1982 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

S. 1831. — BIANCO GERARDO ed altri: «Norme interpretative della legge 5 febbraio 1982, n. 25, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 dicembre 1981, n. 721, concernente cessazione del mandato conferito all'ENI ai sensi dell'articolo 2 della legge 28 novembre 1980, n. 784, e norme di attuazione del programma relativo alle società del gruppo SIR predisposto ai sensi dell'articolo 4 della stessa legge» (*già approvato dalla V Commissione permanente della Camera e modificato da quella V Commissione permanente*) (3146-B);

S. 1896. — «Norme sul trattamento giuridico ed economico del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato» (*approvato da quel Consesso*) (3440);

S. 1555. — «Modificazioni alla disciplina dell'arbitrato» (*approvato da quella II Commissione permanente*) (3441);

S. 1226. — Senatori MELANDRI ed altri: «Tutela della ceramica artistica» (*approvato da quella X Commissione permanente*) (3442).

In data 4 giugno 1982 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

S. 482. — «Biodegradabilità dei detergenti sintetici» (*approvato da quella XII Commissione permanente*) (34. 4);

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

S. 1757. — «Pensioni privilegiate spettanti ai superstiti dei magistrati caduti nell'adempimento del dovere, di cui alla legge 1° agosto 1978, n. 437» (*approvato da quella II Commissione permanente*) (3455);

S. 1766. — «Istituzione di una nuova sezione in funzione di corte di assise presso il tribunale di Roma» (*approvato da quella II Commissione permanente*) (3456);

S. 1848. — «Completamento della costruzione del bacino di carenaggio di Trieste e delle opere complementari» (*approvato da quel Consesso*) (3457).

Saranno stampati e distribuiti.

Comunicazioni di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del dottor Francesco Vitaliti a membro del consiglio di amministrazione dell'Istituto italo-africano.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Il ministro della marina mercantile, sempre a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina dell'avvocato Umberto Ammassari a commissario dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla X Commissione permanente (Trasporti).

Il ministro dell'agricoltura e delle foreste, sempre a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione del rinnovo del consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo

Parco nazionale di Abruzzo per il quinquennio 1982-1987.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla XI Commissione permanente (Agricoltura).

Annunzio di sentenze dalla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettere in data 27 maggio 1982 copia delle sentenze nn. 102 e 103, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

«L'illegittimità costituzionale dell'articolo 1, comma secondo, della legge 9 gennaio 1963, n. 9, nella parte in cui esclude per i titolari di pensione diretta dello Stato l'integrazione al minimo della pensione di invalidità erogata dal fondo speciale per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, qualora per effetto del cumulo sia superato il trattamento minimo garantito;

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 19, comma secondo, della legge 22 luglio 1966, n. 613, nella parte in cui esclude per i titolari di pensione diretta statale l'integrazione al minimo della pensione di invalidità erogata dalla gestione speciale commercianti, qualora per effetto del cumulo sia superato il trattamento minimo garantito;

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 2, secondo comma, lettera a), della legge 12 agosto 1962, n. 1338, nella parte in cui esclude per i titolari di pensione diretta dello Stato l'integrazione al minimo della pensione di reversibilità INPS, qualora per effetto del cumulo sia superato il trattamento minimo garantito» (doc. VII, n. 370);

«L'illegittimità costituzionale dell'articolo 188, ultimo comma, del codice penale militare di pace, limitatamente alle parole: "con la reclusione militare non

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

inferiore a cinque anni se il superiore è un ufficiale e con la stessa pena da tre a dodici anni se il superiore non è un ufficiale”;

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 189, primo comma, del codice penale militare di pace, limitatamente alle parole: "con la reclusione militare da tre a sette anni, se il superiore è un ufficiale, e da uno a cinque anni, se il superiore non è un ufficiale”;

altresì d'ufficio, ai sensi dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87, l'illegittimità costituzionale dell'articolo 186, secondo comma, del codice penale militare di pace, limitatamente alle parole: "e la reclusione da sette a quindici anni, se il superiore non è un ufficiale” (doc. VII, n. 371).

Annunzio della trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Nel mese di maggio sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Questi documenti sono depositati negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nella riunione di mercoledì 26 maggio 1982 della VIII Commissione (Istruzione), in sede legislativa, è stato approvato il seguente progetto di legge:

«Interpretazione autentica delle norme in materia di valutabilità dell'anno scolastico e di requisiti di ammissione ai concorsi direttivi ed ispettivi nelle scuole di ogni ordine e grado nonchè norme integrative in materia di concorsi direttivi ed ispettivi» (3395-ter) *costituita dallo stralcio degli articoli 1, 2, 3, 5, 11 e 12 della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Maz-*

zoli ed altri e dei senatori Buzzi ed altri: «Interpretazione autentica delle norme in materia di valutabilità dell'anno scolastico e di requisiti di ammissione ai concorsi direttivi ed ispettivi nelle scuole di ogni ordine e grado nonchè norme integrative in materia di concorsi direttivi ed ispettivi» (approvata in un testo unificato, dalla VII Commissione del Senato, con modificazioni) (3395). I rimanenti articoli 4, 6, 7, 8, 9 e 10 assumono il titolo: «Norme integrative in materia di concorsi direttivi ed ispettivi» (3395-bis).

Nella riunione di martedì 1° giugno 1982 della VI Commissione (Finanze e tesoro), in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

Senatori STAMMATI ed altri: «Autorizzazione a vendere, in favore della Casa salesiana San Giovanni Bosco, denominata "Borgo ragazzi di Don Bosco", una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituente l'ex Forte Prenestino di Roma» (approvato dalla VI Commissione del Senato) (2747), con l'assorbimento della proposta di legge: FIORI PUBLIO: «Autorizzazione a vendere a trattativa privata una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituente l'ex Forte Prenestino di Roma» (1003), che pertanto sarà cancellata dall'ordine del giorno.

ASTONE: «Norme per la vendita a trattativa privata in favore del comune di Acquedolci (Messina) del compendio espropriato in esecuzione delle leggi 9 luglio 1922, n. 1045, e 21 marzo 1929, n. 473». (1849), con l'assorbimento delle proposte di legge: BOTTARI ed altri: «Norme per il trasferimento a titolo gratuito al comune di Acquedolci (Messina) e per la vendita ai privati del compendio espropriato in esecuzione della legge 9 luglio 1922, n. 1045, e del regio decreto-legge 21 marzo 1929, n. 473» (2642); AMODEO e ANDÒ: «Autorizzazione alla vendita di aree demaniali site nel comune di Acquedolci (Messina), espropriate in esecuzione delle leggi 9 luglio 1922, n. 1045, e 21 marzo 1929, n. 473, concernente contributi per la rico-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

struzione del comune di San Fratello» (2753), *che pertanto saranno cancellate dall'ordine del giorno.*

**Annunzio
di risposte scritte ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

II Commissione (Interni):

PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA DELLA REGIONE PUGLIA: «Programma di interventi a favore delle regioni e dei comuni per l'adeguamento dei servizi di polizia locale rurale» (3316) *(con parere della I, della V, della VI e della XI Commissione);*

PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA DELLA REGIONE LOMBARDIA: «Istituzione della provincia di Lecco» (3344) *(con parere della I e della V Commissione);*

PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA DELLA REGIONE LOMBARDIA: «Istituzione della provincia di Lodi» (3345) *(con parere della I e della V Commissione);*

TOCCO e FERRARI MARTE: «Estensione ai segretari comunali e provinciali dei benefici previsti dall'articolo 26 del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 283, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 1981, n. 432» (3381) *(con parere della I e della V Commissione);*

TOCCO e FERRARI MARTE: «Estensione, agli ex dipendenti dei comuni, delle province e dei loro consorzi, dei benefici previsti dall'articolo 6 del decreto-legge 29

dicembre 1977, n. 946, concernente provvedimenti urgenti per la finanza locale, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1978, n. 43» (3382) *(con parere della I e della V Commissione);*

TOCCO e ALBERINI: «Estensione agli ex dipendenti degli enti locali dei benefici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 7 novembre 1981, n. 810, concernente l'esecuzione dell'accordo relativo alla disciplina del rapporto di lavoro del personale degli enti locali per il periodo 1° marzo 1979-31 dicembre 1981» (3383) *(con parere della I e della V Commissione);*

III Commissione (Esteri):

PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE: «Contro lo sterminio per fame e per una conseguente nuova, organica politica di sviluppo» (3363) *(Con parere della V e della VI Commissione);*

PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE: «Contro lo sterminio per fame e per una conseguente nuova, organica politica di sviluppo anche attraverso l'immediato adeguamento dell'aiuto pubblico allo sviluppo alle direttive della risoluzione n. 2626 del 24 ottobre 1969 delle Nazioni Unite» (3364) *(con parere della V e della VI Commissione);*

IV Commissione (Giustizia):

CARTA ed altri: «Modifiche e integrazioni del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229, concernenti l'ordinamento degli ufficiali giudiziari e degli aiutanti ufficiali giudiziari» (3354) *(con parere della I e della V Commissione);*

CARTA ed altri: «Norme concernenti la istituzione della Corte di assise di Nuoro» (3355) *(con parere della I e della V Commissione);*

VI Commissione (Finanze e tesoro):

GARZIA ed altri: «Norme concernenti il riordino della legislazione pensionistica

di guerra» (3399) (con parere della I, della V, della VII, della XIII e della XIV Commissione);

VIII Commissione (Istruzione):

FERRI ed altri: «Nuove norme per la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali e ambientali e per la riforma dell'organizzazione della tutela» (3252) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VI e della IX Commissione);

ANDREOLI ed altri: «Norme per la formulazione dei giudizi d'idoneità previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica» (3300) (con parere della I Commissione);

X Commissione (Trasporti):

FORTE SALVATORE ed altri: «Norme in materia di trattamento giuridico ed economico del personale con qualifica di addetto dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato» (3322) (con parere della I, della V e della XIII Commissione);

XI Commissione (Agricoltura):

POTI ed altri: «Norme per la classificazione dell'olio di oliva» (3336) (con parere della I, della IV, della V, della XII e della XIV Commissione);

«Riorganizzazione del servizio di vigilanza per la prevenzione e la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei prodotti agricoli e forestali e delle sostanze di uso agrario e forestale» (3352) (con parere della I, della IV, della V, della VI, della XII e della XIV Commissione);

SATANASSI ed altri: «Norme integrative concernenti interventi di mercato nel settore degli ortofrutticoli» (3412) (con parere della I, della VI e della XII Commissione).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto in una precedente seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

II Commissione (Interni):

S. 1850. — Senatori PAVAN ed altri: «Disposizioni concernenti taluni ruoli del personale della polizia di Stato e modifiche relative ai livelli retributivi di alcune qualifiche» (approvato dalla I Commissione del Senato) (3387) (con parere della I e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

IV Commissione (Giustizia):

S. 1372. — «Prestazioni assistenziali della Cassa di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori in occasione di catastrofe o calamità naturale» (già approvato dalla IV Commissione della Camera e modificato dalla II Commissione del Senato) (2243-B).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

S. 967. — Senatori SANTALCO ed altri: «Assetto definitivo degli esercenti le funzioni notarili di cui all'articolo 6 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili» (approvato dal Senato) (3330) (con parere della I e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

V Commissione (Bilancio):

S. 1435. — «Conferimento al Fondo di dotazione dell'Ente partecipazioni e fi-

nanziamento industria manifatturiera-EFIM per il triennio 1981-1983 e trasferimento della partecipazione azionaria dell'ATI Spa all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato» (*approvato dal Senato*) (3415) (*con parere della I e della VI Commissione*);

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, noi ci opponiamo all'assegnazione in sede legislativa di un progetto di legge quale questo, non soltanto per il fatto che esso stanziava 315 miliardi a favore dell'EFIM, ma anche perché comporta l'esame della politica dell'EFIM. Sono questi i motivi per i quali questo provvedimento deve essere discusso dall'Assemblea.

Credo di aver sinteticamente illustrato le ragioni della mia richiesta. Non devo aggiungere altro: mi sembra che non sia assolutamente il caso di rimettere un provvedimento di tanta importanza all'esame di una Commissione in sede legislativa.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Anche il gruppo parlamentare radicale, signora Presidente, ritiene che tale disegno di legge non possa essere assegnato in sede legislativa.

Se lo stampato contiene un testo scarno, tuttavia le cifre che in esso appaiono molto scarse non sono, anche se abbiamo fatto l'abitudine a disporre l'assegnazione in sede legislativa di provvedimenti di grande rilievo economico.

Il collega Pazzaglia ha già parlato del problema insito in questo disegno di legge, relativamente alla politica dell'EFIM. Vorrei aggiungere che si profila anche un'altra questione, quella della struttura dei monopoli di Stato, a cui verrebbe ad essere trasferito il pacchetto

azionario dell'ATI, con una operazione che credo vada approfondita. La cognizione di tale materia non può quindi essere demandata soltanto ad una Commissione in sede legislativa, ma deve essere affrontata dal Parlamento nella sua interezza e, quindi, dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare contro l'opposizione dell'onorevole Pazzaglia, pongo in votazione la proposta della Presidenza di assegnare in sede legislativa il disegno di legge n. 3415.

(È approvata).

Ricordo di avere proposto in una precedente seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate commissioni permanenti in sede legislativa:

VI Commissione (Finanze e tesoro):

S. 184. — Senatore ROMEI ed altri: «Autorizzazione a cedere al comune di Praia a Mare il compendio demaniale marittimo ricadente nel comune suddetto, posto sotto la strada statale n. 18 e compreso fra il comune di Tortora e il torrente Fiuzzi di Praia a Mare» (*approvato dalla VI Commissione del Senato*) (3283) (*con parere della V, della IX e della X Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VII Commissione (Difesa):

S. 1207. — «Norme per il reclutamento dei commissari di leva» (*approvato dalla IV Commissione del Senato*) (3327) (*con parere della I e della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VIII Commissione (Istruzione):

S. 164. — Senatori BAUSI ed altri: «Am-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

missione dei laureati in chimica e tecnologia farmaceutica ai concorsi per i quali sia prescritta la laurea in chimica e farmacia o farmacia» (approvato dalla VII Commissione del Senato) (3343) (con parere della I e della XIV Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa la proposta di legge dei deputati Bisagno ed altri: «Norme per l'ammissione dei laureati in chimica e tecnologia farmaceutiche ai concorsi per i quali sia prescritta la laurea in chimica e farmacia o farmacia» (2849), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel predetto progetto di legge n. 3343.

VIII Commissione (Istruzione):

S. 748-21-132-156-157-244-249-358-386-392-431-527-537-592-611-1050-1315. — «Istituzione di nuove università» (testo unificato di un disegno di legge e delle proposte di legge di iniziativa dei senatori FRANCO; ACCILI ed altri; LOMBARDI; LOMBARDI; SCARDACCIONE ed altri; PEDINI ed altri; ZITO e PETRONIO; VENTURI ed altri; COLOMBO VITTORINO (Veneto) ed altri; SALVUCCI ed altri; ACCILI ed altri; VINCELLI e FIMOIGNARI; MARAVALLE e SPINELLI; FELICETTI ed altri; SALVUCCI ed altri; SCHIANO (approvato dal Senato) (3396) (con parere della I e della V Commissione).

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, i deputati del gruppo radicale si oppongono all'assegnazione in sede legislativa di questa proposta di legge, che è di notevole importanza, in quanto in un colpo solo istituisce, o meglio statalizza, otto o

nove università, mettendo quindi in causa l'intero sistema universitario italiano.

Il Parlamento ha approvato, circa un anno fa, un disegno di legge molto complesso sul riordinamento della docenza e delle strutture universitarie. A noi sembra che ora un provvedimento di tale portata, che prevede la trasformazione strutturale e la programmazione quadriennale dello sviluppo universitario italiano debba richiedere assolutamente una discussione di ampia portata da svolgersi in aula.

Per questo, senza sottointendere opposizioni pregiudiziali al progetto stesso, invitiamo i colleghi a dare il giusto rilievo ad un provvedimento di questo genere, portandolo in aula e sottraendolo a quella, diciamo, un po' scarsa pubblicità e fretolosità, con la quale in genere i provvedimenti minori passano nelle Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, sull'opposizione dell'onorevole Teodori darò la parola, ove ne venga fatta richiesta ad un oratore contro e ad uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Presidenza.

(È approvata).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono quindi trasferite in sede legislativa la proposta di legge di iniziativa popolare n. 1 e le proposte di legge di iniziativa dei deputati SOSPIRI ed altri; ZARRO; PAJETTA ed altri; PISICCHIO e ALLOCCA; PATRIA ed altri; SUSI ed altri nn. 438, 1280, 1760, 2054, 2522 e 3155, attualmente assegnate in sede referente e vertenti su materia identica a quella contenuta nel predetto progetto di legge n. 3396.

XIV Commissione (Sanità):

S. 483-B — «Norme sulla produzione e sul commercio dei prodotti cosmetici e di igiene personale ed attuazione della direttiva n. 76/768 approvata dal Consiglio dei

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

ministri della CEE il 27 luglio 1976» (già approvato dalla XII Commissione del Senato, modificato dalla XIV Commissione della Camera e nuovamente modificato dalla XII Commissione del Senato) (1758/B) (con parere della I e della XII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 9 aprile 1982, n. 157, recante stanziamenti a favore del Fondo centrale di garanzia per le autostrade e per le ferrovie metropolitane, per l'attuazione dell'articolo 5 del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 414, convertito, con modificazioni, nella legge 2 ottobre 1981, n. 544 (3333).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 9 aprile 1982, n. 157, recante stanziamenti in favore del Fondo centrale di garanzia per le autostrade e per le ferrovie metropolitane, per l'attuazione dell'articolo 5 del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 414, convertito, con modificazioni, nella legge 2 ottobre 1981, n. 544.

Ricordo che nella seduta del 21 aprile 1982, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, la Camera ha espresso favore favorevole sulla sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione per l'emanazione del decreto-legge n. 157.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ricordo che in una precedente seduta la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente. Il relatore, onorevole Giglia, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

LUIGI GIGLIA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione lavori pubblici della Camera questa mattina mi ha dato l'incarico di riferire favorevolmente all'Assemblea sulla conversione in legge

del decreto-legge n. 157, che attiene ad un atto dovuto in relazione al Fondo centrale di garanzia per le autostrade e per le ferrovie metropolitane. Si tratta di quanto previsto dall'articolo 5 del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 414, convertito nella legge 2 ottobre 1981, n. 544.

Con l'articolo 1 del provvedimento in esame si stanziavano 29 miliardi di lire, necessari per coprire i 104 miliardi occorrenti per il 1981; con l'articolo 2 si stanziavano 100 miliardi necessari per il 1982; con l'articolo 3 si stanziavano 10 miliardi e 300 milioni, necessari per quanto previsto dall'ultimo comma dell'articolo 5 della legge n. 544, relativo alla estensione della garanzia sussidiaria di quanto proposto dagli enti concessionari, e all'articolo 4 viene introdotto il concetto che per gli anni successivi il Ministero del tesoro è autorizzato ad apportare con stanziamenti di bilancio quanto previsto per il pagamento di questo, che si riferisce solo, signor Presidente, onorevoli colleghi, al pagamento delle rate in valuta.

Per quanto riguarda il 1982, desidero fare presente che la stessa Commissione lavori pubblici ha già decurtato questi 100 miliardi dal provvedimento sulle autostrade, testè approvato in sede legislativa, per cui ha già tenuto conto di questo decreto-legge, e che per quanto riguarda la rimanente somma necessaria di 23 miliardi e 800 milioni, faranno fronte le stesse concessionarie.

Raccomando dunque alla Camera l'approvazione del provvedimento, anche perché scade il 13 del corrente mese, ed è augurabile che l'altro ramo del Parlamento lo approvi trattandosi di rate in valuta che attengono essenzialmente a rapporti anche con istituti finanziari con l'estero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

GIORGIO SANTUZ, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Guarra. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUARRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge alla nostra attenzione, di conversione del decreto-legge che stanziava una ulteriore somma di 139 miliardi e 300 milioni per il fondo di garanzia del settore autostradale può apparire in sé e per sé di una, diciamo, importanza e rilevanza limitata. È uno degli ennesimi decreti-legge che si sono susseguiti nel settore, ma che viene a cadere in un momento veramente particolare del tormentato *iter* legislativo, ma, più ancora che legislativo, del tormentato *iter* economico di questo benedetto settore autostradale. Non c'è dubbio che noi oggi scontiamo in materia autostradale l'aver proceduto con una estrema leggerezza, direi con una estrema imprevidenza di quelle che sarebbero state le conseguenze economiche di determinati impegni. Ci troviamo dinanzi alla insolvenza, direi piena ed assoluta, di quasi tutte le società autostradali nei confronti degli impegni assunti, anche nei riguardi dell'estero. Poco tempo fa la Commissione lavori pubblici della Camera in sede legislativa, ha approvato un provvedimento (un insieme anche di proposte di legge di iniziativa parlamentare che ora sono all'attenzione del Senato) nel quale all'articolo 12 è previsto un futuro, diciamo, riassetto o, così come è stato definito in questo stesso articolo, riordino del settore autostradale. L'articolo 12 dice esattamente: «In attesa della legge di riordino del settore autostradale e in pendenza del perfezionamento degli atti aggiuntivi di cui al successivo terzo comma, l'intervento del fondo centrale di garanzia per le autostrade...», eccetera. Ora, in questa relazione alla legge di conversione del decreto-legge alla nostra attenzione, noi leggiamo che si rende necessaria e indifferibile l'approvazione di questo altro stanziamento di 139 miliardi proprio perché si sta per varare finalmente — dice — la legge sul riassetto autostradale. Non credo che questo riassetto autostradale sia di imminente attua-

zione. Ad ogni modo, poichè a questo riordino del settore autostradale si tende, poichè fino ad oggi sono stati compiuti sforzi enormi in materia da parte della collettività, perchè lo Stato ha stanziato somme ingenti per questo settore, che indubbiamente appare necessario allo sviluppo economico del paese, e poichè riteniamo che sarebbe assurdo interrompere in questo momento questo sforzo e creare ulteriori difficoltà, pur denunciando tutte le carenze e direi proprio le imprevidenze del Governo e delle forze di maggioranza in questo settore, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale si asterrà nella votazione del disegno di legge n. 3333.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Castoldi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CASTOLDI. Signor Presidente, colleghi, il provvedimento oggi in discussione serve a fronteggiare, a spese dello Stato, le condizioni fallimentari o comunque di insolvenza di 14 società concessionarie di autostrade.

È questo l'ultimo di una serie di provvedimenti in questa materia — presentati sotto forma di decreti-legge poi convertiti — e temiamo che ad esso ne seguano altri.

La situazione di estrema difficoltà economica in cui versa la maggioranza di queste società autostradali è dovuta a valutazioni errate nella redazione preventiva del piano finanziario; evidentemente vi è stata una previsione gonfiata del volume di traffico e nel contempo una sottovalutazione dei costi di costruzione. Ma queste società sono esenti da responsabilità o da colpe per tali valutazioni errate? Non mi sentirei di rispondere affermativamente a questa domanda. E sulla gestione dei lavori di costruzione e sull'esercizio? Grossi dubbi e perplessità nascono sulle scelte operate e sui modi di conduzione delle opere da parte delle concessionarie.

Ancora prima, però, occorre porsi un'altra domanda: le autostrade facenti

capo a queste società, a capitale misto (privato e pubblico), rispondono ad esigenze reali del paese o non invece ad interessi clientelari di bottega?

Voglio ricordare a titolo di esempio due casi: l'autostrada Trento-Rovigo, più nota con le sigle dei suoi influenti patroni tutti e tre democristiani: la «PIRUBI» (Piccoli-Rumor-Bisaglia) e l'autostrada che da Roma conduce all'Adriatico, che in Abruzzo si biforca in due tronconi che corrono parallelamente sino al mare ad una distanza l'uno dall'altro di circa 30 chilometri, con l'appendice del mastodontico traforo del Gran Sasso.

L'influenza degli onorevoli Natali e Gaspari non c'entra proprio niente al riguardo?

Ricordo che proprio a seguito del tracollo finanziario che investì nell'aprile 1977 la società concessionaria di quest'ultima autostrada, la SARA (tracollo che ne determinò poi il passaggio con montagne di debiti all'ANAS), il gruppo comunista presentò una proposta di legge per una inchiesta sulle ragioni e sulle cause del dissesto economico delle società autostradali. Questa proposta venne ripresentata all'inizio di questa legislatura, ma la maggioranza non ha mai voluto discuterla. Di qui anche una delle ragioni della nostra opposizione al disegno di legge in discussione; una delle ragioni, non certamente l'unica.

Proprio nel momento in cui si sta tuonando da più parti sugli effetti perversi sull'economia delle normative che prevedono indicizzazioni, si ignora che esiste una disposizione di legge per le società autostradali, che è una vera e propria aberrazione giuridica ed economica.

Con la legge 28 marzo 1968, n. 382, votata dalla maggioranza di allora, si stabilisce infatti che i mutui contratti e le obbligazioni emesse dagli enti concessionari di autostrade siano garantiti dallo Stato e che la garanzia statale diventi operante automaticamente dopo 60 giorni dalle singole scadenze rateali, in caso di insolvenza del debitore.

È questa norma, la sua continua applicazione, che ha fatto parlare di queste

società autostradali come di società «a responsabilità limitata».

Infatti, non vi è nessuna forma di controllo reale sull'andamento economico-finanziario delle società concessionarie, sia nella fase della costruzione che nella fase dell'esercizio. Lo Stato, però, deve rispondere delle loro insolvenze, avendo creato allo scopo un fondo centrale per far fronte agli oneri derivanti dalla garanzia operante automaticamente.

Voglio qui solo accennare a quanto è venuta a costare allo Stato, attraverso stanziamenti dati *ad hoc* all'ANAS, tale normativa di legge in questi ultimi anni (tralascio le somme del primo decennio di funzionamento del fondo di garanzia; mi riferisco unicamente agli oneri sostenuti dallo Stato dal 1979 ad oggi): sono stati stanziati 150 miliardi nel 1979, 350 miliardi nel 1980, cento miliardi ancora nel 1981, con autorizzazione all'ANAS di intervenire a sostegno delle autostrade. In totale, quindi, dal 1979 sono stati versati dallo Stato a queste società concessionarie 600 miliardi di lire; cui vanno aggiunti i 139,3 miliardi che sono previsti nel presente disegno di legge di conversione del decreto-legge 9 aprile 1982, n. 157, nonché i 300 miliardi previsti nel disegno di legge sulla grande viabilità, già approvato dalla Commissione lavori pubblici della Camera in sede legislativa.

Nonostante questo sforzo dello Stato, al 31 dicembre 1980 l'indebitamento di queste 14 società concessionarie era di 2.256 miliardi. Dati più recenti non ce ne sono perché ancora il Ministero non li ha pubblicati. E sempre al 31 dicembre 1980 l'esposizione debitoria a breve (per rate scadute e non pagate, per interessi di mora, per scoperti di cassa, per conti non pagati ai fornitori) era di oltre 2 mila miliardi. Allora, queste società concessionarie si rivelano veramente un «pozzo senza fondo». E fino a quando, e per quanto tempo ancora, dovrà intervenire lo Stato? Per porre un punto fermo in questo processo incontrollato e incontrollabile, il gruppo comunista ha posto con forza fin dal 1977 l'esigenza di un riordino del sistema autostradale italiano, im-

pegnando l'esecutivo a formulare adeguate proposte.

Grazie prevalentemente a questa azione, proseguita nell'attuale legislatura, il Governo è stato impegnato, con la legge del luglio 1980, a presentare entro il 30 settembre 1980 un disegno di legge per il riordino del settore autostradale ed il riassetto delle concessionarie a prevalente capitale pubblico. Ma questo impegno è stato disatteso. Noi comunisti chiedemmo allora che vi si provvedesse contestualmente al disegno di legge sulla grande viabilità (quello recentemente approvato dalla Commissione lavori pubblici della Camera in sede legislativa), ma purtroppo anche in questa sede le discussioni e i contrasti all'interno della maggioranza e all'interno dei singoli partiti che compongono la maggioranza, hanno impedito di giungere al riordino definitivo.

Si è provveduto unicamente ad affidare alle stesse società concessionarie il compito di trovare un aggiustamento economico, anche attraverso accorpamenti e trasformazioni; ma di fatto si è ancora una volta rinviato il problema, non lo si è risolto. Si è rinviato il tutto al 30 giugno 1983, quando il Ministero dei lavori pubblici dovrà presentare una relazione, in base alla quale potrà essere sospeso il fondo di garanzia per le società inadempienti.

Anche questo risultato, estremamente parziale, è dovuto all'azione continua e alla lotta portata avanti dal gruppo comunista in Commissione. Mentre siamo di fronte a queste inadempienze governative, si impingua di nuovo il fondo di garanzia, allontanando nel tempo, ma non risolvendo, i problemi più scottanti del settore autostradale.

Non è che noi disconosciamo la gravità di questi problemi, né disconosciamo l'esigenza di pagare i debiti contratti all'estero, se non altro per ragioni di carattere generale, per il buon nome del paese. Ma non possiamo ignorare che se a questa situazione si è pervenuti lo si deve alla irresponsabilità delle concessionarie nella assunzione di impegni che sapevano

di non poter onorare, e a responsabilità precise dell'esecutivo e delle forze di maggioranza, che non hanno saputo — o voluto — affrontare il problema di fondo, cioè il riordino del settore e il riassetto delle società concessionarie.

Anche quello oggi in esame è quindi un provvedimento inidoneo a provocare o accelerare una definitiva razionalizzazione del settore autostradale, in quanto destinato ad esplicitare i propri effetti positivi sulle singole situazioni e come tale ininfluenza ai fini di un definitivo e programmato riassetto dell'intero comparto autostradale.

Non possiamo quindi condividere la logica che presiede a questo provvedimento; denunciando ancora una volta con forza le lentezze, i ritardi, le inadempienze di questo Governo anche nel settore in esame. E il nostro giudizio non può quindi che essere negativo (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Giglia.

LUIGI GIGLIA, Relatore. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, ringrazio gli onorevoli Guarra e Castoldi per essere intervenuti e desidero soltanto sottolineare che questo provvedimento non intende certo risolvere il problema della grossa mole di interventi necessari per il riassetto del settore autostradale. Come giustamente ha ricordato l'onorevole Castoldi, gli interventi di cui si occupa questo provvedimento sono interventi dovuti, in quanto attengono a nostri impegni con l'estero.

Abbiamo già a lungo discusso, sia in aula che in Commissione, intorno ai problemi del settore autostradale; il collega Castoldi ha anche voluto ricordare la proposta di istituzione di una Commissione di inchiesta avanzata a suo tempo dal gruppo comunista, sulla quale fin dall'inizio avevo manifestato apertamente il mio assenso. In Commissione abbiamo inserito nel testo un impegno per il Go-

verno a presentare, in sede di esame dei progetti di legge per il riassetto, una relazione che ci dia conto di tutto quanto possibile in merito alla situazione economico-finanziaria del settore, affinché il Parlamento possa essere edotto di tutto quanto serve per la elaborazione del nuovo provvedimento.

Il decreto che stiamo oggi esaminando è ben poca cosa rispetto alla dimensione globale del problema ed è per questo che, pur con i rilievi avanzati, non mi rimane altro che insistere perché venga al più presto approvato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

GIORGIO SANTUZ, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Desidero innanzitutto ringraziare il relatore, sia per la relazione svolta che per la replica a conclusione del dibattito: interventi succinti ma sufficienti a inquadrare i reali termini del problema. E desidero anche ringraziare i colleghi Guarra e Castoldi, sia per i richiami fatti ad una problematica che è indubbiamente molto grave e ben presente al Governo (quella del riassetto delle società), sia per le conclusioni cui sono giunti (e mi riferisco particolarmente all'onorevole Guarra).

Mi rendo perfettamente conto che affrontare questo problema significa affrontare una materia estremamente ampia, che credo debba trovare la sua adeguata collocazione nell'ambito di un dibattito più generale al quale il Governo non intende certo sottrarsi, essendo, anzi, disponibile a raccogliere tutti gli elementi che possano consentire al Parlamento la definizione del problema.

Oggi, comunque, il Governo si limita a richiamare l'attenzione dei colleghi parlamentari sul fatto che, come è stato già detto, ci troviamo di fronte alla necessità di evitare che un mancato intervento del fondo per soddisfare crediti contratti all'estero determini ripercussioni internazionali, con notevole pregiudizio anche per il buon nome dell'Italia.

Desidero pure richiamare il fatto che oggi ci troviamo di fronte ad un rifinanziamento del fondo centrale di garanzia, che deve fare fronte, necessariamente, sia agli interventi per il 1982, sia agli oneri relativi al 1981: la somma globale stanziata, pur cospicua, è di 139 miliardi e 300 milioni, la cui copertura è imputata al conto corrente infruttifero istituito dall'articolo 1 del decreto-legge n. 813 del 1978.

Ritengo quindi che la conversione di questo decreto sia un atto praticamente dovuto, al fine di evitare più grosse ripercussioni nel settore: nell'invitare quindi la Camera ad approvarla sollecitamente, riaffermo la volontà del Governo ad intervenire in modo compiuto nel vivo del problema qui sollevato.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione identico al testo del Governo, che è del seguente tenore:

«È convertito in legge il decreto-legge 9 aprile 1982, n. 157, recante stanziamenti a favore del fondo centrale di garanzia per le autostrade e per le ferrovie metropolitane, per l'attuazione dell'articolo 5 del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 414, convertito, con modificazioni, nella legge 2 ottobre 1981, n. 544».

Poiché a quest'articolo unico non sono stati presentati emendamenti, passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge, che esso sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciuffini. Ne ha facoltà.

FABIO MARIA CIUFFINI. Signor Presidente, non credo che ci sia assolutamente nulla da aggiungere alle cose che sono state dette tanto efficacemente dal collega Castoldi: mi pare quindi del tutto evidente la posizione contraria del nostro gruppo.

Vorrei però sottolineare semplicemente, in sede di dichiarazione di voto, un aspetto che a nostro avviso è ulterior-

mente incentivante la nostra posizione, e cioè che l'articolo 2 di questo decreto recita al secondo comma: «Le ulteriori somme occorrenti negli anni successivi, per gli interventi stessi, saranno annualmente assegnati al fondo con apposita disposizione da inserire nella legge d'approvazione del bilancio dello stato». Riteniamo questo fatto molto grave, in primo luogo perché ciò significa che non si crede, ovviamente, che la legge sul riassetto autostradale sarà approvata, né si crede che le norme che vi saranno contenute (riguardanti i compiti, cioè, che spettano al Governo) saranno attuate; in secondo luogo, lo riteniamo grave in termini generali perché, di fatto, con un comma inserito nel secondo articolo di un decreto-legge, ci si leva persino il fastidio di dover eventualmente emanare un nuovo decreto il prossimo anno e si mette a regime un fatto — come denunciato dal collega Castoldi — che è semplicemente un pagamento a pie' di lista di tutta una serie di quelle che possiamo chiamare malversazioni od errori di valutazione o ruberie o spese elettorali, tutte cose che, sicuramente, con una politica di programmazione nel territorio per una rete autostradale efficace non hanno assolutamente niente a che vedere.

Per questo motivo, oltre che per tutti gli altri già esposti dal collega Castoldi, ribadiamo il nostro voto negativo su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Non essendovi altre dichiarazioni di voto, ripeto che il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 4 maggio 1982, n. 216, recante disposizioni transitorie in materia di controllo sugli atti delle unità sanitarie locali (3389).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 4

maggio 1982, n. 216, recante disposizioni transitorie in materia di controllo sugli atti delle unità sanitarie locali.

Ricordo che nella seduta del 13 maggio 1982, ai sensi dell'articolo 96-bis, del regolamento, la Camera ha espresso parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione per l'emanazione del decreto-legge n. 216. Informo altresì che il gruppo parlamentare del MSI-destra nazionale ha chiesto l'ampliamento della discussione senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del terzo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ENRICO MENZIANI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, nel rimettermi alla relazione scritta, evidenzio un'osservazione che in essa non figura e va quindi considerata, in qualche misura, come aggiuntiva. Questo decreto in sostanza differisce al 1° luglio 1982 l'inizio dell'esercizio del controllo sugli atti delle unità sanitarie locali da parte dei comitati regionali di controllo, in connessione con l'approvazione della legge finanziaria per il 1982. Il problema è quello di vedere se lo spostamento al 1° luglio 1982 sia sufficiente o meno a portare a regime i comitati regionali di controllo. Nella legge finanziaria c'è una novità rispetto al passato e cioè che tutti gli atti delle unità sanitarie locali verranno, dal 1° luglio, esaminati e controllati in un'unica sede — cioè quella regionale —, mentre in precedenza questi atti erano esaminati in doppia sede: nella sede regionale gli atti relativi agli ospedali regionali, nelle sedi decentrate provinciali — le cosiddette sezioni — gli atti relativi agli altri ospedali e alle unità sanitarie locali in genere; ma il riferimento agli ospedali è specifico perché gli atti in precedenza erano esaminati in due sedi.

Quando manifesto perplessità circa l'essere il differimento al 1° luglio sufficiente per mettere a regime i comitati di

controllo in sede regionale, non mi riferisco solo alla loro integrazione per quanto riguarda il rappresentante nominato dalla regione, che deve avere una specifica competenza in campo sanitario, o al rappresentante del Ministero del tesoro, ma soprattutto mi preoccupa la struttura dell'organo di controllo, il fatto cioè che dal 1° luglio esso riceverà molti più atti rispetto al passato. Nella mia regione vi sono 96 ospedali non regionali che faranno convergere tutta una serie di atti al comitato di controllo nel capoluogo di regione. Non ho alcuna notizia circa reazioni alla data del 1° luglio — circa il fatto cioè che tale data sia o meno congrua a portare a regime i comitati di controllo — però, se reazioni vi fossero, forse una piccola dilazione potrebbe favorire l'attuazione di questo decreto. Esso è per altro necessario perché chiarisce quello che nella legge finanziaria non era chiaro; per questi motivi il relatore raccomanda alla Camera una rapida approvazione del provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per la sanità.

BRUNO ORSINI, Sottosegretario di Stato per la sanità. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Abbatangelo. Ne ha facoltà.

MASSIMO ABBATANGELO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei fare solo alcune puntualizzazioni che credo necessarie, soprattutto dopo le perplessità sollevate dal collega Menziani nel suo intervento di poco fa. Tutti abbiamo preso un pò l'abitudine di voler costruire le piramidi iniziando dalla punta invece che dal basso; sulla carta variamo ottime leggi, ma alla loro applicazione esse rivelano molto spesso il pressapochismo e la demagogia che le ha generate. Ad esempio, la legge n. 180 varata da questo Parlamento aboliva di colpo l'istituto manico-

miale, dichiarando che in questa nazione i folli ed i pazzi non esistevano più, ma senza creare strutture valide per la ricezione dei malati mentali ed immettendo nelle città poveri derelitti che le famiglie non volevano ricevere. Oggi vediamo in tutte le città — compresa la mia, che forse ha un alto indice di pazzia a causa del molto sole — decine e decine di questi mentecatti abbandonati a se stessi perché questa legge intendeva creare un certo scalpore senza avere alla base alcuna struttura ricettiva o disponendo soltanto, come a Napoli, di organizzazioni private tali da poter permettere il ricovero di questi malati dietro pagamento di centinaia di migliaia di lire la settimana.

Anche questo decreto-legge deve sanare qualcosa che la legge finanziaria non aveva previsto. Noi riteniamo che dovevamo prevedere molto tempo prima la creazione di una struttura idonea a controllare ciò che oggi è incontrollabile. Se con il comitato regionale di controllo, dal 1° luglio 1982, provvederemo a controllare tutti gli atti che le unità sanitarie locali hanno emesso fino ad oggi (e sono tantissimi), credo che dovremo constatare che i vari organismi preposti al controllo degli atti delle unità sanitarie locali non hanno controllato un bel niente, se è vero, come è vero, che di moltissime unità sanitarie locali, almeno in Campania, si sta interessando la magistratura.

Mi limiterò a fare alcuni esempi per rafforzare il mio convincimento che tutta la politica sanitaria della nostra nazione è stata impostata in maniera sballata, senza tener conto che attorno ad essa girano 680 mila persone, tra dipendenti, salariati e stipendiati. E si tratta di una grossa forza di manovra clientelare da parte dei partiti, che vale la pena di considerare con un certo riguardo.

Per scendere solo un attimo nella realtà delle unità sanitarie locali, del modo con cui esse hanno operato fino ad oggi e di come hanno disarticolato il sistema sanitario, dovremmo metterci le mani nei capelli, perché il loro funzionamento è davvero terrificante. Come riferisce la stampa (su questo argomento sono state

presentate diverse interrogazioni, anche da parte di alcuni colleghi della maggioranza promotori della riforma sanitaria), un signore, uno dei tanti cittadini della nostra nazione, è stato ricoverato nell'unità sanitaria locale di Pisa colpito da una crisi cardiocircolatoria. Egli è stato tenuto in un angolino per ben sei ore, prima che un medico lo prendesse in cura e lo sottoponesse alle terapie del caso. Non so se questo signore ora sia vivo o morto, ma quest'episodio è un esempio lampante di come le cose funzionano in Italia.

Ma ecco un'altra discrasia: se il mio medico curante mi prescrive una ricetta a Napoli ed io sono costretto a partire immediatamente per Roma, a causa delle mie funzioni parlamentari, e cerco di utilizzare questa ricetta in una qualsiasi farmacia di Roma, mi accorgo subito che essa non viene accettata.

Sempre a proposito della riforma sanitaria, tanto sbandierata, vorrei citare un fatto accaduto in questi giorni. Una persona di 72 anni, nel tentativo di sistemare una coperta in un armadio, è caduta dalla sedia e si è slogata un braccio; questa persona è stata accompagnata al pronto soccorso di un ospedale, dove le è stata applicata una tavoletta di cartone e le è stato fasciato il braccio. Quindi è stata mandata via; ma, poiché i dolori al braccio persistevano, l'ho nuovamente accompagnata all'ospedale, dove mi è stato detto che tutto andava bene, ma che, comunque, bisognava fare una radiografia. Siccome il servizio di pronto soccorso era già stato utilizzato prima, allora ho cercato di avere una radiografia attraverso l'unità sanitaria locale (la n. 45^a per la precisione), ma dovevo fare la solita «trafila», con il medico, con il bollo, eccetera, per cui si è preferito andare da un radiologo privato e pagare 50 mila lire, e lì, oltretutto, ci siamo accorti che la diagnosi dell'ospedale dei Pellegrini di Napoli era sbagliata, perché non si trattava di una slogatura, ma di una frattura in tre parti del braccio. Si tratta di un episodio familiare accaduto a me, che dimostra in maniera lampante come vadano avanti le

cose nel nostro paese nel settore sanitario.

Se poi volessimo parlare di cose più tragiche, dovremmo discutere delle unità sanitarie locali, che sono diventate il rifugio di tutti i falliti della nostra politica. Oggi, infatti, chi non è stato eletto deputato, consigliere regionale o consigliere comunale, immediatamente viene collocato in un'unità sanitaria locale. A Napoli la più importante unità sanitaria locale era la n. 40 e lì si è avuta una votazione a sorpresa perché, dovendo essere eletto presidente il rappresentante di un partito di sinistra, fu invece eletto, in virtù di certi «giochetti», un rappresentante del partito di maggioranza relativa. Ma successivamente dall'unità sanitaria locale n. 40 si sono scorporate altre due unità sanitarie locali, perché si sono dovute creare altre unità sanitarie locali per dare la presidenza ai rappresentanti dei partiti di sinistra, che avevano perso l'unità sanitaria locale n. 40, che era la più importante di Napoli, perché raccoglieva tutta la zona ospedaliera napoletana, con migliaia di dipendenti e con un ingente giro di commesse, per tutte le attrezzature mediche necessarie. A questo proposito voglio ricordare come queste attrezzature vengono utilizzate a Napoli, dove, per avere un TAC o una scintigrafia, poiché i macchinari nelle cliniche universitarie sono smontati e buttati nei sottoscala, bisogna rivolgersi alle cliniche private (la clinica «dei Gerani» o la clinica «del Sole») e pagare 500 o 600 mila lire. Giacché è iniziata ormai la stagione dei bagni, debbo anche dire che a Napoli esiste una sola camera iperbarica nel vecchio policlinico, che è un edificio lesionato dal terremoto, che non funziona più e che si sta cercando di sgombrare per ottenere un giardino o qualcosa di più importante. E così le uniche camere iperbariche esistenti a Napoli e realmente funzionanti si trovano presso due cliniche private, che chiedono 50 mila lire ogni trenta minuti. Vi è anche la camera iperbarica dell'ospedale militare della marina, ma purtroppo questo funziona come funzionano le nostre forze armate, cioè non funziona affatto, giac-

ché la camera iperbarica dell'ospedale della marina è arrugginita e rotta.

Potremmo anche parlare dell'acquisto dei medicinali, che è un'altra delle cose assurde di questa riforma sanitaria. Le unità sanitarie locali e le grosse strutture ospedaliere acquistano infatti i medicinali a prezzo intero, pagano cioè lo stesso prezzo che paga una persona quando acquista un flacone in farmacia, invece che godere di un prezzo più basso, dovendo acquistare quintali o tonnellate di medicinali per le varie strutture sanitarie.

Queste sono le cose che fanno ammutolire coloro che ne vengono a conoscenza. In tutto questo coloro che fanno politica, ma che, come il sottoscritto, non appartengono a gruppi di potere o di Governo, non contano nulla; io, ad esempio, non riesco neppure a trovare un posto letto ad un amico in una struttura ospedaliera, se ne ha bisogno, perché non faccio parte delle unità sanitarie locali. Però, io sono accomunato a tutto questo sfacelo, che soltanto per meri fini elettorali si cerca di portare avanti da parte dei partiti della maggioranza. Si parla di riforme, di riforma sanitaria e di riforma dello Stato, ma le riforme dovremmo farle in noi stessi, perché molto spesso, andando avanti a colpi di riforme, finiamo per aggravare strutture già vecchie e fatiscenti. Soltanto per questo, signora Presidente, noi ci permettiamo di dissentire in ordine al contenuto di questo provvedimento, che non risponde assolutamente alla realtà.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ventre. Ne ha facoltà.

ANTONIO VENTRE. Onorevole Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, questo mio contributo sulla disciplina transitoria dei controlli sugli atti delle unità sanitarie locali prescinde dal dibattito in corso, assai più ampio e politicamente assai più rilevante, all'interno delle forze politiche e delle forze culturali, sulla portata e sui limiti dei controlli sugli atti e sulle gestioni degli enti locali. Esso sarebbe, però, assai riduttivo, vorrei

dire del tutto anemico, se non esaminassi, sia pure con la necessaria brevità, la normativa che modifica il preesistente sistema di controlli, e se non offrissi un contributo che potrebbe portare su questo punto ad una revisione della legge finanziaria.

Le note circostanze (si tratta di circostanze purtroppo ricorrenti) che accompagnarono l'approvazione di quella legge fecero sì che, ancora una volta, le forze politiche che volevano migliorare il testo si trovassero nella necessità di rinunziarvi.

Un metodo serio ci impone, innanzitutto, di identificare l'interesse da cui ci muoviamo, che è quello del contenimento della spesa e dell'uniformità dell'andamento di gestione della stessa nell'ambito del servizio sanitario nazionale. Per fare questo, decidemmo di agire sul controllo e sulla gestione. Riscoprimmo così il collegio dei revisori, e fu null'altro che il disseppellimento di un morto, in quanto si trattava di un organo già istituito nel 1968 presso i defunti enti ospedalieri, che aveva dato o che aveva contribuito a dare cattiva prova e negativi risultati, se è esatta la premessa da cui ci muoviamo, rappresentata dall'eccesso della spesa sanitaria. Sancimmo altresì, in quella sede, l'impossibilità di esecuzione immediata degli atti delle unità sanitarie locali. Si trattò di una risposta per così dire borbonica; si trattò cioè di una risposta repressiva e non risolutiva dei problemi sul tappeto. Si trattò di una prescrizione che potrebbe avere, a mio parere, non soltanto l'effetto di aumentare la spesa (dato il regime di inflazione galoppante, occorreranno mesi per l'esecuzione di una deliberazione, se nel frattempo saranno intervenuti chiarimenti, e vedremo che interverranno), ma anche di farci pagare una presunta non lievitazione della spesa stessa in termini di paralisi o di inefficienza dei servizi.

Dinanzi alla rottura impreveduta ed irrimediabile di un'incubatrice, dinanzi all'improvviso grosso guasto di un gruppo elettrogeno in dotazione ad un ospedale o di un bisturi elettrico o — per indicare epi-

sodi di vita vissuta e sofferta insieme ai dipendenti, tantissimi benemeriti, degli ospedali, dove ho trascorso tanta parte della mia vita — dinanzi al furto dei cloratori di un edificio ospedaliero nel periodo del colera a Napoli e dintorni, vorrò sapere quale amministratore di unità sanitaria locale non calpesterà questa norma e non ricorrerà alla deliberazione di immediata esecuzione del provvedimento, o non farà passare l'acquisto dell'incubatrice o del gruppo elettrogeno come spesa di economato. E saremo stati noi a costringerlo a ricorrere a questi sotterfugi!

Un altro rilievo si presenta spontaneo, ed è quello della diversità di trattamento riservato alle unità sanitarie locali rispetto agli altri enti sottoposti a controllo, che possono mettere in atto la dichiarazione di immediata esecuzione. Questo sistema di controllo generale e preventivo, invece che eventuale e successivo, mi pare che mantenga i comuni e le province come soggetti inabilitati e riduca le unità sanitarie locali, con il divieto di immediata esecuzione degli atti, a soggetti interdetti.

È doveroso porsi un'altra domanda: con la previsione del rappresentante del Ministero del tesoro, sancita nell'articolo 13 della legge finanziaria, abbiamo integrato il controllo regionale con un'attività di controllo statale o abbiamo soltanto inteso arricchirlo, mandandovi un esperto ministeriale di contabilità e di problemi del Tesoro? In parole povere, questo soggetto parlerà come rappresentante del Ministero o come esperto? Come rappresentante del Ministero ne esprimerà la linea politica, come esperto sarà un semplice — sia pure prezioso — conoscitore di tecniche. Voglio presumerlo *iuris et de iure*, come dicono i giuristi, senza possibilità di prova contraria. È di tutta evidenza che, a seconda che si interpreti nell'un modo o nell'altro, il suo peso decisivo varierà.

E vengo ad un altro aspetto importante del controllo previsto dalla legge finanziaria, quello che costringe la regione ad una politica unitaria in ordine ad esso; «in

unica sede», dice l'articolo 13. Una previsione, questa, che andava approfondita sotto il profilo costituzionale della limitazione dei poteri regionali. Non è facile, infatti, fugare le perplessità che sorgono leggendo l'obbligo contenuto nell'articolo 13 della legge finanziaria: «Il controllo sugli atti delle USL è esercitato in unica sede», e leggendo l'articolo 130 della Costituzione, che prevede che «un organo della regione esercita anche in forma decentrata il controllo di legittimità». In buona sostanza e senza molte perifrasi, potremmo dire di aver finito — e ci troviamo nella necessità di finire (l'ho ricordato poc'anzi) — con il sopprimere una facoltà costituzionalmente riservata alle regioni. E tutto ciò senza approfondire le seguenti due considerazioni di merito, che sottopongo alla vostra sensibilità.

La prima: i comitati regionali di controllo, non le sezioni, dovrebbero contribuire al contenimento della spesa sanitaria. Ebbene, già fino ad oggi questi organi hanno controllato gli atti degli enti ospedalieri regionali — soltanto regionali — e non risulta ad alcuno che tali enti abbiano subito controlli rigorosi, puntuali ed efficaci tanto da non essere in *deficit*. Quanto alla seconda considerazione, voglio citare dati che ho tratto a caso da un annuario degli ospedali. Sono grato al relatore Menziani che, con la consueta precisione, ha fatto riferimento a quelle cifre che mi permisi di suggerirgli in Commissione. In Piemonte esistevano sette ospedali regionali e 93 ospedali provinciali o zionali; in Campania esistevano 16 ospedali regionali e 41 ospedali fra provinciali e zionali.

L'«unica sede» del comitato regionale di controllo di Torino dovrà controllare, di punto in bianco, non più gli atti di 7 enti ospedalieri ma, badate bene, di 100 ospedali confluiti nelle Usl; il comitato di Napoli non più soltanto gli atti di 16 ospedali regionali, bensì quelli di 57 enti ospedalieri. Farei oltraggio alle intelligenze di tutti se solo tentassi di illustrare queste cifre.

Debbo solo aggiungere (questo mi pare veramente doveroso) che nelle attività

delle Usl sono confluiti anche settori prima riservati ai comuni, ad altri enti, a quelli mutualistici soppressi (non cito i vari consorzi provinciali antitubercolari perché già la provincia era sottoposta ai comitati regionali di controllo), atti che faranno aumentare la mole di lavoro dell'unica sede regionale.

È chiaro che si arriverà al traguardo opposto, al non controllo, alla moltiplicazione dei timbri o degli stampati recanti le formule più svariate per imporre prudentemente la sospensione dell'esecutività del provvedimento. Auguriamoci perciò di non assistere ad un peggioramento dell'attività delle Usl.

Ma, andando più a fondo della questione, ci troviamo dinanzi a due grosse possibili letture del problema. Una di esse si muove nell'ambito del rapporto Stato-regione. Va rilevato, infatti, che il servizio sanitario è nazionale, che i fondi sono dell'erario e che invece il potere legislativo è della regione, nonché che la stessa struttura e la stessa gestione sono connesse con le autonomie locali, e quindi con il potere regionale. È facile perciò comprendere che i poli di interesse sono due e che sinteticamente si possono identificare con il Ministero del tesoro e con la regione.

Tanto ho sottolineato per indicare a me stesso che non si può, *sic et simpliciter*, vedere il rappresentante del Ministero come un mero esperto e ritenerlo equivalente a quello nominato dalla regione. Alle sue spalle, infatti, vi è un reale polo di attrazione della finanza statale.

L'altra lettura del problema attiene all'ottimalità di un controllo che, in ultima analisi, viene esercitato da soggetti che si trovano lecitamente a confluire in una stessa realtà partitica.

È invece lucido postulato di scienza dell'amministrazione, al fine di attuare validi controlli, l'esigenza di disporre di centri di polarità diverse, le quali possono concretamente trovare più di un'espressione per raffrontarsi: la forma del collegio perfetto, in cui ogni membro è titolare di uno specifico interesse, sicché l'atto collegiale rappresen-

terà la mediazione di questi ultimi (nel nostro caso il rappresentante del Ministero del tesoro rappresenterebbe ufficialmente l'interesse dello Stato e, parallelamente, l'interesse della regione); oppure quelle polarità possono trovare la forma di un'istituzione statutariamente preposta all'esercizio del controllo, cioè una magistratura amministrativa (e non certamente giudiziaria) costituita *ad hoc* con particolari garanzie soggettive e di procedimenti (è il caso del controllo della Corte dei conti sugli atti del Governo).

Né mi sembra di poter condividere taluni correnti orientamenti secondo i quali quest'ultima ipotesi contrasta con il principio di autonomia degli enti.

In realtà, ben potrebbe la regione costituire una magistratura di controllori, sicché la bontà e la garanzia del controllo non si connettano più all'attività dell'organo, ma alle qualità del componente.

Ritengo a questo punto di poter affermare che sarebbe stato necessario fare delle scelte di fondo in occasione dell'approvazione della legge finanziaria, scelte politiche e di tecnica giuridica, esprimendo chiaramente quale struttura e quale finalità si volevano dare al controllo.

Il discorso invece, e non per colpa delle forze citate che volevano migliorare il testo, si è fermato ad una superficiale morfologia degli organi, anche se sono convinto che la prassi quotidiana a venire e la forza degli eventi ci costringeranno a rivedere il sistema posto in essere.

Resta ora il problema, certamente di non grossa portata politica, di evitare che una mole di attività giuridica, di amministrazione e di controllo, vada perduta o sia motivo di aggravio dell'attività giudiziaria.

Come afferma la relazione del Governo e come ha indicato lucidamente il relatore sorge il dubbio sulla legittimazione dell'organo destinato ad esercitare il controllo (le vecchie sezioni o i comitati incompleti).

Io richiamo la mia e la vostra attenzione sul domandarci innanzitutto il bene

pubblico che stiamo cercando di tutelare.

Così come è formulato, l'articolo 1 del decreto-legge al nostro esame salva il sistema giuridico — certamente — ma lascia in ombra talune situazioni verificatesi nel tempo intercorrente tra la data di entrata in vigore della legge finanziaria ed il 1° luglio 1981.

La relazione infatti indica tre circostanze: la prima concerne il fatto che non si è avuta l'integrazione; la seconda lascia presumere che vi sono state attività svolte dalle vecchie sezioni; la terza attiene al fatto che vi è stata attività svolta da organi incompleti.

Non è infatti seriamente pensabile che vi siano state in tale periodo l'inerzia o la paralisi delle Usl e quindi degli organi di controllo.

Che accadrà di tutta questa attività?

In concreto si è verificato che una sezione, o appena prima della legge finanziaria o dopo, abbia chiesto chiarimenti, con ciò sospendendo la esecutività dei provvedimenti; oppure è accaduto che dopo la legge finanziaria abbia annullato gli atti, oppure ancora che il nuovo collegio, pur incompleto, ma giuridicamente unico titolare del potere di controllo, abbia sospeso o annullato o lasciato decorrere i termini o, come si dice, abbia «preso atto».

Che ne sarà di tutta questa attività?

Per gli atti delle sezioni dovremo dire che sono stati emessi da un'autorità incompetente; per gli atti del nuovo collegio dovremo affermare che è stata violata la legge quanto alla composizione dell'organo.

A me pare che, col provvedimento al nostro esame, nessuna di queste situazioni è sanata limitandosi esso ad affermare che i comitati regionali di controllo esercitano lo stesso dal 1° luglio 1982 sugli atti adottati dalle Usl da tale data.

E l'espressione usata (la indico tra virgolette) «esercitano» si riferisce alla operatività dell'organo, fermo restando quindi che la sua esistenza è a far tempo dalla legge finanziaria.

Si potrà allora parlare di *prorogatio* della competenza degli organi precedenti? *Quid juris* per le regioni il cui organo è costituito, seppure in forma incompleta, ed ha operato? A me pare doveroso affrontare in questa sede la questione.

Una prima soluzione potrebbe essere quella di anteporre alla espressione «esercitano il controllo» l'espressione «entrano in vigore ed esercitano il controllo» ma essa metterebbe in crisi gli atti posti in essere dai comitati incompleti.

Pertanto, ritengo miglior cosa disporre *ex lege* una sanatoria degli atti di controllo posti in essere, aggiungendo un comma, come previsto da un mio emendamento.

Ho concluso queste brevi, modeste, ma certamente sentite considerazioni, che prescindono — lo ripeto — dal più vasto tema del controllo sugli enti locali, formulando l'auspicio che si realizzi compiutamente e presto l'attuazione del disegno costituzionale di esaltazione dello stato delle autonomie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Fabbri. Ne ha facoltà.

ORLANDO FABBRI. Signor Presidente, colleghi, quanto fosse arbitrario e fuori luogo l'inserimento nella legge finanziaria di norme tese a modificare in parti delicate la legge di riforma sanitaria emerge anche da questo apparentemente modesto e obbligato decreto-legge al nostro esame, sul quale mi sento di condividere una serie di considerazioni critiche sollevate dal relatore e dal collega Ventre, e del resto già evidenziate dal mio gruppo in sede di esame della legge finanziaria in relazione proprio a dette questioni.

Attraverso un solo articolo questo decreto prevede e chiarisce che i comitati regionale di controllo, di cui al quarto comma dell'articolo 13 della legge finanziaria, esercitano il controllo dal 1° luglio 1982 sugli atti adottati dalle unità sanitarie locali a decorrere da tale data. Niente quindi di più naturale, scrive in tono sornione il Governo nella sua rela-

zione di accompagnamento al decreto, che correre ai ripari con un'urgente precisazione legislativa diretta a sgombrare il campo da ogni dubbio interpretativo circa l'inizio del nuovo sistema di controllo sugli atti delle unità sanitarie locali.

Nel frattempo però si sono verificate gravi e pericolose disfunzioni; non essendo previsto nessun raccordo tra la vecchia e la nuova disciplina il controllo sugli atti delle unità sanitarie locali è diventato un *rebus* con conseguenze oltremodo deleterie per il funzionamento delle stesse unità sanitarie locali in una fase, soprattutto, tra le più delicate del loro avvio. Verrebbe spontaneo dire, parafrasando un vecchio proverbio, che il Governo e la maggioranza avevano fatto la pentola, in sede di legge finanziaria, dimenticandosi del coperchio e con questo decreto si corre, appunto, ai ripari tanto più che il nostro Governo — come è noto — ha il decreto facile.

Se la vicenda conferma la giustezza della nostra critica fatta in sede di legge finanziaria allorchè sostenevamo non doversi inserire norme di quel tipo in un provvedimento legislativo adottato per ben diverse finalità, se appare oltremodo saggio, alla luce di questo e di altri decreti in arrivo, quanto richiedemmo anche con opportuni emendamenti, cioè che si procedesse allo stralcio anche per la materia di cui stiamo trattando, nel momento in cui il Governo per le cause note fu costretto a stralciare dalla legge finanziaria un corposo numero di articoli, dobbiamo tuttavia dichiarare che il problema è un altro, ben più di sostanza rispetto a certe incongruenze o inopportunità formali, nonchè di procedura legislativa che ci troviamo a scontare. Ma dal Governo attendevamo ben altro tipo di proposte correttive che non quella contenuta nel decreto-legge n. 216.

Siamo di fronte ad uno di quei casi in cui può essere utile e produttore il ricorso al senno del poi e, più che correzioni di date, urge — a nostro avviso — procedere a correzioni di ben altra natura che innanzi tutto mirino a ripristinare la

sostanza della precedente normativa sui controlli degli atti delle unità sanitarie locali.

Siamo altresì consapevoli che un ripristino della precedente normativa potrebbe non essere di semplice ritorno allo *status quo ante*, e dovrebbe rispondere correttamente — e soprattutto in modo efficace — alle dichiarate intenzioni del Governo di realizzare un controllo più incisivo e rigoroso sugli atti delle unità sanitarie locali.

Le modifiche introdotte con la legge finanziaria, però, lungi dal realizzare questo obiettivo, stanno determinando il caos e la paralisi negli organi preposti al controllo, come del resto era facile prevedere, e come noi avevamo pronosticato. Era questo, forse, a parte le proclamate intenzioni, il vero obiettivo del Governo? La domanda potrebbe apparire maliziosa e ingiusta, se altri atti del Governo non conducessero, come ampiamente da noi denunciato e provato, al caos ed alla paralisi in altri comparti del delicato settore sanitario. Basti pensare agli effetti disastrosi — senza tema di smentita su questo — che sta producendo nei servizi, nei rapporti di questi con la popolazione e nei costi (questo è il colmo dell'ironia!) l'introduzione del *ticket* sulle prestazioni di diagnostica strumentale di laboratorio.

Per tornare però al problema dei controlli, con la modifica introdotta nella legge finanziaria si è eliminata l'immediata esecutività dei provvedimenti di emergenza adottati dalle unità sanitarie locali, con conseguenze che possono essere di estrema drammaticità e gravità in un settore in cui sono in gioco la salute e la vita dei cittadini.

Si rende conto, il Governo, di che cosa significa una norma di tal genere? Si rende conto, il Governo, che di fronte a questi problemi una impostazione ragionieristica e puramente contabile può produrre incalcolabili conseguenze?

Nelle disposizioni relative al controllo degli atti delle unità sanitarie locali, introdotte nella legge finanziaria, si è inoltre teso a configurare questi organismi come enti a sè stanti, svincolati dagli enti locali,

quasi copie malconformi degli enti mutualistici ed ospedalieri, la cui inadeguatezza strutturale di fronte ai problemi sanitari del paese è stata la principale ragione che ha portato il Parlamento a varare la riforma sanitaria. Con questa visione di retroguardia, e nello spirito di un tale contesto, il Governo e la maggioranza (almeno in sede di legge finanziaria, e ora prendiamo atto che ci sono orientamenti diversi) hanno individuato l'organo di controllo che è sembrato più appropriato: quello unico regionale, composto, com'è noto, da rappresentanti di diverse amministrazioni dello Stato (prefettura, TAR, rappresentanti ministeriali, eccetera).

L'accentramento del controllo sugli atti delle unità sanitarie locali presso il comitato regionale, oltre a costituire, come ricordato, grave nocumento per gli interventi d'emergenza; oltre ad aumentare la separazione tra le unità sanitarie locali e i comuni, introduce una grave limitazione di carattere costituzionale al potere-dovere della regione di stabilire le modalità del controllo, così come previsto dall'articolo 130 della Costituzione, e come è stato poco dianzi ricordato da altri colleghi.

Accanto agli aspetti che dicevo, vi è infine una questione più generale, che attiene alla funzionalità degli organi di gestione periferici del servizio sanitario nazionale. Se lo è chiesto, il Governo? Ha in qualche modo sentito qualche campana su cosa possa produrre, in termini di efficienza delle unità sanitarie locali, il convergere dei loro atti in un unico atto di controllo regionale? Com'è noto, il decentramento in sezioni provinciali del controllo sugli atti degli enti locali, e quindi delle unità sanitarie locali, derivava innanzi tutto proprio dall'esigenza di garantire la massima efficienza e snellezza dei servizi e delle loro attività, unitamente a quella di un rapporto più vicino, di contatto stretto, si direbbe, tra organi di controllo e organismi controllati (quell'ambito, appunto, dello sviluppo dello Stato delle autonomie di cui tanto si è discusso).

L'attuale scelta è destinata invece a determinare, secondo noi, caos; i ritardi di-

venteranno la norma, con tutto ciò che ne potrebbe conseguire, con il risultato, facilmente prevedibile, o di non aver un effettivo controllo oppure di avere una paralisi, proprio perché non si metterebbero le unità sanitarie locali in condizione di svolgere la loro funzione.

I comitati di controllo regionali vedrebbero più che decuplicati (magari da ventimila a duecentomila) gli atti da esaminare ogni anno; e sono conti che sono stati già fatti dai diretti interessati. La cosa è talmente prevedibile e preveduta che già i comitati di controllo regionali si sono mossi attraverso il loro organo di coordinamento nazionale, che, con un documento del 5 giugno scorso, chiese per lo meno il rinvio della data prevista da questo decreto, onde consentire un ripensamento su quanto introdotto dalla legge finanziaria.

In questo senso si sono espressi unitariamente anche regioni e comuni, rivolgendo formale richiesta al Governo e al Parlamento. Noi non mancheremo di avanzare le nostre proposte di modifica della legge finanziaria su questi aspetti, naturalmente con gli opportuni strumenti e nelle opportune occasioni. Ferme restando sul merito le nostre posizioni per un ritorno al precedente regime di controllo sugli atti delle unità sanitarie locali (non per ripristinarlo *sic et simpliciter*, ma per adeguarlo là dove è necessario), conveniamo tuttavia sull'opportunità, in via provvisoria, di stabilire in sede di conversione del decreto un congruo periodo di tempo per una seria riflessione, anche ai fini di un auspicabile adeguamento della normativa. In questo senso siamo favorevoli a quanto sembra emergere dalla proposta dell'onorevole Menziani, cioè a modificare questo decreto spostando almeno la data di inizio del nuovo sistema di controlli.

Riteniamo che l'esigenza di un ripensamento sulla normativa debba essere avvertita da chiunque abbia senso di responsabilità e preoccupazione per il funzionamento delle istituzioni, e in particolare per il funzionamento delle strutture di questo particolarissimo e delicato ser-

vizio diretto alla difesa della salute. Da quanto abbiamo detto discende, quindi, la necessità di modificare almeno la data di inizio di questo nuovo sistema di controlli, in modo da evitare quei gravi disagi e quegli inconvenienti di cui ho parlato (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Menziani.

ENRICO MENZIANI, Relatore. Non ho molte cose da dire in sede di replica; vorrei solo far osservare che parecchie cose che sono state dette esulano dalla materia che il decreto ci propone, quella cioè dell'esercizio del controllo in un'unica sede regionale a far data dal 1° luglio 1982.

Ho sentito esprimere preoccupazioni per questa data, che si ritiene troppo ravvicinata. Credo che un momento di riflessione su tale questione — magari di un quarto d'ora o venti minuti — sia auspicabile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il sottosegretario di Stato per la sanità.

BRUNO ORSINI, Sottosegretario di Stato per la sanità. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è noto, l'articolo 13 della legge 26 aprile 1982, n. 181, nota come legge finanziaria, ha disposto di affidare l'esercizio del controllo degli atti delle unità sanitarie locali in un'unica sede ai comitati regionali e ha integrato la composizione di tali comitati con un esperto in materia sanitaria, designato dal consiglio regionale, e con un rappresentante del Ministero del tesoro. Questo insieme di misure, tendenti a dare omogeneità, almeno regionale, ai controlli e tendenti a meglio qualificare l'organismo di controllo stesso per quanto attiene alla sua composizione, può essere certo, come tutto, variamente discusso. Tuttavia non può non essere sottolineato ciò che opportunamente osservava il relatore,

cioè che trattasi di una legge recentemente approvata dai due rami del Parlamento che non può certo essere ridiscussa in sede di conversione di un decreto il quale si preoccupa di renderla più funzionale, chiarendo alcuni problemi di decorrenza. Infatti, qual è la natura del decreto proposto dal Governo, sulla cui costituzionalità il Parlamento già si è pronunciato, su cui la Commissione competente si è pronunciata dando mandato al relatore di riferire in senso favorevole, senza — a quanto emerge dagli *Atti parlamentari* — presentare emendamenti? Si tratta semplicemente di stabilire che questa nuova disciplina del controllo, decorre dal 1° luglio, per consentire gli adempimenti necessari affinché il mutamento di regime, sia per quanto attiene alla sede dei controlli sia per quanto attiene alla composizione dell'organo di controllo, abbia il tempo materiale per espletarsi. Le considerazioni pertinenti al decreto (accanto alle altre di ordine più generale che hanno spaziato sulla opportunità o meno di dotare il nostro paese di un servizio sanitario nazionale, considerazioni sicuramente interessanti, ma forse sproporzionate all'oggetto di questo decreto, oppure che hanno spaziato, in modo anche acuto, su una discussione sul merito dell'articolo 13, la quale avrebbe forse trovato una più penetrante collocazione, e anche una possibilità di dare risultati concreti in sede di discussione di legge finanziaria), sono in definitiva due: la preoccupazione, espressa, in un intervento di grande pregio, dall'onorevole Ventre, circa ciò che può essere accaduto nel periodo intermedio, dal momento dell'approvazione della legge finanziaria al momento della emanazione del decreto, e la preoccupazione, che è emersa in più interventi, che il termine del 1° luglio, previsto dal decreto, non sia congruo in relazione ad adempimenti da svolgere perché la nuova disciplina possa entrare a regime. Questi sono gli argomenti sui quali intendo dare una breve risposta, perché sono quelli che attengono all'oggetto della decisione, senza soffermarmi sui temi che travalicano

l'oggetto della decisione che è sottoposta alla Camera.

Per quanto attiene alla prima questione, osservo che la legge finanziaria è stata pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* il 27 aprile e che il decreto è stato emanato il 4 maggio. L'arco temporale, quindi, di queste possibili discrasie è evidentemente estremamente breve. Comunque il decreto le sana prevedendo che le nuove norme decorrano dal 1° luglio, salvo la precedente disciplina sino a quella data.

Per quanto attiene allo spostamento del termine, si tratta di intendersi molto bene. Uno spostamento di ordine tecnico va verificato. Gli adempimenti sono largamente possibili nell'arco che va da maggio a luglio. Si tratta di 60 giorni per degli adempimenti relativamente modesti. Anche l'eventuale, ipotizzato rafforzamento strutturale dei comitati regionali in cui si verifica un maggior lavoro si può sicuramente espletare nell'arco di 60 giorni.

FULVIO PALOPOLI. Questo è il problema, non certamente quello della nomina dei rappresentanti del tesoro.

BRUNO ORSINI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Ma la motivazione vera, che con la consueta franchezza ha esposto qui l'onorevole Fabbri, non è quella, se ho capito bene, di dare tempo affinché alcuni adempimenti organizzativi si esplicino, ma quella di guadagnare il più ampio lasso di tempo possibile, così da poter revisionare nel merito una normativa che si contesta, la quale per altro è il frutto di un lungo e duro lavoro dei due rami del Parlamento, che non può certo trovare un surrettizio capovolgimento nella determinazione di un termine.

Questa è la ragione per cui il Governo, rimettendosi ovviamente alle decisioni della Commissione ed esaminando, se del caso, ipotesi emendative tempestivamente presentate e quindi suscettibili di esame da parte della Camera, insiste per la conversione in legge del decreto nel testo presentato al Parlamento, approvato dalla

Commissione di merito ed ora sottoposta al voto dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Il relatore ha chiesto una breve sospensione. Poiché occorre anche attendere la conclusione della Conferenza dei presidenti di gruppo, che è appena iniziata, ritengo che, se non vi sono obiezioni, la richiesta del relatore possa essere accolta.

(Così rimane stabilito).

Sospendo la seduta fino alle 18,45.

**La seduta, sospesa alle 18,10,
è ripresa alle 19,20.**

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione, avvertendo che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge:

«È convertito in legge il decreto-legge 4 maggio 1982, n. 216, recante disposizioni transitorie in materia di controllo sugli atti delle unità sanitarie locali».

Do lettura dell'articolo 1 del decreto-legge:

«All'articolo 13 della legge 26 aprile 1982, n. 181, è aggiunto il seguente comma:

«I comitati regionali di controllo di cui al quarto comma esercitano il controllo dal 1° luglio 1982 sugli atti adottati dalle unità sanitarie locali a decorrere da tale data».

Prego il relatore, onorevole Menziani, di riferire all'Assemblea sulle decisioni assunte in sede di Comitato dei nove.

ENRICO MENZIANI, *Relatore*. I temi in discussione erano due. Uno riguarda la data di inizio della funzione di controllo da parte dei nuovi comitati di controllo in un'unica sede, quella regionale. La maggioranza propone che questa data venga spostata dal 1° luglio al 31 luglio 1982, ed

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

ha formulato pertanto il seguente emendamento:

Sostituire le parole: «dal 1° luglio 1982»
con le seguenti: «dal 31 luglio 1982».

LA COMMISSIONE.

La seconda questione riguarda il dubbio circa la competenza a giudicare gli atti delle unità sanitarie locali, stante il fatto che l'esercizio relativo viene spostato al 31 luglio 1982; al proposito si riconosce che fino a quella data continuano a funzionare le sezioni decentrate così come sono attualmente costituite, e non quindi modificate o integrate, e si deve intendere che il decreto copre anche quel lasso di tempo che esiste tra l'entrata in vigore della legge finanziaria e l'entrata in vigore del decreto medesimo, cioè dal 27 aprile al 4 maggio. Su questo problema, però, ci limitiamo a dare questa interpretazione senza presentare nessun emendamento.

Aggiungo che in sostanza l'interpretazione che stiamo dando è quella che ha dato il collega Ventre, che aveva anche preparato un emendamento, presentato però oltre i termini regolamentari.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, le chiedo di sottoporre domani al voto dell'Assemblea l'emendamento 1.1 della Commissione. Nella seduta di oggi, non erano infatti previste votazioni; si tratta, oltretutto, di un emendamento di particolare importanza perché attiene all'inizio di un tipo di controllo per quanto riguarda le unità sanitarie locali; credo pertanto che i deputati debbano essere informati dell'esistenza di questa proposta di modifica al disegno di legge in discussione.

PRESIDENTE. Per la verità il calendario per la seduta di oggi parla di esame dei due disegni di legge di conversione,

prevedendo le votazioni finali nella giornata di domani; in questo caso si tratta della votazione di un emendamento, che attiene sicuramente ad una fase precedente la votazione finale.

Comunque, se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che la votazione di questo emendamento avvenga nella seduta di domani, anche in considerazione che, in presenza di una richiesta di votazione a scrutinio segreto, ci troveremo nella condizione di rimandare comunque a domani questa votazione.

(Così rimane stabilito).

Il seguito del dibattito è quindi rinviato a domani.

Per lo svolgimento di interpellanze e per la discussione di una mozione.

FRANCESCO MACIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MACIS. Chiedo, signora Presidente, che venga iscritta all'ordine del giorno l'interpellanza n. 2-01824, presentata il 18 maggio 1982, alla quale noi annettiamo una particolare importanza, visto che si riferisce agli incidenti verificatisi nelle ultime settimane nelle aerovie. Vorremmo che fosse al più presto iscritta all'ordine del giorno, a meno che il Governo non sia in grado di indicare fin d'ora una data certa. Poiché però vedo che al banco del Governo non è presente nessuno, non vorrei che fosse fatta scontare a me questa assenza. Quindi, a norma dell'articolo 137 del regolamento, chiedo che questa interpellanza sia iscritta all'ordine del giorno della seduta di lunedì prossimo. Naturalmente, questo mio intervento va considerato un preavviso. Riprenderò domani l'argomento, a meno che nel frattempo il Governo non si pronunzi in merito.

PRESIDENTE. Prendiamo atto del preavviso, onorevole Macis. Riprenderemo l'argomento domani, anche alla luce delle

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

decisioni della Conferenza dei capigruppo. La Presidenza si farà comunque carico di segnalare questa sua richiesta al Governo.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Anche io chiedo, a norma dell'articolo 137 del regolamento, l'iscrizione all'ordine del giorno dell'interpellanza n. 2-01609, firmata anche dai colleghi Milani e Rodotà e concernente un argomento divenuto di scottante attualità. Riguarda infatti i metodi di gestione della procura della Repubblica di Roma nell'esercizio dell'attività inquirente. Sottolineo il fatto che in questa interpellanza si chiedeva se avessero fondamento le voci circa un certo tipo di gestione di quella procura, voci che sono state confermate da avvenimenti di questi giorni relativi alla vicenda P2. Anche per questo sollecito l'iscrizione all'ordine del giorno di questa interpellanza.

PRESIDENTE. Anche questa sua richiesta, onorevole Bassanini, ha il valore di preavviso, nel senso che lei potrà avanzare domani la sua richiesta, se nel frattempo il Governo non si sarà espresso in proposito.

LUCIO MAGRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIO MAGRI. Anche il mio può essere considerato un preavviso su un argomento che a mio parere è, se possibile, ancora più drammaticamente urgente: da due giorni si combatte nel Libano, ci sono centinaia di morti tutti i giorni e ciò investe la sicurezza e le linee generali della politica italiana. Noi abbiamo presentato una mozione, altri gruppi delle interpellanze. Si è svolta una discussione nella Conferenza dei capigruppo e il Governo ha fatto presente che il suo calendario è un po' troppo pieno e non vede l'oppor-

tunità e la necessità che il Parlamento italiano dica la sua nei giorni in cui si sviluppa la guerra nel Medio oriente. Io considero questa scelta irresponsabile e di inaudita gravità politica. Domani riproporremo la questione anche perché una soluzione di ripiego, un pò all'italiana si è delineata nella riunione dei capigruppo, nel senso di fare sabato, con qualche volenteroso presente in aula, una discussione su interpellanze, escludendo qualsiasi mozione. Così concluderemo il tutto dicendo che bisogna fare pressioni all'ONU perché risolva la questione del Medio oriente.

Mi sembra questo un modo un pò assurdo di discutere un problema di questa tragica urgenza e gravità, per cui chiediamo al Governo che risponda in modo impegnato ed autorevole alle interpellanze e che si disponga a discutere anche di mozioni. Chiediamo — e chiederemo ancora domani — ai gruppi di opposizione (perché da soli non abbiamo la forza sufficiente ad imporre questa cosa) che si vada ad una discussione non di sole interpellanze; che invece si moltiplichino le mozioni e che dunque questa Camera prenda posizione su ciò che moralmente e politicamente siamo tenuti a fare per impedire che si perpetui nel Medio oriente ciò che sta accadendo in questi giorni.

Questo è dunque un preavviso, ma è anche qualcosa di più: è un invito politico agli altri gruppi di questo Parlamento, perché non prevalga la logica della più piatta *routine* burocratica e si affronti per tempo una questione di tanta importanza.

PRESIDENTE. Lei ha già accennato al fatto che questo argomento è stato oggetto anche di una discussione nella conferenza dei capigruppo e forse la collocazione più precisa della questione è in quella sede; resta però l'impegno dei gruppi per stabilire concordemente un calendario.

NICOLA VERNOLA. Nella Conferenza, su questo punto la decisione è stata unanime!

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

LUCIO MAGRI. Non unanime: Milani è qui fuori. Posso farlo venire! Il nostro gruppo non ha aderito!

NICOLA VERNOLA. Chiama pure il collega Milani!

**Annunzio di interrogazioni,
di interpellanze e di mozioni.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e mozioni.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani mercoledì 9 giugno 1982, alle 16,30:

1. — *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Discussione delle mozioni concernenti il fenomeno della droga.*

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 4 maggio 1982, n. 216, recante disposizioni transitorie in materia di controllo sugli atti delle unità sanitarie locali. (3389)

— *Relatore:* Menziani.

4. — *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 9 aprile 1982, n. 157, recante stanziamenti a favore del Fondo centrale di garanzia per le autostrade e per le ferrovie metropolitane, per l'attuazione dell'articolo 5 del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 414, convertito, con modificazioni, nella legge 2 ottobre 1981, n. 544. (3333)

La seduta termina alle 19,30.

**Ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

mozione Mammi n. 1-00021 del 25 settembre 1979;

interrogazione con risposta orale Napoli n. 3-06003 del 6 aprile 1982.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

AVV. DARIO CASSANELLO

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI**

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 22,45.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONI ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CRISTOFORI, MAROLI, MANCINI VIN-
CENZO, ABETE, BIANCHI, BOFFARDI,
BONALUMI, CARLOTTO, CAVIGLIASSO,
FOTI, GAROCCHIO, LOMBARDO, PEZZA-
TI, PICCINELLI, PICCOLI MARIA SANTA,
PISICCHIO E VISCARDI. — *Al Ministro
del lavoro e della previdenza sociale.* —
Per conoscere - a seguito della disdetta,
inviata il 1° giugno 1982 dalla Confindu-
stria alla Federazione CGIL, CISL e UIL,
dell'accordo interconfederale per l'unifica-
zione del punto di contingenza del 25 gen-
naio 1975 -:

1) quali siano le valutazioni del Go-
verno, di ordine politico ed economico,
su tale decisione;

2) quali iniziative siano state assun-
te per riportare la tranquillità sociale nel
paese;

3) quali siano stati gli effetti sulla
dinamica del costo del lavoro, sulle retri-
buzioni e sulla struttura del salario del-
l'accordo sulla contingenza del 1975;

4) quali atteggiamenti abbia assun-
to il Governo, dopo gli orientamenti del-
la CEE nel vertice di Maastricht del mar-
zo 1981, per favorire un allineamento del
nostro paese ai meccanismi di rapporto
tra costo della vita e salario, attuati ne-
gli altri paesi della Comunità;

5) quali proposte siano eventualmen-
te allo studio per modificare il « panie-
re », tuttora basato per il 57,30 per cento
sui consumi alimentari, in contraddizione
con la realtà dei consumi dei cittadini ita-
liani;

6) quali suggerimenti si intendano
proporre per eliminare la penalizzazione

della professionalità e l'appiattimento del
ventaglio salariale, conseguenza diretta dei
criteri di unificazione del punto di con-
tingenza. (5-03222)

ARTESE E DE CINQUE. — *Al Presi-
dente del Consiglio dei ministri e ai Mi-
nistri delle partecipazioni statali, dell'indu-
stria, commercio e artigianato e del la-
voro e previdenza sociale.* — Per conosce-
re - premesso:

che nel corso di una riunione pre-
elettorale tenuta in San Salvo (Chieti) il
1° giugno 1982, il Ministro delle parteci-
pazioni statali ha dato l'annuncio di una
imminente riduzione di circa 300 unità del-
l'organico della Società Italiana Vetri -
S.I.V. - di San Salvo, a seguito di una
ristrutturazione tecnica già programmata;

che tale notizia ha destato vivo al-
larne nella popolazione di questo centro
e dei comuni vicini, costituendo una ul-
teriore minaccia ai livelli occupazionali, già
provati dalla politica restrittiva messa in
atto dalla S.I.V. sia evitando il rimpiazzo
dei lavoratori che vanno in pensione, sia
favorendo in tutti i modi il loro licenzia-
mento o pre-pensionamento;

che questa continua diminuzione di
personale della S.I.V. costituisce una vio-
lazione, sia pur strisciante, degli impegni
solennemente assunti dal Governo, e più
volte ribaditi, di garantire in detto stabi-
limento una quota minima di 3.500 unità
occupate, e ciò sia in riconoscimento di
quanto perduto dalla zona per il mancato
sfruttamento *in loco* delle risorse metani-
fere, sia per contribuire alla rinascita eco-
nomico-sociale di una plaga tra le più de-
presse dell'Italia centro-meridionale;

che tale disegno riduttivo, gravemente
lesivo per le esigenze dei lavoratori dell'in-
tera provincia di Chieti, non potrà non
trovare la ferma opposizione di tutte le
forze politiche e sindacali, e segnatamente
degli interroganti, che si propongono di
evitare con ogni mezzo il verificarsi di
una tale improvvisa iniziativa -

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

se quanto riferito dal Ministro delle partecipazioni statali risponda al vero, ed in tal caso quali siano le ragioni di carattere economico e tecnico che costringono la S.I.V. a tale riduzione di personale, e se ne sono state attentamente valutate le conseguenze sul piano sociale per tutta la zona interessata all'occupazione in detto stabilimento; ed infine in quali sedi (governative, sindacali) siano state adottate tali decisioni. (5-03223)

CICCIOMESSERE E MELLINI. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e degli affari esteri.* — Per conoscere - premesso che:

1) in data 2 giugno 1982 le signore Puggioni, Aresu e Milleddu e i signori Rutelli, Quagliariello e Buzzanca hanno affittato alle ore 12,45 una barca a motore al porto de La Maddalena e si sono trasferiti alle ore 13 nell'isola di S. Stefano nei pressi del Club Mediterranee;

2) dopo lo sbarco si sono incamminati verso la base per sommergibili nucleari esibendo due striscioni con scritte antimilitariste che sono stati visti da tutte le imbarcazioni che transitavano nel tratto di mare prospiciente;

3) percorrendo alcuni viottoli sono giunti indisturbati sul molo dove era ormeggiata la nave americana *Orion* e alcuni sommergibili nucleari, a circa 150 metri di distanza da queste unità, verso le ore 14;

4) nessun cartello (ad eccezione di uno che recava la scritta *no swimming*) o reticolato o militare ha impedito l'avvicinamento dei citati sei cittadini con striscioni fino a 150 metri dalle unità nucleari;

5) solo in prossimità di una postazione militare italiana il gruppo di radicali è stato bloccato da un sottufficiale -:

il pensiero dei Ministri interrogati sulla adeguatezza delle misure di sicurezza poste a difesa della base nucleare di S. Stefano;

se le autorità militari hanno previsto l'ipotesi di azioni di sabotaggio da parte di gruppi terroristici che senza alcuna difficoltà potrebbero raggiungere le unità nucleari provocando spaventosi danni e inimmaginabili inquinamenti radioattivi;

se le autorità politiche non ritengano, in presenza di un rischio di sabotaggio difficilmente evitabile, anche con misure sofisticate di allarme, di dover richiedere al governo americano lo sgombero della base nucleare situata nell'isola di S. Stefano. (5-03224)

GIANNI E CRUCIANELLI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso:

che l'istituto « Villa azzurra » di Roma, gestito dalla USL RM/24, avrebbe dovuto rispondere a finalità di « recupero e riabilitazione » degli handicappati;

che esso è stato chiuso dalla magistratura che, a seguito di numerose segnalazioni, ha deciso un sopralluogo, i cui esiti sono stati, com'è noto, allucinanti: incatenamenti dei ricoverati, sevizie e maltrattamenti, sporcizia, tali da far giustamente paragonare ad un *lager* tale istituto -:

quali responsabilità sono state accertate, e quali indagini vengono compiute, tenuto anche conto che da tempo tale situazione era stata denunciata dai responsabili dell'ufficio d'igiene della USL in questione;

se risponde a verità che i ricoverati verranno trasferiti in un ospedale psichiatrico, e in caso affermativo in base a quali motivazioni;

se non ritengano urgente ed improponibile un'indagine complessiva su tutti gli istituti di questo genere, al fine di accertare sia le condizioni materiali dell'assistenza, sia la congruità di essa rispetto al fine di « recupero », oltre che di « riabilitazione », nell'ambito di una politica che restituisca piena dignità sociale ai cittadini portatori di *handicaps*. (5-03225)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

FERRI E BOSI MARAMOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, in relazione alla situazione verificatasi all'Ente nazionale di assistenza magistrale (ENAM), i motivi per cui, a oltre due anni dalla scadenza del mandato, il consiglio di amministrazione dell'ENAM non sia stato ancora sciolto e gli sia stato invece consentito di svolgere impropriamente varie iniziative atte a contrastare la decisione di scioglimento dell'ente assunta con il decreto del Presidente della Repubblica n. 616. (5-03226)

FERRI E BOSI MARAMOTTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere, in riferimento alla situazione determinatasi all'Istituto nazionale Kirner, se corrisponde al vero che l'ente Kirner di assistenza agli insegnanti medi, sciolto nell'agosto scorso con un decreto attuativo del decreto del Presidente della Repubblica n. 616, attualmente sottoposto a gestione commissariale da parte del Ministero del tesoro (Ufficio stralcio) per l'espletamento delle pratiche residue, permanendo l'attuale regime di funzionamento imposto dalla gestione commissariale sia destinato a sopravvivere per altri due anni con un aggravio considerevole di spese del pubblico erario e con seri ritardi nei confronti degli insegnanti interessati.

Gli interroganti chiedono in particolare se corrisponda al vero:

che le spese di gestione dell'ente Kirner ammontano a 100 milioni al mese di cui 32 milioni per un centro elettronico praticamente inutilizzato;

che nel trimestre marzo-maggio 1982 sono state espletate solo 1940 pratiche a fronte delle oltre 4 mila mensili della gestione commissariale precedente;

che perdurando tale andamento, per completare l'esame delle residue 10 mila pratiche saranno necessari circa due anni e quasi 2 miliardi di spesa.

Gli interroganti chiedono al Ministro del tesoro se ritenga la gestione commis-

sariale dell'ente condotta dal suo dicastero coerente con la politica del Governo in materia di spesa pubblica e quali iniziative voglia assumere al riguardo.

Gli interroganti chiedono infine di sapere se il Ministro abbia provveduto, al momento della concessione in uso alla associazione volontaria Kirner di parte dei beni del disciolto ente, ad accertare che per la stessa associazione sussistessero i requisiti di autofinanziamento previsti dalla legge, e nel caso tali accertamenti abbiano avuto un esito negativo perché non sia stata ancora disposta la revoca della stessa concessione. (5-03227)

BERNARDI GUIDO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere - in relazione all'ultimo furto di un carico TIR subito presso l'area di Fiano Romano dall'autista Domenico Ionta - quali provvedimenti si intendano adottare per combattere la criminalità che nelle strade italiane sta rendendo sempre più difficile la circolazione delle merci.

L'interrogante chiede se ci si renda conto di quanto l'immagine italiana venga offuscata all'estero dal continuo ripetersi di questi episodi e di quante ripercussioni negative si abbiano nella economia del trasporto. (5-03228)

CORLEONE. — *Ai Ministri dei trasporti e della difesa.* — Per sapere - premesso che l'episodio di mercoledì 2 giugno 1982 (il rientro a Roma di un aereo ATI-DC9 diretto in Sardegna) riconferma la lunga serie di episodi di pericolo nei cieli del Mediterraneo; considerato che non è stata ancora fornita risposta alle interrogazioni presentate in relazione all'incidente mancato di Ustica e di Brindisi e alle denunce fatte dai piloti e dagli uomini *radar* sulla sicurezza dei voli -:

se si è posta concretamente sul tappeto la possibilità di una moratoria delle esercitazioni militari o, in subordine, la individuazione di rotte alternative per gli aerei civili;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

quali passi siano già stati compiuti per la costituzione di un Comitato per la sicurezza del volo. (5-03229)

GIANNI, CAFIERO E CRUCIANELLI.
— *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che la polizia ha sgomberato i locali sede dell'azienda CDS di Roma, espellendone i lavoratori che da tempo li presidiavano in attesa della risoluzione della vertenza in corso con la

proprietà — quali siano stati i motivi che hanno indotto le forze dell'ordine ad intervenire, tenuto conto che la vertenza non si è ancora conclusa, e che quanto accaduto di fatto scoraggia ulteriormente ed indebolisce la posizione dei numerosi lavoratori che si stanno battendo per il loro diritto al lavoro, per la continuità produttiva dell'azienda, contro i licenziamenti e lo smantellamento della CDS. (5-03230)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BORTOLANI, MARABINI E MORA. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per conoscere — premesso:

che in Italia operano oltre 250 aziende che si dedicano alla coltivazione dei funghi;

che la produzione si è assestata attorno alle 55 mila tonnellate;

che vi sono circa 20 mila addetti complessivamente interessati nel settore;

che, fino a due anni fa, il prodotto eccedente il consumo interno (circa 8-10 mila tonnellate) veniva esportato nei paesi della Comunità europea e, in particolare, nella Repubblica federale tedesca;

che, da allora, causa la nostra perduta competitività nei confronti degli altri paesi europei e conseguentemente all'afflusso di funghi coltivati provenienti da paesi extra-comunitari (in particolare dalla Repubblica popolare cinese e da Taiwan) a prezzi per noi insostenibili, la nostra eccedenza produttiva non trova più nell'esportazione verso i paesi della Comunità europea la sua naturale valvola di sbocco;

che questo stato di cose ha portato alcune aziende a sospendere temporaneamente la produzione allo scopo di ridurre le perdite, mentre altre hanno definitivamente sospeso ogni attività;

che ciò si è verificato anche per il mancato riconoscimento delle attività di coltivazione di funghi, nel settore agricolo, ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile, limiti che costringono la fungicoltura nazionale ad operare in una situazione di netto svantaggio nei confronti specialmente degli altri paesi europei che tale riconoscimento hanno già ottenuto;

che i numerosi regolamenti emanati dalla Commissione CEE hanno solo in

parte arginato l'afflusso dei funghi coltivati, provenienti dai succitati paesi extra-comunitari;

che questi prodotti sono ora presenti anche sui nostri mercati e l'industria conserviera nazionale utilizza ormai normalmente semilavorati d'importazione —:

quali provvedimenti nell'ambito delle rispettive competenze intendano assumere, facendo inoltre presente che i regolamenti adottati, a salvaguardia della produzione fungicola nazionale e comunitaria, vengono, a quanto si dice, aggirati con vari stratagemmi, non ultimo attraverso classificazioni doganali generiche;

in particolare, se corrisponde al vero la possibilità di fare entrare nel nostro paese partite di funghi conservati provenienti da paesi extra-CEE sotto forma di importazione « in temporanea » e, pertanto, se non si ravvisi la urgente necessità di provvedere a severi controlli sanitari sempre per le partite di funghi conservati di origine extra-CEE importati in Italia direttamente o indirettamente attraverso fittizie nazionalizzazioni, provvedendo nel contempo da parte degli uffici doganali periferici ad una rigida applicazione delle norme previste dai vigenti regolamenti comunitari di salvaguardia.

Il perdurare di questa situazione determinerà inevitabilmente, a breve termine, il collasso della fungicoltura italiana, con gravissime ripercussioni per quanto riguarda anche l'occupazione di migliaia di addetti in un settore specializzato dell'agricoltura nazionale. (4-14732)

GUARRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione privilegiata ordinaria (numero di posizione 30825) intestata all'ex militare Antonucci Agostino, residente in Benevento alla via Luigi Settembrini n. 7. (4-14733)

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

reversibilità della pensione di guerra in favore di Scinto Tommasina, nata il 9 marzo 1908 in Castelfranco in Miscano provincia di Benevento, collaterale dell'ex militare Scinto Vincenzo, dato che in data 21 giugno 1979 la direzione generale delle pensioni di guerra inviava al comune di Castelfranco, con nota n. 94622, richiesta di documenti e che da quella data l'interessata più nulla ha saputo circa la sua istanza. (4-14734)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere, in relazione al naufragio della motonave *Stabia I* avvenuto nella rada di Salerno il 4 gennaio 1979, nel quale hanno trovato la morte 12 persone:

i motivi per i quali non sono stati ancora recuperati i resti della imbarcazione, all'interno della quale si trovano, probabilmente, tre salme;

in quali modi ha operato la commissione speciale di inchiesta istituita per chiarire le cause del naufragio, ed a quali risultati hanno condotto le indagini svolte;

quali iniziative sono in corso tendenti a raggiungere al più presto il chiarimento dell'intera vicenda, e le cause della grave lentezza con cui si è proceduto. (4-14735)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — in relazione a quanto denunciato dal preside della scuola media « Trieste » di Bari circa le difficoltà che incontrano i ragazzi audiolesi inseriti in quella scuola quando, al termine del corso degli studi dell'obbligo, vorrebbero frequentare gli istituti di istruzione superiore — se risponde a verità che anche i corsi di formazione professionale indetti dalla regione sono preclusi ai ragazzi audiolesi, le cui domande

di ammissione vengono respinte o scoraggiate, per cui gli stessi si vedono costretti a rivolgersi a scuole private o ad affrontare lo studio in un'altra città.

Per conoscere quali iniziative sono state assunte o si intende assumere al fine di garantire a questa categoria gli strumenti per un adeguato inserimento nel mondo del lavoro. (4-14736)

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere:

se è a conoscenza della circostanza che il vigente regolamento del personale del RINa (Parte seconda-Norme relative al personale di ruolo e non di ruolo; titolo 21; capoverso 2.1.1.) stabilisce che « Il personale è assunto in servizio a seguito di deliberazione del comitato direttivo su proposta del direttore generale, previo accertamento delle capacità professionali degli aspiranti », senza alcun accenno alle capacità professionali che devono essere oggetto di accertamento né alle modalità di acquisizione dello *status* di aspirante;

se è a conoscenza del fatto che l'attuale direttore generale del RINa, secondo una intervista pubblicata nel novembre 1981 da un periodico specializzato, alla domanda: « come si accede al RINa, quali sono i requisiti per entrare a farne parte? » ha dato la seguente risposta: « Si accede superando un esame scritto ed orale incentrato su prove tecniche della durata di oltre un'ora che generalmente conduco io stesso »;

se ritiene che la prassi di reclutamento illustrata dal direttore generale del RINa sia applicabile ai funzionari tecnici e compatibile con le responsabilità, anche internazionali, gravanti sulla amministrazione dello Stato di cui il RINa è ente tecnico riconosciuto per legge;

se è a conoscenza del fatto che il capo I della edizione 1949 del regolamento del personale del RINa stabiliva: « Articolo 1. Composizione del personale. Capoverso 2 — Personale esclusivo di ruolo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

lo. Il personale di ruolo viene assunto a seguito di concorso per titoli con le norme stabilite dall'articolo 4. L'organico del personale di ruolo è stabilito dall'articolo 14. Tale organico è soggetto a modifica solo su deliberazione del consiglio di amministrazione. Articolo 4. Requisiti e norme per l'ammissione in servizio. f) essere in possesso di titoli e requisiti, per il grado iniziale di ciascuna classe, dagli articoli 8 e 13 del regolamento. Trascorso con esito soddisfacente il periodo di prova egli è confermato in servizio su proposta favorevole del direttore generale. Articolo 6. Promozioni. Le commissioni giudicatrici nei concorsi o negli esami di promozione sono composte da due o più membri nominati dal consiglio di amministrazione e dal direttore generale».

Per conoscere -

considerato che il regolamento del 1949 offriva le minime necessarie garanzie di imparzialità e di oggettività nella assunzione e nel giudizio sul merito individuale dei funzionari tecnici, presupposto essenziale per la legittimazione del RINa quale ente tecnico di una amministrazione dello Stato;

considerato che queste garanzie non si rinvergono nella vigente regolamentazione dell'ente -

1) se non ritiene debbasi almeno ripristinare la normativa e la prassi esistenti all'epoca del riordino dell'ente (1949), in mancanza di che, a parere dell'interrogante, persiste difetto dei presupposti sostanziali che legittimavano l'affidamento al RINa delle funzioni delegate da parte del Ministro della marina mercantile dell'epoca;

se non si debba pertanto fare ricorso ai poteri conferiti dalla legge al Ministro della marina mercantile, per condurre a buon fine la revisione del regolamento del personale del RINa secondo le linee e per le ragioni esposte. (4-14737)

ACCAME. — *Ai Ministri dei trasporti e della difesa.* — Per conoscere - in relazione al rientro a Roma dell'aereo ATI

BM 110 decollato alle ore 22,10 del 3 giugno 1982 dall'aeroporto di Fiumicino e diretto a Cagliari - se sono stati fatti accertamenti per controllare se erano in volo nella zona aerei militari.

Per conoscere in particolare se erano in corso esercitazioni NATO sulla rotta Green 14.

Per conoscere se, in relazione a quest'ultimo episodio e a numerosi altri avvenuti in precedenza, non intendano istituire un comitato di controllo che possa avere ampio accesso alla conoscenza delle attività militari onde eliminare le zone di interferenza e poter intervenire tempestivamente. Questo comitato, composto da esponenti militari e civili, deve essere anche in possesso del nulla osta di sicurezza NATO e deve aver diritto a un controllo anche « sul posto » (con ispezioni anche improvvise e a casaccio) in occasione di esercitazioni aeronavali e NATO e deve includere esperti capaci di interpretare la situazione dei bersagli aerei in zona così come si presentano sugli schermi dei radar di controllo e come risultano dalle comunicazioni operative. (4-14738)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione alla nuova sciagura aerea, verificatasi il 1° giugno 1982 a un F-104 G del 36° stormo di Gioia del Colle (Bari), nello specchio di mare compreso tra Punta della Contessa e Torre Mattarella a circa 7 chilometri da Brindisi, nella quale ha perso la vita il ventottenne capitano Stefano Serafini di Rimini - se è stata aperta un'inchiesta per accertare le cause del sinistro.

Per conoscere in particolare - anche in riferimento all'incidente avvenuto il 14 maggio 1982 nelle Valli di Comacchio a un altro F-104 G del 5° stormo di stanza a Rimini che causò la morte del capitano Angelo Mirasole - se tra le cause, come già segnalato nella interrogazione numero 4-14598 dello stesso interrogante, non debba includersi quella di un impiego a bassa quota, molto rischioso per un aereo caratterizzato per intercettazioni a alta quota. (4-14739)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

ACCAME. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - in riferimento al progetto d'apertura del ponte sul Magra, al chilometro 5+500 della strada statale 43 - se il ponte possa reggere ai lavori di trasformazione. Ciò in riferimento alle dichiarazioni del vice presidente del consiglio regionale ligure (*Secolo XIX* del 29 maggio 1982), che, nel timore di una disarticolazione del ponte ha invitato il presidente della provincia della Spezia a « far svolgere dagli uffici tecnici dell'amministrazione una indagine sulle possibilità effettive di apertura del ponte ».

Per conoscere, sempre in riferimento a quanto sopra, se sia a conoscenza del fatto che la locale sezione di « Italia nostra » ha da tempo chiesto informazioni al riguardo all'Ufficio del genio civile, al provveditorato alle opere pubbliche, alla provincia di La Spezia, al comune di Ameglia, all'ANAS.

Per conoscere per quali motivi una domanda tanto legittima non abbia, ad onta di ripetuti solleciti, ancora ottenuto risposta.

Per conoscere se non intenda predisporre verifiche tecniche per accertare se le condizioni del ponte siano tali da poter sopportare lo *stress* dei lavori di trasformazione della campata e delle frequenti aperture, al servizio della cantieristica insediata al di là del ponte.

Per conoscere se si siano valutati gli enormi danni che deriverebbero - in caso di crollo - al turismo. (4-14740)

ACCAME. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'agricoltura e foreste e al Ministro per gli affari regionali.* — Per conoscere - in riferimento al progetto per l'istituzione del parco fluviale del bacino del Magra, attualmente allo studio della regione Liguria - se siano a conoscenza del fatto che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 dicembre 1977 (« Delimitazione dei bacini idrogeografici a carattere interregionale in attuazione degli articoli 89 e 91 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 ») classifi-

ca il bacino del Magra « bacino idrogeografico a carattere interregionale ».

In considerazione di quanto sopra, l'interrogante ritiene che sarebbe opportuna una normativa di salvaguardia non unilateralmente emanata da una sola delle regioni interessate, ma concordemente formulata da entrambe le regioni di concerto con i Ministeri competenti: ciò anche tenendo conto del fatto che le falde acquifere (che alimentano un comprensorio di circa 400.000 persone, da Carrara a Porto Venere, nel golfo di La Spezia) costituiscono patrimonio demaniale, soggetto a legge dello Stato, e non possono essere oggetto di legge regionale. (4-14741)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali sono le norme che regolano la concessione del brevetto di istruttore di volo e di specialità ai piloti delle forze armate e se la suddetta concessione è riservata specificamente, ed eventualmente in base a quali leggi, ai soli piloti di una forza armata. (4-14742)

TASSONE. — *Al Governo.* — Per sapere quali notizie siano in possesso del Governo circa i motivi dell'arresto del sindaco di San Calogero (Catanzaro).

Le circostanze di tale arresto hanno lasciato perplessa l'opinione pubblica in considerazione anche della personalità dell'arrestato che gode in Calabria di molta stima.

Infatti il sindaco D'Amico è stato arrestato dai carabinieri dopo una perquisizione notturna fatta a casa (al rientro da una permanenza a Roma di 5 giorni), in cui sarebbero stati ritrovati sul terrazzo candelotti esplosivi ed una rivoltella.

È opinione corrente che il sindaco sia rimasto vittima di una macchinazione da parte di suoi avversari i quali avrebbero fatto la « soffiata » dopo avere depresso nella terrazza dell'abitazione del sindaco il materiale compromettente.

L'interrogante fa presente che tale terrazza è attigua ad un'altra abitazione disabitata.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

Per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda assumere per fare piena luce sull'intera vicenda e per individuare tutte le responsabilità di coloro che hanno inteso colpire una persona che ha fatto sempre il proprio dovere sia come amministrato che come dirigente di partito.

(4-14743)

VALENSISE E TRIPODI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali azioni siano state intraprese o si intendano intraprendere o promuovere per realizzare entro il più breve tempo possibile il completo ripristino della chiesa dello Spirito Santo di Scilla (Reggio Calabria), prezioso monumento del secolo XVIII, ancora chiusa al culto dopo i danni subiti dalla eccezionale mareggiata della notte del 31 dicembre 1979, essendo inammissibile che i lavori di restauro non siano stati ancora avviati dopo che la Parrocchia ha effettuato accuratissimi rilievi sul manufatto e sulle suppellettili con la collaborazione di esperti, rilievi utili per il restauro globale non più procrastinabile, nell'interesse di Scilla e della doverosa tutela delle risorse culturali dell'intera Calabria.

(4-14744)

VALENSISE E TRIPODI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quale sia lo stato delle pratiche relative alla ricostruzione del tempio di San Rocco, in Scilla (Reggio Calabria), urgente ed indifferibile per la vita spirituale, oltre che per il decoro urbanistico dell'importante centro tirrenico.

(4-14745)

VALENSISE E TRIPODI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se esistono progetti ufficiali e definitivi per il completo restauro del castello dei Ruffo in Scilla, che tengano conto della necessità che gli interventi di consolidamento della roccia su cui sorge il castello non pregiudichino il recupero integrale di quaranta stanze con quanto

potrebbe esservi dentro di artistico e di prezioso, secondo indagini e studi di studiosi locali, come il professor Francesco Burzomato, nonché il recupero della cripta di San Pancrazio;

per conoscere, altresì, se nella formulazione dei progetti di intervento siano state utilizzate ed in quali forme le competenze locali;

per conoscere, infine, quali siano i tempi per il completo restauro del caratteristico castello, la cui completa agibilità costituisce una essenziale premessa allo sviluppo culturale e turistico di Scilla e dell'intera Calabria.

(4-14746)

TATARELLA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e per i beni culturali e ambientali e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere le iniziative che intendono prendere, nell'ambito delle rispettive competenze, per eliminare lo sconcio dell'esclusione dei centri interni del Gargano e del sub-Appennino dagli itinerari turistico-culturali predisposti dalla giunta regionale pugliese in accoglimento della decisione del CIPE che assegna alla Puglia 100 miliardi di fondi CASMEZ con 18 miliardi da spendere subito nel 1982.

L'esclusione del Gargano e di centri come Monte Sant'Angelo, San Marco in Lamis, San Giovanni Rotondo e tutti i centri garganici di grande rilevanza archeologica concernente la preistoria e la protostoria e la non previsione del Gargano come itinerario turistico, suonano insulto alla realtà e al buon senso, per cui appare inspiegabile la marcia indietro del nuovo programma CIPE approvato dalla regione Puglia rispetto al primo progetto « Signorile-Scotti » che prevedeva la inclusione del Gargano.

(4-14747)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se rispondano a verità le notizie apparse di recente sulla stampa, secondo le quali, presso alcuni uffici postali, si verifichereb-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

bero numerosi casi di mancato recapito di lettere raccomandate contenenti denaro;

per sapere, inoltre, se risponda a verità che l'amministrazione delle poste, a richiesta degli interessati, dopo le indagini del caso, ne abbia accertato lo smarrimento;

per conoscere quali provvedimenti necessari ed urgenti si intendano prendere in merito, al fine di evitare il ripetersi di tali casi che con preoccupante frequenza, a quanto risulta soprattutto nelle città di Roma, Milano e Cagliari, rendono ancor più manifesto l'annoso problema dell'inefficienza del nostro servizio postale.

(4-14748)

TASSONE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza che i consiglieri comunali di minoranza Talarico Pasquale, Colosimo Luigi, Borrelli Vincenzo del comune di Cerva hanno denunciato al pretore di Cropani, al procuratore generale della Repubblica di Catanzaro, al prefetto di Catanzaro, al comando della legione dei carabinieri in data 10 maggio 1982 fatti gravissimi, lesivi della libertà dei cittadini di Cerva ed in aperta violazione delle norme del codice penale, perpetrati dal sindaco e dalla giunta comunale di Cerva.

Per conoscere, altresì, quali iniziative urgenti il Governo intenda assumere per accertare la veridicità dei fatti denunciati dai suddetti consiglieri e, se dovessero corrispondere a verità, quali provvedimenti intenda prendere.

L'interrogante fa presente che gli amministratori di Cerva gestiscono da tempo il comune con atti che spesso sono in aperto contrasto con i criteri a cui si dovrebbe ispirare una corretta amministrazione, oltre ad essere apertamente gravi sul piano morale e legale. (4-14749)

REGGIANI. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e del te-*

soro e al Ministro per gli affari regionali.
— Per conoscere - premesso:

che da lungo tempo l'UANSF (Ufficio accertamento e notifica sconti farmaceutici) ha perduto il complesso dei suoi effettivi, destinati, nel quadro delle operazioni di mobilità del personale conseguenti all'attuazione della riforma sanitaria, alle aree operative delle USL;

che la struttura centrale, già forte di 150 unità, è ora ridotta a soli 4-5 elementi;

che, in forza di quanto precede, la struttura stessa si presenta, alla evidenza, con una funzionalità meramente nominale;

che sussiste, invece, l'assoluta necessità di gestire un vasto ed articolato processo operativo di piani di ammortamento per un recupero pluriennale di crediti per oltre 700 miliardi a seguito di accordi nel tempo intervenuti a livello ministeriale;

che la mancanza di tempestivi interventi di evidenza, di registrazione, di sollecitazione nei confronti della estesissima casistica non può che provocare il più grave nocumento rispetto all'ordinato svolgersi delle procedure;

che un simile stato di abbandono si pone in termini di completa anomalia specie nel momento in cui ogni possibile iniziativa deve essere attivata per il recupero di risorse da mettere a disposizione nell'area della sanità -

quali provvedimenti intendano assumere, ciascuno per la parte di propria competenza, per ovviare all'estrema pesantezza della situazione lamentata, ormai da alcuni mesi passata alla gestione liquidatoria del dicastero del tesoro; accertando in pari tempo, specie in relazione alle modalità tutt'altro che coordinate con cui ebbe a verificarsi il passaggio del personale interessato alle attuali sedi di servizio, gli stati di aggiornamento degli addebiti, degli accrediti e quello delle pratiche legali, di tenuta e conservazione degli atti e di tutto quanto, in sintesi, sostanzialmente lo espletamento di precisi obblighi, rilevan-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

do, infine, quali eventuali risvolti finanziari possano essere, eventualmente, insorti in conseguenza di procedure ritardate od omesse. (4-14750)

REGGIANI. — *Ai Ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere — premesso:

che a tutt'oggi, in pieno 1982, deve ancora registrarsi la non avvenuta stesura del bilancio consuntivo dell'INAM per lo ormai lontano 1978;

che deve ancora porsi mano alle operazioni di rendicontazione riassuntiva per l'attività svolta dallo stesso Istituto per il 1979;

che tali operazioni, non concluse durante la gestione liquidatoria commissariale protrattasi fra proroghe legislative e di fatto ben oltre gli iniziali termini di tempo sanciti dalla legge n. 833 del 1978, si trascinano ora faticosamente nell'ambito dell'attività dello speciale Ufficio di liquidazione del Ministero del tesoro;

che le operazioni stesse, sotto il profilo amministrativo e contabile, rappresentano un « momento » gestionale estremamente significativo, costituendo la saldatura tra la pregressa attività mutualistica ed il successivo impegno operativo regionale;

che allo stato attuale non è ancora dato di conoscere quando l'intero richiamato processo operativo potrà concludersi ed in quale modo, stante che i collegamenti con le aree provinciali risultano estremamente frammentari se non in tanti casi impossibili, per la completa trasformazione subita nell'ultimo quinquennio dal quadro istituzionale e dagli organici che vi si riferivano;

che la mancata definizione del predetto bilancio 1978 e della rendicontazione 1979 si presenta in termini di assoluta sconcertante anomalia, pur nella valutazione del tormentato *iter* vissuto dalla riforma, e ciò anche per i ritardi che ingenera nella definizione delle pratiche cre-

ditorie iscritte nel processo di liquidazione —

quali provvedimenti intendano assumere, ciascuno per la parte di propria competenza, per fare completa chiarezza sotto ogni profilo sugli annosi ritardi richiamati e per l'avviamento di quelle iniziative che valgano a realizzare la più sollecita definizione di tutti gli atti dovuti. (4-14751)

ANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

premessi che l'inquadramento in ruolo dei ricercatori sta avvenendo in modo disforme presso le varie Università in quanto « pare » che la decorrenza della nuova qualifica venga fissata, presso alcune sedi universitarie, a decorrere dal giorno successivo a quello del giudizio di idoneità, e presso altre dalla registrazione degli atti della commissione giudicatrice presso la Corte dei conti;

premessi che tra le varie date intercorre normalmente un lasso di tempo considerevole —

quali provvedimenti intenda adottare per garantire una vera parità di trattamento. (4-14752)

FIORI PUBLIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se risponde a verità che mentre a tutti i lavoratori che vengono collocati a riposo viene immediatamente disposto un acconto sulla loro pensione, ciò non avviene per le vedove che devono prima ottenere la reversibilità della pensione del marito defunto;

quali provvedimenti il Ministro intenda prendere al fine di eliminare tali gravissime disparità di trattamento. (4-14753)

FIORI PUBLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

tesoro. — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere il Governo in relazione alla difficile situazione di disagio e di demotivazione in cui si trova ormai da tempo il personale, dirigenti e impiegati, del Consorzio di credito per le opere pubbliche e che più volte è stata denunciata ufficialmente dai sindacati della FLB, nonché dai sindacati autonomi, compreso quello dei dirigenti.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere quale giudizio il Governo esprima in merito al comportamento dei vertici aziendali, soprattutto del presidente ing. Baratta e del direttore generale dr. Carini che sembra amministrino l'Istituto senza una trasparente gestione, dispensando in maniera clientelare gratificazioni pecuniarie, economiche e promozioni, con il silenzio di uno spregiudicato ufficio del personale coadiuvato da un consulente esterno profumatamente retribuito; con l'avallo colpevole o distratto del comitato esecutivo, del quale fanno parte alti funzionari del Tesoro. Per tale ragione si è determinata una situazione di grave tensione fra il personale.

Per sapere altresì in base a quali valutazioni lo stesso vertice e lo stesso Comitato abbiano speso nel solo 1981 1 miliardo e 85 milioni quale compenso a professionisti esterni e a società di consulenza straniera, quali la Forrad e la Bossard.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere i criteri in base ai quali siano state individuate le suddette società di consulenza e le ragioni per le quali le autorità competenti non abbiano esercitato un più efficace controllo su tutte le spese di gestione nonché su tutta l'attività esterna del Consorzio di credito per le opere pubbliche, al fine di impedire che spese di cui non sia riconosciuta la stretta necessità possano servire per finanziamenti occulti o compensi di altro genere.

(4-14754)

PAVOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere —

constatato che l'articolo 14 della legge n. 416 del 1981 sull'editoria stabilisce

che per la definizione dei piani di localizzazione dei punti ottimali di vendita di giornali e riviste, le regioni devono consultare le organizzazioni sindacali dei rivenditori, oltre che le associazioni degli editori e dei distributori;

constatato che nello stesso articolo 14 si precisa che per le zone turistiche può essere previsto il rilascio di autorizzazioni a carattere stagionale, senza che peraltro si faccia nella legge alcun cenno alla eventualità che per tali autorizzazioni a carattere stagionale si possano non effettuare le consultazioni suddette;

constatato che l'articolo 50 della medesima legge n. 416 del 1981 stabilisce che, fin quando i provvedimenti regionali non siano entrati in vigore, le autorizzazioni per i posti fissi di vendita di quotidiani e periodici siano rilasciate dai sindacati, sempre « sentite le rappresentanze locali delle organizzazioni » di cui all'articolo 14 —:

per quali motivi nell'articolo 26 delle disposizioni di attuazione della legge n. 416 del 1981, sia stato stabilito che « le consultazioni di cui all'articolo 14 e i pareri di cui all'articolo 50... non sono comunque richiesti per il rilascio di autorizzazioni a carattere stagionale »: decisione arbitraria che sta suscitando vivo allarme e legittime proteste tra i rivenditori di giornali delle zone turistiche, i quali si vedono defraudati di un diritto sindacale riconosciuto per legge;

se il Governo non ritenga necessario e urgente modificare tale punto delle disposizioni di attuazione. (4-14755)

DI GIOVANNI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il 17 febbraio 1982 presso il Ministero dell'industria si tenne una riunione per esaminare la situazione della società Villeroy & Boch a seguito dell'ingresso della stessa nel gruppo estero Interbasic e venne raggiunto un accordo tra la so-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

cietà Interbasic, le organizzazioni sindacali, il consiglio di fabbrica, in merito alla difesa dei posti di lavoro;

tale accordo prevede che il Ministro dell'industria proceda a periodiche convocazioni delle parti, « di norma a carattere trimestrale », per verificare l'attuazione degli impegni assunti;

tra gli impegni vi è quello di individuare e proporre iniziative industriali da parte della regione Abruzzo, della provincia e del comune di Teramo, delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro;

in particolare il Ministro dell'industria ha espresso in quella sede « la volontà del Governo, attraverso istituti specializzati quale anche la GEPI, di realizzare nell'area del comune di Teramo iniziative industriali mediante l'utilizzazione degli strumenti legislativi vigenti »;

le organizzazioni sindacali hanno informato il Ministero dell'industria in relazione ad alcune novità, intervenute in questi ultimi tempi, di possibili soluzioni della questione occupazionale, novità che vanno attentamente verificate e vagliate;

la società Interbasic si è rifiutata di dar luogo all'incontro sindacale per l'esame dei problemi connessi al recupero della efficienza e della produttività della fabbrica Spea, incontro che avrebbe dovuto tenersi entro trenta giorni dall'accordo del 17 febbraio scorso -

se non intende intervenire in ordine a quanto sopra ricordato convocando immediatamente le parti firmatarie dell'accordo al fine di ricercare tutte le possibili soluzioni operative atte a garantire il rispetto degli impegni assunti e il lavoro alle maestranze della Villeroy & Boch.

(4-14756)

RAUTI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per conoscere - premesso:

che sulle effettive qualità del « siero Bonifacio » continuano vivissime polemiche

di stampa (con quali conseguenze sull'opinione pubblica, ammalati e famiglie e sulla loro drammatica condizione è facile capire);

che nel recente libro del dottor Bonifacio (*La mia cura contro il cancro*) si riportano fatti che definire scandaloso è poco;

che un numero crescente di persone si interroga, ad esempio, sui motivi per i quali a quattro mesi dalla nomina la « Commissione Boumassar » non aveva ancora neanche richiesto il siero al veterinario siciliano o in base a quali considerazioni, manovre o interessi consolidati il professor Lugaro, del CNR di Milano, è stato diffidato dal continuare ricerche sul siero che avevano evidenziato « dati utili » -

quali provvedimenti, iniziative e fatti concreti intenda porre in essere per chiarire definitivamente la situazione in merito.

L'interrogante fa notare che, nonostante altri atti di sindacato ispettivo abbiano richiamato l'attenzione sul problema sopra sottolineato, sembra pesare sull'argomento una singolare, sconcertante, torbida « cortina del silenzio » in termini di chiare, ufficiali, documentate prese di posizioni, il che suscita anche all'estero, in ogni ambiente scientifico, le accuse più sferzanti.

(4-14757)

SANTI. — *Al Ministro del tesoro.* —
Per conoscere - premesso che:

è necessario affrontare immediatamente il problema delle aspettative, dei permessi e delle indennità degli amministratori locali la cui situazione si considera non procrastinabile per consentire l'esercizio del mandato elettivo con la dovuta continuità;

particolare attenzione deve essere rivolta alle crescenti difficoltà incontrate dagli amministratori locali a svolgere il loro incarico - divenuto negli ultimi anni sem-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

pre più impegnativo ed assorbente - a causa delle limitazioni stabilite dalle leggi in vigore, la più importante delle quali, la n. 1078, risale al 1966, in tema di aspettative e di permessi per assentarsi dal lavoro;

a ciò deve aggiungersi l'inadeguatezza delle indennità connesse alle cariche, fatalmente erose dall'inflazione e, quindi, ormai insufficienti rispetto alle incombenze richieste e al tempo sottratto alle personali attività produttive;

la situazione presenta aspetti di particolare preoccupazione per quanto concerne i pubblici dipendenti. Negli ultimi tempi, infatti, sono venute a ridursi le possibilità di assenza dal servizio a seguito della emanazione di disposizioni e circolari ispirate ad interpretazioni restrittive delle leggi vigenti; si può ipotizzare che abbia influito su questo atteggiamento della pubblica amministrazione l'intento di porsi comunque al riparo da eventuali interventi della magistratura; si ritiene, però, che le obiettive necessità di permessi, utilizzati per adempiere alle funzioni elettive, non possono configurare quell'assenteismo ingiustificato opportunamente perseguito dalla magistratura -

quale sia il pensiero del Governo in merito al problema sopra esposto e quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per avviarlo a soluzione. (4-14758)

SANTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere - considerato che:

l'opinione pubblica ritiene irrinviabile il varo di misure tese alla realizzazione della giustizia fiscale e all'adeguamento delle entrate tributarie alle sempre crescenti necessità dello Stato;

particolare attenzione è posta alla situazione dell'amministrazione finanziaria, ai problemi relativi al riconoscimento della peculiare professionalità dei lavoratori finanziari ed all'ampliamento dei loro poteri operativi e di iniziativa;

centrale è l'esigenza, da più parti rappresentata, di dotare il Ministero delle finanze di autonomia gestionale e di più cospicui e moderni strumenti: mancano però, fino ad oggi, precise indicazioni sulle priorità e sui tempi previsti per il riordino di questa amministrazione. La prevista unificazione tra gli uffici delle imposte dirette e indirette richiederà senz'altro la soluzione di complessi problemi normativi e logistici e necessiterà, quindi, di tempi non brevi;

nel frattempo, però, all'interno delle singole branche dell'amministrazione finanziaria, gli uffici continuano ad avere delimitazioni territoriali e dotazioni organiche non più adeguate alla trasformazione economica avvenuta nel paese nell'ultimo trentennio: ne è un esempio la città di Genova nella quale continuano ad operare ben quattro uffici delle imposte dirette malgrado la sua potenzialità economica sia stata notevolmente ridimensionata da un decennio di crisi economica e di calo demografico;

inoltre a tale frammentazione delle competenze territoriali consegue una non razionale utilizzazione del personale ed un non omogeneo controllo tributario nelle varie zone, creando quindi sperequazioni tra i contribuenti delle diverse aree fiscali;

altrettanto deve dirsi per quanto riguarda gli uffici delle imposte indirette, gli uffici doganali e le conservatorie dei registri immobiliari ove disorganizzazione, irrazionale distribuzione del personale e ritardi nell'introduzione delle nuove tecnologie operative creano gravi disfunzioni e disservizi;

un altro problema che necessita soluzione è quello relativo al coordinamento dell'azione della Guardia di finanza con quella degli uffici finanziari;

la riforma del settore deve costituire l'occasione per un profondo riesame della collocazione del Ministero delle finanze nell'ambito dell'organizzazione statale e della filosofia politica che presiede ai suoi interventi: ciò implica un suo più stretto

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

coordinamento con gli altri Ministeri economici (tesoro, bilancio, industria, partecipazioni statali) e, conseguentemente, un suo più incisivo intervento nelle decisioni di politica economica generale, in altri termini devesi superare l'ottica restrittiva che lo relega entro i limiti di una politica volta unicamente al reperimento delle risorse necessarie al fabbisogno statale, senza entrare nel merito della gestione delle stesse, per assumere un ruolo di fattore attivo di politica economica, indirizzando le energie vitali esistenti nel paese verso quei comportamenti ritenuti più utili alle esigenze di sviluppo e di progresso economico e sociale:

deve invece essere evitata la pratica dei condoni facili e frequenti, in quanto essi costituiscono un premio agli inadempimenti e affievoliscono la coscienza fiscale dei contribuenti che pagano e la credibilità dello Stato; per di più tale prassi intralcia la normale attività degli uffici, distogliendo forze ed energie dall'attività di lotta all'evasione fiscale -

quale sia il pensiero del Ministro relativamente alle problematiche sopra esposte e quali interventi siano stati predisposti o si intendano predisporre onde dare loro soluzione. (4-14759)

DEL DONNO. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere:

1) quali siano i motivi per cui la pratica di pensione del signor Giuseppe Prete, in evidenza da anni, non sia stata ancora fino ad oggi espletata: intanto lo avente diritto è deceduto il 30 agosto 1981 senza ricevere né godere la giusta ricompensa. A sostegno della pratica fu inviata al Ministero copia della dichiarazione del medico provinciale di Bari che, avendo riscontrato un generale deperimento ed una invalidità quasi totale, sollecitava l'evasione della pratica stessa;

2) se e quando tale pratica potrà essere espletata prima che premuoiano gli altri aventi diritto. (4-14760)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto è la pratica del signor Di Reda Antonio, nato a Bisceglie (Bari) il 6 luglio 1913 ed ivi residente in via Don Sturzo n. 1, che attende l'arretrato supplemento pensione.

Il numero di posizione è 2442936, numero del decreto 292683. (4-14761)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto è la pratica del signor De Santis Giuseppe, abitante in San Severo, via Montenero 50, elenco n. 328 del 5 maggio 1975, posizione amministrativa 57631 (guerra di Spagna). (4-14762)

BOFFARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza dei termini della vertenza insorta fra i sindacati FIP-CGIL, SILP-CISL e UIL-POST e l'organismo ispettivo delle poste e telecomunicazioni operante sul territorio di Savona in relazione a denunce all'autorità giudiziaria a carico di due portalettere: Giacomo Falco e Renato Silerio;

2) se è a conoscenza del malumore del personale dipendente sia per il provvedimento assunto sia per le agitazioni sindacali finalizzate al miglioramento dei servizi;

3) se al Ministero risulti che veramente esistano atti illegittimi di cui si fa carico nelle denunce;

4) quali provvedimenti il Ministro intenda assumere a riguardo e se non ritenga opportuno intervenire per attuare la riforma delle aziende delle poste e delle telecomunicazioni per la riorganizzazione e funzionalità dei servizi. (4-14763)

BOFFARDI. — *Al Governo.* — Per sapere quali urgenti iniziative intenda assumere onde rendere più adeguata alle reali

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

esigenze la normativa che disciplina le funzioni e lo svolgimento degli incarichi da parte degli amministratori locali.

Le crescenti difficoltà a svolgere il mandato per le limitazioni previste dalle leggi in vigore (soprattutto dalla n. 1078 del 1966), il problema delle aspettative e dei permessi e l'inadeguatezza delle indennità connesse alle cariche, più volte evidenziati dall'ANCI, finiscono per coinvolgere il buon funzionamento di strutture, quali gli enti locali, a detrimento di servizi necessari per i singoli e per la collettività.

L'interrogante, pur sapendo che iniziative legislative da tempo sono giacenti in Parlamento, chiede di conoscere gli intendimenti del Governo in materia e quali provvedimenti intenda assumere al riguardo. (4-14764)

BOFFARDI. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.*
— Per conoscere — considerato che:

l'unica strada possibile per risolvere l'annoso problema del degradamento del fiume Bormida di Millesimo (provincia di Savona, Valle Bormida) è quella di accelerare al massimo la costruzione del depuratore consortile del comprensorio savonese che, come noto, dovrà accogliere anche le acque reflue dello stabilimento di Cengio (ACNA, appartenente al gruppo Montedison);

da circa una decina d'anni i savonesi si stanno battendo per giungere alla costruzione del depuratore consortile, facendo ogni sforzo possibile per porre l'industria interessata di fronte alle proprie responsabilità. La decisione assunta da poco, e da poco passata alla fase operativa, è stata caratterizzata da una serie di prese di posizione non sempre favorevoli e non sempre rispondenti alla realtà dei fatti che diverse volte sono stati presentati all'opinione pubblica in maniera distorta;

dopo l'entrata in funzione del depuratore consortile del comprensorio savonese, l'agricoltura delle province di Cuneo,

Asti ed Alessandria, le più colpite negli ultimi decenni dal degradamento del fiume, ritornerà gradatamente ai tempi migliori e tutte le conseguenze negative provocate dallo scarico industriale saranno, col passare del tempo, completamente debellate;

è opportuno però che il Governo intervenga per incentivare con ogni mezzo possibile la costruzione del previsto impianto di depurazione affidata ad un consorzio formato dagli enti locali: attualmente il costo complessivo dell'opera è preventivato sui 40 miliardi circa, ma si prevede che a lavori ultimati la spesa sfiorerà i 60 miliardi;

salvo iniziative in corso, portate avanti dal consorzio per la costruzione del depuratore, tendenti a reperire altre quote di capitali mediante ricorso al mercato creditizio, la cifra disponibile, già tutta impegnata per il primo lotto dei lavori, si aggira sui 14 miliardi —

se il Governo non ritiene di attivarsi per agevolare nei modi possibili il reperimento della parte mancante dei capitali, nei modi e nei tempi che saranno ritenuti più opportuni.

L'interrogante ritiene che l'importanza dell'opera intrapresa, sia dal punto di vista sociale sia da quello economico e produttivo, possa essere di enorme rilevanza e tale da giustificare l'intervento dell'autorità centrale anche con un provvedimento speciale.

L'interrogante fa presente che questo non sarebbe altro che un tardivo riconoscimento alla provincia di Savona già duramente colpita da ripetute crisi industriali e quasi presa in giro nel 1952 con il disegno di legge per l'istituzione della zona industriale, prima presentato al Parlamento dal Governo dell'epoca e poi insabbiato dallo stesso Governo che l'aveva predisposto.

L'interrogante auspica che il Governo voglia prendere visione di tutta una serie di documenti e di articoli di stampa riguardanti il depuratore consortile del comprensorio savonese e fa presente che

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

tutta la storia è riassunta nel volume del dottor Secondo Francesco Cesarini, esperto di pianificazione territoriale, intitolato: *Possibilità di sviluppo in alcuni territori interconnessi con il litorale: il caso della Val Maremola* da pagina 75 a pagina 82, pubblicato nel 1981 dall'editore Jannuccelli di Cengio. Un articolo riassuntivo di tutti gli avvenimenti, sempre dello stesso autore, è pubblicato anche nella rivista savonese *Prospettive 2000* nel numero 8-9, novembre-dicembre 1981, distribuito nel gennaio 1982 a pagina 13.

GUARRA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se e quali provvedimenti intendano adottare nell'ambito delle rispettive competenze e con l'urgenza che i casi denunciati con la presente interrogazione richiedono, per ovviare alla grave situazione esistente nel comune di Mercato San Severino (Salerno) ove a distanza di circa diciannove mesi dall'evento sismico del novembre del 1980, cinque famiglie sono ancora alloggiate in altrettanti vagoni ferroviari in condizioni di antigiene assoluta (tutte e cinque le famiglie debbono usufruire dei servizi igienici della stazione ferroviaria); altri nuclei familiari nella contrada Acigliano, sempre nel detto comune di Mercato San Severino, alloggiano ancora in un autobus a due piani offerto dal comune di Roma ed in *roulottes* anche qui senza servizi igienici; altre famiglie occupano nel centro abitato l'edificio della scuola elementare, ed anche in questo caso, per numerose famiglie, ci sono i servizi igienici della scuola.

Per sapere come sia possibile il perdurare di una situazione indecorosa ed incivile nonostante tutte le affermazioni sulla cessazione dello stato di emergenza e l'avvio della fase della ricostruzione.

(4-14766)

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a quale punto dell'iter burocratico-amministrativo si trovi la pratica di pensione della signorina Campana Olimpia, nata a Beinette il 10 agosto 1929 e residente in Cuneo via Mamelì, 8 (la domanda di pensione è stata inviata alla Direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero in data 7 ottobre 1981 con raccomandata n. 7445 e il numero di posizione è 2.616.000). La predetta signorina Campana ha prestato servizio presso l'ente « Casa Mater Amabilis » di Cuneo dal 1° novembre 1959 al 30 settembre 1981 e con decreto n. 86 le è stato riconosciuto un periodo di ricongiunzione di anni 6, mesi 2, giorni 22.
(4-14767)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione alle votazioni svoltesi nelle forze armate e nei corpi armati per eleggere i rappresentanti delle unità di base delle rappresentanze militari - se è a conoscenza dei dati relativi alla brigata carabinieri paracadutisti della Folgore di stanza a Livorno e Siena riguardanti la categoria A (ufficiali) e B (sottufficiali). Complessivamente su 157 ufficiali iscritti per votare soltanto 74 vi si sono recati mentre 83 si sono astenuti. Delle 74 schede 26 sono risultate bianche e 7 nulle.

Complessivamente su 520 sottufficiali iscritti a votare solo 147 vi si sono recati mentre 373 si sono astenuti. Delle 147 schede sono risultate bianche 32 e nulle 29.

Alcuni dati particolari più significativi si sono verificati al 2° battaglione paracadutisti « Tarquinia » dove dei 35 ufficiali iscritti uno solo si è recato a votare e la scheda è risultata nulla e tra i 75 sottufficiali 74 si sono astenuti. Alla caserma « Pisacane » su 72 sottufficiali iscritti ci sono stati 71 astenuti e la scheda votata è risultata nulla. Al 26° gruppo ALE « Giove » su 6 ufficiali iscritti tutti si sono recati a votare ma tutte e sei le schede sono risultate o bianche o nulle. Al 9° battaglione d'assalto paracadutisti « Colon-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

nello Molin » su 178 sottufficiali iscritti solo 48 hanno votato e 28 schede sono risultate bianche o nulle.

Per conoscere se, alla luce di questi dati, sia stata effettuata un'analisi per cercare di comprendere le motivazioni che stanno alla base delle scelte.

Per conoscere se non ritenga opportuno trasmettere i dati e le valutazioni delle elezioni svolte alle Commissioni Difesa.

(4-14768)

RUSSO GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

se risponde al vero il contenuto della denuncia fatta di recente dagli organi di informazione e della stampa siciliana, relativa alle gravi disfunzioni della centrale solare di Adrano la quale, ad un anno dalla sua messa in esercizio, non è in grado di produrre i 650 kW in 300 ore già programmati e ne produrrebbe solo 250;

quali iniziative intende far prendere all'ENEL perché sia raggiunto il massimo punto di produzione dei 650 kW con la eliminazione dei difetti riscontrati, e ciò al fine di evitare che miliardi assegnati dalla CEE e dal contribuente italiano vadano vanificati.

(4-14769)

LANFRANCHI CORDIOLI, LODA, RAFFAELLI EDMONDO, VIOLANTE E ZANINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere -

richiamate le precedenti interrogazioni nn. 3-03566, 3-03567 e soprattutto 3-03565;

richiamato l'insufficiente organico del tribunale e della procura di Bergamo, organico fermo al 1851, e per di più scoperto di molte unità;

richiamate altresì le richieste di tutti gli uffici giudiziari della provincia di Bergamo, di tutte le istituzioni locali e dei parlamentari, per un ampliamento degli organici sia delle preture della provincia,

sia del tribunale, sia della procura, per l'immediata copertura almeno di ogni posto vacante e per il potenziamento e ammodernamento delle strutture materiali;

considerato che avanti tale tribunale pendono gravissime inchieste e processi contro bande terroristiche, contro grossi frodatori fiscali e potentati economici per frodi valutarie e gravissimi inquinamenti ed altresì processi contro amministrazioni locali, tra i quali spicca per gravità quello contro amministratori democristiani della città di Caravaggio per gravissimi illeciti urbanistico-edilizi (tutti stretti collaboratori del sindaco Angelo Castelli, Sottosegretario in precedenti Governi), processo che da oltre 5 anni la procura della Repubblica, avendovi ravvisato gravi reati, ha trasferito all'ufficio istruzione, ove però s'è arenato, a detta dei magistrati, per l'enorme carico giudiziario :

1) quali provvedimenti si intendono prendere nell'immediato per rispondere tempestivamente alle richieste di cui sopra, fugando così il sospetto che tale stato di cose venga mantenuto anche per impedire gli istituzionali controlli del terzo potere sui poteri locali politici ed economici, che costì hanno un ben noto e del tutto prevalente colore politico;

2) quali provvedimenti si intendono assumere per evitare che in provincia di Bergamo vi sia una paralisi della giustizia con irreparabile danno per le istituzioni e per la vita civile e politica, con vantaggio unicamente per i malfattori tutti: terroristi, amministratori disonesti, delinquenti dai colletti bianchi. (4-14770)

COLOMBA E BARACETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

in data 15 gennaio 1982 un gruppo di genitori e di insegnanti della scuola media statale Valussi di Udine inviava un esposto al procuratore della Repubblica di Udine, al Ministro della pubblica istruzione ed al Provveditore agli studi di Udi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

ne riguardante le assenze dalla scuola dell'insegnante dottor Roberto Bressan, docente di scienze matematiche;

in tale esposto si segnalava che il dottor Bressan nel corso dell'anno scolastico 1976-77 aveva raggiunto le 114 giornate di assenza, nell'anno scolastico 1977-1978 le assenze erano 74, nell'anno scolastico 1978-79 erano 50, nell'anno scolastico 1979-80 erano 93, nell'anno scolastico 1980-81 erano 240 e nell'anno scolastico 1981-82, fino al 22 dicembre 1981, erano 80;

negli anni scolastici 1979-80 e 1980-1981 il dottor Bressan è rimasto « a disposizione » ai sensi dell'articolo 62 ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 471, non presentandosi peraltro mai a scuola in detti periodi né venendo impiegato in alcuna delle attività indicate nella citata norma;

durante tutto il periodo di assenza dalla scuola, il dottor Bressan ha percepito lo stipendio per intero o con la riduzione di un quinto, esercitando contemporaneamente una intensa attività professionale, in qualità di dottore commercialista, libero professionista, ricevendo anche diversi incarichi dal tribunale di Udine con il compito di curatore di procedure fallimentari riguardanti diverse imprese o società -:

quali malattie abbiano afflitto il Bressan in misura tale da non consentirgli lo svolgimento dell'attività di insegnante e non siano state invece di impedimento all'espletamento di una intensa attività professionale;

se il manifestarsi delle malattie all'inizio dell'anno scolastico e la guarigione alla fine dello stesso per diversi anni non abbia ingenerato elementi di dubbio nell'autorità scolastica preposta al buon funzionamento della scuola;

se i congedi per motivi di famiglia siano stati concessi nel rispetto della normativa vigente;

se sia legittimo che il dottor Bressan non sia stato impiegato durante il periodo in cui era « a disposizione » in alcuna delle attività previste dall'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974. (4-14771)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere se è vero che la Sovrintendenza del Piemonte interverrebbe per imporre il vincolo archeologico su tutta l'area della Bessa nel biellese e tutte le attività dei cavatori verrebbero bloccate; se è vero che la Sovrintendenza archeologica sta elaborando un piano di intervento volto al censimento e alla salvaguardia globale dell'area archeologica. (4-14772)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per avere notizie sulla soluzione della crisi che da febbraio ha colpito la cartiera di Coazze (Torino), dopo il rinvio dell'assemblea della società al 4 giugno;

per sapere che fine ha fatto il sollecito presso la regione Piemonte, assessorato al lavoro, dell'approvazione da parte dei Ministri competenti della cassa integrazione per tutti i dipendenti, ormai da troppo tempo in attesa di un salario, indispensabile per la vita delle famiglie e che sperano di poter riprendere a lavorare. (4-14773)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e della marina mercantile.* — Per sapere:

se è vero che il Ministero della marina mercantile in data 27 novembre 1981 ha sollecitato il Ministero della sanità a prendere decisioni in merito all'impiego di antiossidanti sui gamberi congelati;

se è vero che è stato sottovalutato l'effetto negativo delle disposizioni vigenti e non si è tenuto conto del danno eco-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

nomico e sociale a cui ogni giorno viene sottoposto il settore ed in special modo la marineria di Mazara del Vallo, costretta a contenere le catture di gamberi, in piena stagione di pesca, per non correre il rischio di dover distruggere un alimento così prezioso per impossibilità di commercializzazione;

essendo tale situazione non più sostenibile per i conseguenti squilibri gestionali delle imprese a causa della forzata mancata cattura del prodotto che può determinare una crisi di grandi proporzioni con inevitabile disarmo e disoccupazione degli equipaggi, se il Ministro della sanità non ritenga di adottare al più presto le misure volte a sanare una situazione che si trascina da mesi. (4-14774)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che è passato ormai molto tempo dal momento in cui è stato appiccato il fuoco alla buca di impostazione presso la direzione dell'ufficio postale di Intra (Novara) — se non ritenga che occorra rimettere al più presto in funzione quella buca delle lettere facendo eseguire i necessari lavori di riparazione. (4-14775)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è vera la voce di un trasferimento a Verbania dell'ufficio di collocamento di Cannobio (Novara), se è vero quanto confermato dall'ex collocatore che con nove probabilità su dieci avverrà tale trasferimento se non si trova un'altra sede adatta e funzionale; se è vero che il sindaco di Cannobio si è già dichiarato disposto a sostenere l'ufficio qualora gli si trovi una sede adeguata, al fine di scongiurare il trasferimento di questo importante ufficio che comporterebbe spese e disagi per la popolazione di Cannobio e valle; se è vero che la sede adatta sarebbe stata trovata nel palazzo ex mandamentale e nell'ex ufficio dei vigili a palazzo Carmine. (4-14776)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — dopo il parere negativo espresso dal consiglio scolastico provinciale di Novara sulla proposta di istituire un corso biennale a indirizzo biologico-sanitario ed un corso di meccanico operatore per cave e miniere all'istituto « Galletti » di Domodossola (Novara); considerato che il corso sperimentale a indirizzo paramedico costituisce un raccordo con le scuole professionali a medesimo indirizzo, fornendo una preparazione specifica in materie quali chimica, fisica, biologia, igiene, ai giovani con il proposito di specializzarsi nel settore sanitario e dato che la formazione del corso di meccanico operatore per cave e miniere era richiesta per la mancanza di personale specializzato nel campo specifico con addetti preparati alla riparazione ed alla manutenzione dei nuovi macchinari impiegati nelle cave — se il Ministro non ritenga di decidere l'istituzione di questi importanti corsi, malgrado il parere del consiglio scolastico provinciale, non vincolante. (4-14777)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — dopo la decisione presa dall'Automobil club di Domodossola (Novara) che ha comunicato a tutti gli utenti, a seguito della meccanizzazione del servizio di esazione delle tasse di circolazione, di essere costretta a non effettuare tale servizio dei bolli auto al pomeriggio — se non ritenga assurda tale innovazione in quanto gli incassi debbono essere versati agli uffici postali entro le 13,45, ed i rendiconti giornalieri amministrativi debbono essere subito spediti ogni giorno all'ufficio provinciale di Novara, facendone così fare le spese agli automobilisti che al pomeriggio non potranno più pagare le tasse di circolazione e coloro che per ragioni di lavoro terminano alle ore 14 dovranno attendere il sabato mattina oppure delegare qualche familiare;

se non ritenga che occorra trovare altra soluzione valida per assicurare agli

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

utenti un servizio completo ed esteso anche al pomeriggio, specialmente in un centro di confine come Domodossola. (4-14778)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ed ai Ministri delle finanze, del bilancio e programmazione economica, del tesoro, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono al corrente della cattiva impressione suscitata nel contribuente italiano e nei ceti medi dalle dichiarazioni fatte alla stampa il 26 maggio 1982 dal Ministro delle finanze in ordine ad una eventuale imminente istituzione di una nuova imposta straordinaria patrimoniale sui cespiti immobiliari, imposta patrimoniale che nella storia della finanza italiana sarebbe la quarta in questo secolo ventesimo.

L'istituzione di un'imposta sul patrimonio ha sempre nel passato fatto seguito ad un conflitto: la prima imposta sul patrimonio risale, infatti, al 1923, all'indomani, cioè, del conflitto 1915-1918, la seconda risale al 1936-1937 all'indomani, cioè, del conflitto italo-etiopico (e consisteva nella sottoscrizione forzata di un prestito redimibile 5 per cento collegata ad un'imposta straordinaria del tre e cinquanta per mille per il servizio degli interessi e dell'ammortamento dello stesso prestito venticinquennale) e la terza imposta sul patrimonio risale al 1947, sempre all'indomani dell'ultimo conflitto mondiale del 1939-1945. Sembra, invece, che nell'attuale momento di ordinarietà e di recessione economica non sia affatto il caso di istituire una nuova imposta sul patrimonio che, oltre a gettare allarme negli operatori economici e nei risparmiatori, danneggerebbe sicuramente la nostra debole economia. Sarebbe invece consigliabile ricorrere nello scorcio della presente legislatura ad altre fonti di entrate, ripiegando, eventualmente, su un condono tributario di facile e chiara applicazione, comprendente gli anni dal 1978 al 1982 e rimandando, semmai, lo studio di una nuova imposta sul patrimonio al 1985. (4-14779)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

se è a conoscenza della situazione paradossale in cui verserebbe il Teatro Regio di Torino, dopo che la legge n. 800 regolante la ripartizione dei fondi degli enti lirici aveva stabilito nel 1967 che per Genova e Torino, allorché si fosse realizzata la costruzione dei rispettivi teatri, si sarebbe riconsiderato il trattamento economico, ed ora che Torino ha avuto la dabbenaggine di costruire il teatro non è ancora avvenuto il riconoscimento della nuova entità;

se è vero che, nel criterio di ripartizione delle sovvenzioni, il Teatro Regio occupa il sesto posto (sebbene per numero di repliche si trovi secondo solo alla Scala), riuscendo l'ente torinese a sottostare a norme che andrebbero bene se il teatro non esistesse, non essendo il teatro' — come da dichiarazione del sindaco di Torino — « un'apparizione mediatica, ma una vera e propria fabbrica attorno a cui ruotano diverse categorie di lavoratori »;

se è vero che nello scorso anno si accordò al teatro torinese un contributo extrapacchetto di un miliardo ma l'impegno è stato — per l'ennesima volta — disatteso;

se è vero che il Teatro Regio di Torino si troverebbe ora nella situazione assurda di dover licenziare un certo numero di persone che proprio nel teatro hanno acquisito una certa professionalità e di ripristinare i vecchi contratti a termine per assumere gente sprovvista di tale professionalità;

infine se è vero che per il decennale della ricostruzione del Teatro Regio, che si festeggerà il prossimo anno, si riconoscerà finalmente questa realtà, applicando la legge n. 800 del 1967. (4-14780)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — considerato che se non si parte da Torino per Aosta sul treno delle 12,35 non si può più

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

partire sino alle 16,54 e manca qualsiasi mezzo (treno o autoservizio) in partenza da Aosta dopo le 19,30 -:

se è a conoscenza che sui nuovi orari della ferrovia Torino-Aosta il diretto in partenza da Aosta alle 6,27 è stato anticipato di 20 minuti per giungere ad Ivrea verso le 7,29, non servendo a nessuno questo anticipo, non agli studenti a cui andava bene giungere alle 7,49 per essere a scuola alle 8, non agli operai della società Olivetti, e se non ritenga perlomeno curiosa la fermata di tale treno ad Ivrea per 20 minuti, ripartendo peraltro alle 7,50 come prima (coincidenze permettendo) per giungere a Torino alle 9, cosa spesse volte problematica;

se è vero che la fermata di questo treno classificato « diretto » è stata richiesta dall'ufficio turistico di Ivrea per permettere ai viaggiatori di fare una breve visita nei dintorni della stazione ferroviaria dove esistono interessanti luoghi storici ed artistici. (4-14781)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che i tessili artigiani sono circa 40.000 e assicurano il 25 per cento di tutto il valore aggiunto delle aziende del settore ma si sentono lavoratori di seconda categoria rispetto all'industria, che il contratto di lavoro degli artigiani scadrà il prossimo 31 agosto ma la piattaforma è stata predisposta con rivendicazioni indirizzate ad ottenere una perequazione economica e normativa con tutti gli altri lavoratori del settore industriale -

quale sia il parere del Governo circa i criteri con cui la piattaforma è stata formulata, cioè: assicurare perequazione economica normativa e ambientale, favorire una politica economica che metta in grado le aziende artigiane di poter sostenere gli oneri sociali, fiscali, del credito dei servizi alla produzione, selezionare gli interventi a favore dell'area sana e qualificata dell'artigianato, escludendo le aziende che non rispettano le norme contrattuali e le leggi sul rapporto di lavoro;

per sapere inoltre il pensiero del Governo sulle richieste concernenti la estensione del diritto alla cassa integrazione; il passaggio dal secondo livello (nel quale sta l'80 per cento degli addetti) al terzo; gli aumenti (da 55 mila lire a 141 mila lire) per le retribuzioni che mediamente sono inferiori a 600 mila lire mensili nette; il contenimento del monte straordinari che attualmente supera le 270 ore annue; la regolamentazione del *part time*; l'inserimento al terzo livello degli apprendisti; le garanzie per la mobilità;

per sapere infine se il Governo non ritenga di adottare iniziative per la riforma dell'artigianato al fine di assicurare congrui finanziamenti e agevolazioni.

(4-14782)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che la strada provinciale Collettero Castelnuovo capoluogo-Santa Elisabetta continua ogni giorno a peggiorare e se non sarà fatta almeno la manutenzione ordinaria diventerà presto impraticabile a scapito degli abitanti del luogo e dei turisti, malgrado le numerose segnalazioni del sindaco del comune di Collettero alla amministrazione provinciale fin dal novembre 1977;

per sapere se non ritenga di sollecitare almeno i lavori più urgenti per evitare danni irreparabili e garantire la percorribilità. (4-14783)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero che ad Ivrea nella regione « la Fiorana » e più propriamente nella zona del quadrivio via Cascinette, via dei Chiodi, via Burolo e via Strusiglia, non è ancora stata ricollocata (e possibilmente come era sempre stata in prossimità della tabaccheria-giornali di via Cascinette 42) la cassetta per le lettere, rimossa tempo addietro per lavori di restauro e non più ripristinata, in quanto le cassette più vi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

cine sono troppo distanti soprattutto in caso di cattivo tempo dalla zona suddetta. (4-14784)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero che da vari mesi il giornale *La Sentinella* di Ivrea arriva a Loranzé (Torino) con notevole ritardo: invece che al venerdì, al mercoledì, giovedì, venerdì della settimana seguente. (4-14785)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - di fronte allo scandalo a tutti i costi della minoranza social-comunista al comune di Tronzano (Vercelli), che ha voluto gettare fango ed ombre sulla correttezza del sindaco attuale, che avrebbe ricevuto una promessa dal Ministero di un mutuo di 902 milioni di lire per costruire la casa di riposo, senza neppure aver fatto domanda; dato che invece tale domanda è stata avanzata dal sindaco attuale di Tronzano - se non ritenga di far pervenire sollecitamente tale mutuo al fine di realizzare l'importante opera sociale in favore di quegli anziani che ne hanno più bisogno. (4-14786)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere quali iniziative intendono assumere per sollecitare la definizione dell'annoso problema dell'autonomia dell'istituto tecnico industriale di Borgosesia (Vercelli) e degli istituti tecnici commerciali di Mosso S. Maria e di Crescentino;

per sapere inoltre se non ritengano di assumere queste decisioni entro il mese di giugno al fine di permettere all'amministrazione provinciale di Vercelli una corretta preparazione presso le scuole interessate del prosimo anno scolastico. (4-14787)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - in merito al furto dell'acquasantiera della chiesa dei SS. Pietro e Paolo di Castelletto Cervo Monastero (Vercelli), di cui si sono impossessati i ladri nei giorni scorsi - se è vero che le indagini degli investigatori si rivolgeranno verso ambienti che solitamente trattano di furti su commissione, probabilmente per ornare il giardino di qualche appassionato d'arte che non voleva rinunciare all'inestimabile « pezzo » rappresentato da questa acquasantiera, che circa un migliaio di anni fa costituiva il bacile di una fontana. (4-14788)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CALDERISI, CORLEONE E CICCIO-MESSERE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se in occasione della comunicazione dei risultati delle prossime elezioni amministrative del 6 e 7 giugno intende fornire, per ciascun partito, oltre al numero dei voti, alle percentuali rispetto al totale dei voti validi e al raffronto con le percentuali delle precedenti elezioni amministrative e politiche, anche i seguenti dati (per ciascuna elezione e per il complesso delle elezioni con sistema proporzionale):

a) il numero degli elettori e il numero dei votanti, in termini assoluti, nelle elezioni del 6 giugno e nelle precedenti elezioni amministrative e politiche considerate come raffronto;

b) il conseguente numero delle astensioni, dei voti nulli e delle schede bianche;

c) il numero dei voti validi ottenuti da ciascun partito nelle precedenti elezioni considerate come raffronto e le percentuali rispetto al numero degli elettori oltre che rispetto al totale dei voti validi;

2) se non ritenga che la conoscenza dei dati sopraelencati sia indispensabile per una « lettura » non arbitraria dei risultati elettorali, avendo presente quanto verificatosi in occasione delle elezioni del 21 giugno 1981 quando addirittura alcuni partiti che avevano ottenuto un numero di voti minore (o lievemente maggiore) rispetto alle precedenti elezioni, risultavano aver conseguito percentuali maggiori (o molto maggiori), pur in presenza di un aumento del numero degli elettori aventi diritto. (3-06293)

AMARANTE, VIGNOLA E FORTE SALVATORE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali risul-

tati sono stati acquisiti a seguito delle indagini condotte sull'attentato alla vita del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Sala Consilina, dottor Alfonso Lamberti, e sull'assassinio della figlioletta dello stesso procuratore, Simonetta Lamberti;

per sapere quali iniziative intenda assumere il Governo per frenare e sconfiggere il fenomeno camorristico-mafioso presente in provincia di Salerno.

(3-06294)

CATALANO E GIANNI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che:

nel numero di maggio della rivista *Il buon consumatore* è pubblicata una indagine riguardante il tonno all'olio di oliva, dalla quale emerge il carattere di « truffa legalizzata », come viene definita dall'autore del servizio, che viene perpetrata ai danni del consumatore da parte delle ditte produttrici;

questa « truffa legalizzata » consisterebbe nella elastica interpretazione di una vecchia legge, risalente al 1927, in materia di confezionamento e vendita del tonno all'olio di oliva, la quale non prevede un rapporto proporzionale tra olio e pesce nelle confezioni, e sulla base della quale quindi la qualità e il prezzo reale del prodotto non possono essere conosciuti dal consumatore;

dalla inchiesta effettuata da *Il buon consumatore* risulta che il prezzo del tonno in una confezione da 85 grammi dovrebbe, in base alle indicazioni dell'etichetta, essere di lire 10.750 al chilogrammo, ma, se si separa il tonno dall'olio, il prezzo del pesce raggiunge le 15.000 lire, non essendo, appunto, indicata sulle confezioni, né tanto meno stabilita precedentemente con una giusta normativa, la proporzione tra tonno e olio nella determinazione del peso netto;

in Italia vengono vendute 400 milioni di scatolette di tonno all'olio di oliva,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

all'anno, per un fatturato annuo di lire 300 miliardi;

sono state consegnate alle preture competenti denunce-esposti in cui si ipotizza la non corrispondenza tra la legislazione vigente e gli articoli 515 e 640 del codice di procedura penale, in base alle direttive CEE in materia di difesa e tutela del consumatore, recepite anche dal Governo italiano —:

se il Ministro sia a conoscenza della « frode » alimentare che sulla base della interpretazione di una ormai vecchia legge viene perpetrata ai danni del consumatore;

se non ritenga opportuno perciò porre allo studio iniziative per una rapida modifica del regio decreto-legge 7 luglio 1927, n. 1548, che rappresenta oggi un ostacolo evidente all'applicazione delle nuove direttive CEE in materia di tutela del consumatore e sulla etichettatura dei prodotti alimentari;

quale sia lo stato di attuazione delle direttive CEE di cui al punto precedente, e quali iniziative il Governo italiano abbia intrapreso per garantire e sollecitare l'attuazione di tali direttive. (3-06295)

SEPPIA, LABRIOLA, RAFFAELLI MARIO, SACCONI E SUSI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che la situazione politica e militare fra Iran ed Iraq, dopo le recenti dichiarazioni del Presidente dell'Iran, che manifestano un disegno egemonico nei confronti degli Stati del Golfo, desta ulteriori preoccupazioni, per il rischio di una destabilizzazione di tutta l'area, a cui sembrano interessati sia settori del fanatismo religioso, sia quei settori politici israeliani, come emerso dalle dichiarazioni rese negli USA dal Ministro della difesa israeliano, che in modo miope puntano ad una ulteriore divisione ed indebolimento del mondo arabo per affrontare da posizioni di maggiore forza i problemi del Medio Oriente e la questione palestinese, sia quegli Stati che, da una situazione di tensione fra i paesi del Golfo, puntano ad un

loro inserimento, politico-militare, a suscitare modifiche nelle collocazioni internazionali, a mettere in difficoltà gli approvvigionamenti energetici del mondo occidentale e dell'Europa, suscitando gravi preoccupazioni per la pace mondiale —

quali iniziative intenda assumere sia direttamente che in sede CEE, per scoraggiare tentazioni di espansione militare, per favorire la cessazione delle ostilità fra Iran ed Iraq, sulla base dei principi di sicurezza dei due Stati nel rispetto della sovranità dei due popoli e per garantire la stabilità della regione nell'ambito di una politica di cooperazione e sviluppo economico. (3-06296)

BASSI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è a conoscenza:

a) che nella notte sul 19 maggio 1982 i due motopescherecci trapanesi denominati *Francesca Barraco* e *Nuova Santa Maria* sono stati fermati da una motovedetta tunisina mentre erano in pesca di circuizione (e quindi con fonti luminose accese) a circa 14 miglia al largo di Capo Bianco, come è confermato dal punto nave, rilevato dagli stessi tunisini (latitudine 37.32.25 e longitudine 09.58.13) con i propri strumenti di bordo;

b) che, malgrado detti natanti si trovassero fuori della fascia costiera interdetta di 12 miglia, sono stati catturati e dirottati a Biserta, dove sono stati sequestrati i circa cento quintali di pesce azzurro sino a quel momento pescato;

c) che, a distanza di tanti giorni, nessuna formale contestazione è stata ancora notificata da quelle autorità ai nostri capitani, i quali lamentano anche la assoluta carenza di una adeguata tutela da parte di quella nostra rappresentanza diplomatica.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali azioni intenda svolgere il Governo per garantire il diritto al lavoro dei nostri pescatori. (3-06297)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere, in relazione alla chiusura dell'Istituto per il recupero e la riabilitazione degli handicappati « Villa Azurra » di Tor Lupara (Roma), avvenuta a seguito della constatazione delle condizioni di vita in cui i 74 ricoverati venivano tenuti, oltre che delle gravi carenze igieniche (mancanza della rete fognaria), strutturali e di personale dell'Istituto stesso:

quali indagini sono state avviate dopo il provvedimento di chiusura e quali risultati ottenuti;

quale tipo di controllo veniva effettuato nell'Istituto e con quale periodicità;

in qual modo si intende provvedere ai ricoverati e, se si pensa di poter rendere agibile l'Istituto stesso, entro quali tempi;

se risponde a verità che la USL RM/24 corrisponde per l'immobile un affitto di lire 8 milioni mensili. (3-06298)

AGLIETTA, CICCIOMESSERE, BONINO, CALDERISI E ROCCELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere —

premesso che in base alla legge della regione Lazio n. 845 del 21 dicembre 1978 sui corsi di formazione professionale, si è addivenuti nel 1979 ad un accordo fra il comune di Roma e la RAI-TV per l'inserimento attraverso borse di studio di 8 handicappati (Torsani, Nicolosi, Mieli, Felici, Bonifazi, Di Porto, Contu, Casadio), e nel 1980 di altri due handicappati (Pisa, Pancrazi) e che tale inserimento è avvenuto in vari reparti operai della sede regionale;

premesso che il tirocinio è stato seguito da un gruppo di lavoro comprendente due operatori del comune di Roma, due funzionari della RAI, rappresentanti sindacali, e che tale gruppo di lavoro ha dato all'avvicinarsi della data di scadenza del tirocinio, il 30 maggio, un giudizio altamente positivo del grado di

professionalità e del grado di socializzazione raggiunto dai dieci lavoratori;

premesso che l'azienda RAI è al di sotto della quota obbligatoria di collocamento per invalidi civili prevista per legge;

rilevato che il gruppo di lavoro, i sindacati, i lavoratori riuniti in assemblea il 27 maggio 1982 e il direttore della sede regionale dottor Guglielmi hanno chiesto al consiglio di amministrazione l'assunzione in via definitiva dei primi 8 lavoratori e la proroga della borsa di studio per gli altri due nei reparti in cui attualmente operano;

rilevato infine che la risposta da parte del consiglio di amministrazione è interlocutoria e quindi sostanzialmente latitante rispetto ai tempi già scaduti —

quanto il Ministro intenda fare affinché le leggi vigenti siano rispettate e non vengano vanificati i diritti costituzionali di 10 cittadini. (3-06299)

CAVALIERE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per far fronte alle conseguenze della siccità che ha quasi interamente distrutto i prodotti cerealicoli e foraggeri in provincia di Foggia, con gravi ripercussioni anche per gli altri prodotti della terra, dato che perdura il fenomeno.

La vastità dei danni richiede interventi straordinari ed adeguati, per consentire alle aziende colpite di far fronte agli impegni e alle esigenze di conduzione. (3-06300)

CORLEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che il quotidiano *Lotta Continua*, nella sua edizione del 4 giugno, pubblica un articolo a firma Lionello Mancini intitolato: « Nel carcere di San Vittore tutto come prima. Anzi peggio. » —

1) se sia vero che tre detenuti, Vincenzo Toraldo, Maurizio Carri e Massimo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

Battisaldo, siano stati le più recenti vittime di pestaggio da parte di alcuni agenti di custodia;

2) se corrisponda al vero - come sostenuto dall'autore dell'articolo - che a San Vittore esiste una « squadretta » composta da agenti adibiti al solo « lavoro » di picchiare i detenuti rinchiusi nel braccio speciale senza neppure rientrare nei normali turni di guardia sugli spalti;

3) se risulti al Governo che diversi magistrati abbiano confermato di aver visto sui corpi dei loro imputati segni di violenza;

4) quali siano i casi di richieste di trasferimento di detenuti che, senza presentare denunce per evitare ritorsioni, vogliono sottrarsi a pratiche quotidiane allucinanti;

5) se corrisponda al vero la dichiarazione riportata nell'articolo di un magistrato dell'ufficio di sorveglianza che dichiara: « Nessuno mi dice niente, e questo è già grave. Ma ancora più grave è il fatto che pochi giorni fa un mio intervento informale per chiedere spiegazioni e chiarimenti ha provocato ulteriori rappresaglie sulla popolazione carceraria »;

6) se sia vero che la direzione vieta l'ingresso in carcere alle commissioni sanitarie che dal 24 aprile scorso stanno lavorando alla stesura di un piano di intervento sulla situazione igienico-sanitaria del vecchio carcere e in questo caso quali provvedimenti si intendano prendere nei confronti del comportamento illegale del direttore Enzo Siciliano. (3-06301)

MILANI, CRUCIANELLI E GIANNI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere quali esigenze di carattere militare o di sicurezza interna abbiano consigliato alle autorità militari di far svolgere la manifestazione pacifista di sabato 5 giugno 1982 da quattro velivoli MB 339, splendide macchine belliche indubbiamente pilotate con perizia, ma certamente un po' inadatte a controllare un corteo

dei comitati per la pace, per quanto i velivoli del modello precedente all'MB 339 - MB 326 - abbiano dimostrato nei cieli dell'Atlantico meridionale di essere estremamente versatili ed adattabili per una molteplicità di funzioni. (3-06302)

CRUCIANELLI, MILANI E GIANNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni dell'inspiegabile e gravissimo comportamento della polizia in servizio di ordine pubblico ai margini della manifestazione per la pace di sabato 5 giugno 1982. Respingendo le provocazioni di un gruppetto di autonomi, la polizia ha infatti brutalmente caricato il corteo, proseguendo poi con intollerabili violenze verso i manifestanti che si disperdevano verso piazza di Spagna e Trinità dei Monti, colpendo addirittura dei parlamentari che si erano qualificati come tali.

Per sapere pertanto chi fosse il responsabile delle forze di polizia schierate in quel settore della città, chi abbia ordinato e diretto le cariche, quali indagini siano state disposte per accertare motivi e responsabilità delle assurde violenze, e quali direttive avessero le forze dell'ordine schierate ai margini della manifestazione pacifista. (3-06303)

MELLINI, CALDERISI, AGLIETTA, BONINO, CICCIOMESSERE E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del turismo e spettacolo, dell'interno, di grazia e giustizia e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se siano informati del fatto che il consiglio comunale di Tropea ha emesso un regolamento che comporta il divieto di « balneare nudi sulle spiagge di Tropea, fatta eccezione per un bel nudo di donna, possibilmente giovane, in grado di esaltare la bellezza del corpo ».

Per conoscere quale sia l'atteggiamento dei Ministri interrogati di fronte al disposto di tale deliberazione.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

Per conoscere in base a quali poteri il consiglio comunale di Tropea si ritenga autorizzato ad intervenire in materia, se la discriminazione tra persone in « grado di esaltare la bellezza del corpo » e persone che non avrebbero invece tale dono sia concepibile e legittima e se legittima appaia la discriminazione tra esaltazione della bellezza del corpo maschile rispetto alla esaltazione di quello femminile.

Per conoscere se si abbia sentore dei criteri cui dovrebbero ispirarsi vigili urbani, agenti di polizia ed autorità giudiziaria per stabilire il grado di esaltante bellezza e soprattutto la « possibilità o impossibilità » di giovinezza delle bagnanti; criteri che secondo gli amministratori comunali sarebbero gli « ideali greci classici », e quale forma di documentazione delle condizioni oggettive ai fini di eventuali accertamenti giudiziari in caso di contravvenzione venga posta in atto, stante la ben nota lunghezza delle procedure giudiziali nel nostro paese.

Per conoscere se l'ordinanza in questione non appaia uno strumento di pubblicità turistica che eccede i limiti della lealtà nella concorrenza. (3-06304)

CATALANO E GIANNI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso che:

è stato notificato al sindaco del comune di Porto Santo Stefano, Susanna Agnelli, e al presidente della giunta regionale della Toscana, Mario Leone, un « atto di diffida », firmato da Enrico Testa, in qualità di segretario generale della Lega per l'ambiente, ed Enzo Tiezzi, in qualità di presidente del comitato regionale della Toscana della Lega per l'ambiente;

tale diffida segue una serie di rilevazioni effettuate nel comprensorio naturale del Monte Argentario, da cui risultano numerosi e gravi illeciti contro la salvaguardia del patrimonio territoriale;

tali illeciti, riportando integralmente il contenuto dell'atto di diffida, riguardano:

« a) nel marzo del 1975 veniva notata una serie di abusi e irregolarità:

in località Cala Spinosa, erano in corso lavori di sbancamento, erezione di muri di sostegno, sistemazione del terreno, ed era stato appena costruito un piccolo " rustico ";

nella zona compresa tra Isola Rossa e Cannelle veniva rilevata la costruzione di una nuova villa di grandi dimensioni e si notavano, nella medesima località, grandi sbancamenti, cumuli di materiali da costruzione e altri lavori di preparazione del terreno, oltre a due grossi " rustici ", di cui non esisteva traccia nei rilievi aerofotogrammetrici eseguiti nel 1968 per la redazione del piano territoriale paesistico;

b) successivamente, nel 1979, sono stati notati alcuni lavori di rilevante entità nella località di Poggio Bargo, Nunziata e Partemi, sulla collina retrostante Porto Ercole, consistenti nel taglio della macchia mediterranea, apertura di strade, posa in opera di baracche di lamiera: tali lavori sembravano preludere alla attuazione di una vera e propria lottizzazione;

c) durante un recente sopralluogo (1981) sono stati rilevati nuovi lavori di costruzione, alcuni dei quali tuttora in corso di effettuazione, localizzati in particolare sulla collina e nelle zone boschive e agricole a monte di Calagrande, consistenti nella edificazione di rustici e capanni;

d) più in generale si può notare che tutta la dorsale compresa tra Valle Campone, la località Cacciarella e Calagrande, le cui propaggini giungono al mare, è ormai oggetto di una intensa attività edilizia " strisciante ", che va dalla costruzione di rustici, alla posa in opera di manufatti di vario genere quali capanni di lamiera, depositi per attrezzi, case prefabbricate, ecc. »;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

« da una relazione dell'ufficio tecnico della giunta del comune di Porto Santo Stefano, datata 19 febbraio 1981, risulta che sono state individuate ben 211 costruzioni abusive, edificate sul promontorio dell'Argentario negli ultimi anni »;

« qualsiasi abusiva manomissione del territorio in questione si pone in contrasto insanabile con rilevanti interessi ambientali giacché il promontorio dell'Argentario appartiene al novero delle "bellezze naturali" protette dalla legge 29 giugno 1939, n. 1497. Conseguentemente ai sensi della legge 21 gennaio 1977, n. 10, le costruzioni effettuate in totale difformità o assenza di concessione devono essere demolite con ordinanza del sindaco »;

« a tutt'oggi non risulta che siano state disposte demolizioni di consistenti manufatti » -:

se il Ministro sia a conoscenza dell'avvenuta notifica di tale « atti di diffida »;

quale sia il parere del Ministro sulla grave situazione creatasi in questi anni nel territorio promontorio dell'Argentario, minacciato continuamente dall'iniziativa speculativa, peraltro, come appare dalla lettura della diffida citata, certamente non contrastata dalle autorità locali e regionali;

quali siano le iniziative che il Ministro e gli organismi competenti intendono intraprendere per fermare l'aggressione che viene rinnovata continuamente ai danni del promontorio dell'Argentario dalla speculazione edilizia;

se sia opportuno provvedere con efficacia e sollecitudine affinché le autorità locali e regionali toscane operino nel rispetto delle leggi vigenti, per garantire il rispetto, la tutela e il giusto sviluppo ad un territorio, il Promontorio dell'Argentario, che, appartenendo al novero delle « bellezze naturali », viene protetto dallo Stato attraverso leggi precise, spesso, come in questo caso, ancora però in attesa di essere applicate. (3-06305)

MILANI, GIANNI, CAFIERO, CRUCIANELLI, MAGRI E CATALANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che due agenti della polizia, Giuseppe Carretta e Franco Sammarco, sono stati uccisi nella notte tra il 7 e l'8 giugno a Roma nel corso di un agguato teso da presunti terroristi -:

quale è stata l'esatta dinamica del tragico attentato;

quali sono gli elementi emersi dalle prime indagini, e quali le ipotesi e gli indirizzi concreti che vengono assunti al fine di catturare i responsabili del feroce crimine. (3-06306)

CICCIOMESSERE, BONINO, MELLINI, ROCCELLA, DE CATALDO, AGLIETTA, TESSARI ALESSANDRO, CORLEONE, RIPPA E CALDERISI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del commercio con l'estero, delle partecipazioni statali e delle finanze.* — Per conoscere - premesso che:

in data 21 luglio 1981 e 28 luglio 1981 i deputati radicali presentarono due interrogazioni (3-04122 e 3-04179) relative alle tangenti pagate dalla SNAM, a partire dal 1971, nell'ambito del contratto di fornitura di gas naturale dell'URSS all'Italia, senza ottenere risposta dal Governo;

da un articolo pubblicato dall'*Espresso* (n. 23 del 13 giugno 1982) a firma del giornalista Gianluigi Melega risulta che successivamente alla presentazione delle citate interrogazioni la Guardia di finanza nell'agosto 1981 e la giunta esecutiva dello ENI un mese più tardi aprirono due inchieste sulla citata vicenda. Risulta inoltre che la commissione d'inchiesta dello ENI era costituita da Gerardo Brogгинi, Luigi Guatri ed era presieduta da Ettore Costa, questo ultimo designato dal Ministro delle partecipazioni statali. Sempre nel citato articolo pubblicato dall'*Espresso* vengono riportate notizie sui risultati dell'inchiesta dell'ENI che avrebbe rilevato gravissime violazioni di legge e perfino la falsificazione di firme -:

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

1) i risultati delle due inchieste aperte dalla Guardia di finanza e dalla giunta esecutiva dell'ENI;

2) chi è stato il destinatario di 1.230 mila dollari versati dalla *Hydrocarbons International Holding* di Vaduz per conto della SNAM;

3) se sono stati pagati i circa 15 miliardi di lire per la cui esportazione la SNAM chiese l'autorizzazione al Ministero per il commercio con l'estero;

4) in base a quali valutazioni il Ministro del commercio con l'estero autorizzò, il 30 aprile 1971, il pagamento della citata somma; per quali ragioni veniva chiesta tale autorizzazione (compensi di mediazione, sovrapprezzo, ecc.); chi era il destinatario del versamento indicato nella richiesta di autorizzazione per l'esportazione di valuta. (3-06307)

SPERANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il giudizio del Governo sull'iniziativa militare israeliana nel Libano e sulle prevedibili conseguenze di essa, con riferimento all'area direttamente interessata e più in generale all'intero Medio Oriente e al complesso dei paesi islamici.

Per sapere quali iniziative il Governo ha preso o intende prendere nel prossimo futuro, in particolare nell'ambito della Comunità europea, al fine di tutelare la concreta salvaguardia delle prospettive politiche indicate dalla Comunità stessa con la risoluzione di Venezia e per conoscere se sono allo studio o ci si propone di adottare concreti provvedimenti di pressione, come è stato fatto in altre recenti occasioni, in ordine ai quali si renderebbe necessario un previo esame parlamentare. (3-06308)

GRIPPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste e al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per conoscere se

corrisponde al vero la notizia che il Governo italiano si accingerebbe ad acquistare 2 « bombardieri d'acqua » canadesi per un costo complessivo di circa 20 miliardi superiore al costo di velivoli italiani concorrenti realizzati dall'AERITALIA di cui uno già consegnato ed uno in via di consegna. Con il deficit dei conti con l'estero, sembra davvero assurdo con procedura d'urgenza importare dall'estero velivoli quando l'industria nazionale è in condizione di poter assolvere alla domanda, aggravando, oltre tutto, anche problemi di ordine occupazionale. (3-06309)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — di fronte al dilagare nel paese dell'uso della droga con danni gravissimi per la nostra gioventù, con rilevanti guadagni per i trafficanti e gli spacciatori, ciò che li incoraggia a perseverare nella turpe attività ed a stabilire collegamenti ed alleanze con ogni altra forma di criminalità interna ed internazionale, con costi sociali e finanziari (privati e pubblici) di notevole rilevanza; di fronte ad analoghe situazioni che coinvolgono molte altre nazioni ad alto grado di sviluppo; essendo il tutto alimentato dalla coltivazione su basi che si dicono clandestine (ma che forse potrebbero meglio definirsi tollerate) in estese e ben individuate aree mondiali delle materie prime (oppio, cocaina, papavero, eccetera) che vengono poi trasformate in droga — se non ritenga urgente ed opportuno:

proporre nelle competenti sedi internazionali la costituzione di una polizia supernazionale da mettere alle dipendenze degli esistenti organismi tecnici dell'ONU, col compito di controllare direttamente ed in continuità le aree di produzione clandestina in questione e di eliminarne e stroncarne i relativi traffici verso l'esterno;

proporre, analogamente, la costituzione di un fondo mondiale fra i paesi aderenti per promuovere adeguate inizia-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

tive di crescita economica, sociale e sin qui operate, con effetti letali per l'intero mondo moderno.

L'interrogante, pur rendendosi conto delle difficoltà che l'iniziativa potrà incontrare, esprime il convincimento che questo sia l'unico modo serio e radicale per colpire al cuore il sistema, con oneri che saranno sempre di gran lunga inferiori a quelli sin qui sostenuti dalle organizzazioni antidroga esistenti e dai singoli paesi in lotta contro tale flagello.

E, inoltre, dell'avviso che così facendo sia possibile verificare fino in fondo la buona fede e l'impegno dei vari governi interessati, senza alcuna limitazione della sovranità di alcuno, e con compiti e funzioni che possono essere riconducibili alle finalità dell'Organizzazione mondiale della sanità ed agli scopi delle organizzazioni mondiali antidroga, le quali però mancano ancora di una loro concreta capacità di intervento e di iniziativa. (3-06310)

BOTTA, GIGLIA, PORCELLANA, BALZARDI e FORNASARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere -

con riferimento alla circolare emanata il 20 aprile 1982 avente ad oggetto la realizzazione di opere pubbliche (attribuzione del Ministero per i beni culturali e ambientali);

premesso che le attuali leggi e procedure di realizzazione di opere pubbliche tendono ad accelerare i tempi e i modi di attuazione degli interventi;

premesso inoltre che, allo stato attuale, nelle varie fasi di progettazione di opere di competenza delle amministrazioni centrali e periferiche e degli enti territoriali, esistono controlli preventivi e verifiche successive che in qualche modo non rendono agevole, creando intralci e rallentamenti, l'iter di esecuzione di programmi prestabiliti;

considerato che la circolare in oggetto fa riferimento ad un esame preven-

tivo degli organi dell'amministrazione dei beni culturali ed ambientali, sulla fase preliminare della localizzazione degli interventi, facendo implicito richiamo alla necessità della cosiddetta « valutazione dell'impatto ambientale » dell'opera pubblica sul territorio, di cui si sta occupando con la predisposizione di una direttiva la CEE, con la conseguente ed eventuale esigenza di regolamentazione nel nostro ordinamento con legge e non con semplice circolare generica;

considerato, inoltre, che si introduce con semplice circolare della Presidenza del Consiglio (e non con legge o regolamento) l'obbligatorietà di un parere di un organo consultivo -

se, a prescindere dai conflitti nascenti fra i Ministri di cui fa cenno la circolare, sia stata effettivamente ben valutata l'opportunità di inserimento, in un meccanismo procedurale già complesso, di un'ulteriore fase di controllo tra l'altro esterna a ciascuna delle amministrazioni competenti alla progettazione, con l'obbligo, quindi, per queste ultime, data l'obbligatorietà del parere dell'organo del Ministero dei beni culturali, di arresto dell'attività interna con riferimento al piano d'intervento.

Gli interroganti chiedono, inoltre, per le considerazioni sopra svolte, non facendo la circolare alcun preciso riferimento al riguardo, se siano già stati previsti le modalità ed i tempi di controllo sul progetto preliminare di competenza del Ministero dei beni culturali, e se siano stati apprestati i conseguenti e necessari adeguamenti di mezzi e strutture tecniche capaci di assorbire, al fine proprio di evitare rallentamenti, la vasta mole di lavoro che l'amministrazione dovrà affrontare, in sede di parere circa gli effetti sull'ambiente dell'opera pubblica progettata.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere come si ritiene di risolvere la situazione, già riscontratasi, di progetti in avanzata fase di attuazione o terminati, in attesa soltanto dell'approvazione uffi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

ziale dell'autorità amministrativa preposta, mancanti del predetto parere.

(3-06311)

MELLINI, CALDERISI, CORLEONE E CICCIOMESSERE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ritenga legittimo ed opportuno che nel comitato direttivo del Registro Italiano Navale, organo investito di funzioni pubbliche e nei confronti dei provvedimenti del quale può esercitarsi il sindacato giurisdizionale di legittimità, sieda il presidente del Consiglio di Stato professor Gabriele Pescatore e se non consideri doveroso, anche in relazione alle critiche e alle polemiche delle quali l'ente è stato ed è soggetto, invitare il professor Pescatore ad esercitare una scelta fra l'attività di supremo magistrato amministrativo e quella di amministratore, svolta in compartecipazione con i rappresentanti degli interessi assicurativi ed armatoriali.

(3-06312)

MELLINI, CALDERISI, CICCIOMESSERE E AJELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano informati dello sciopero proclamato dai dipendenti delle amministrazioni vaticane, nella totalità cittadini italiani.

Per conoscere se le autorità italiane seguano lo sviluppo di tale vicenda ed in particolare se esse intendano assumere iniziative per la tutela dei diritti, a cominciare da quello di sciopero, di questi lavoratori italiani all'estero.

(3-06313)

CALDERISI, BONINO, DE CATALDO, AGLIETTA, CICCIOMESSERE, TESSARI ALESSANDRO, RIPPA, ROCCELLA, AJELLO, MELLINI, TEODORI E CORLEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se è vero che è per sua iniziativa che il presidente degli Stati Uniti incon-

trerà i segretari dei partiti della maggioranza;

in caso affermativo, se non ritenga questa decisione gravemente scorretta (tanto più che gli orientamenti e le posizioni dei partiti della maggioranza sono resi noti dallo stesso Presidente del Consiglio che tale maggioranza rappresenta) e tale da qualificare la visita del presidente Reagan non come quella di un Capo di Stato, ma come quella di un *leader* di un fronte politico, nazionale e internazionale.

(3-06314)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — considerato che diverse delibere della Commissione di vigilanza (in particolare una del 29 luglio 1981 e l'altra di pochi giorni or sono) chiedevano alla RAI, con una chiarezza estrema, di fornire « puntualità di informazione » su tutte le proposte di lotta allo sterminio per fame —:

se è vero che i direttori dei tre giornali radio hanno sorprendentemente « aperto i varchi » a seguito del digiuno del signor Giovanni Negri, vicesegretario del partito radicale;

se è vero che in questi giorni per quanto riguarda i GR 1, 2, 3 si inizierà in termini di informazione — per tutti e fatta da tutti — la diffusione di importanti comunicazioni sulla lotta allo sterminio per fame, mentre restano silenziosi i due direttori dei TG, Zavoli e De Luca.

Per conoscere infine le valutazioni del Presidente del Consiglio e del Ministro delle poste sulla necessità di ottenere che la RAI-TV ottemperi alle finalità di un servizio pubblico di informazione sull'importante questione che riguarda lo sterminio per fame nel mondo, come sottolineato nell'appello dei premi Nobel. (3-06315)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle partecipazioni statali per conoscere il giudizio del Governo sullo stato delle imprese pubbliche che producono equipaggiamenti per aerei.

Gli interpellanti, sottolineando che:

1) nei comparti industriali della mecano-ottica e dell'avionica alcune aziende hanno recentemente modificato l'assetto proprietario (l'OMI è passata dalla GEPI al gruppo Agusta dell'EFIM; il settore mecano-ottico dello stabilimento Aeritalia di Nerviano starebbe passando all'EFIM);

2) nuove e ancor più consistenti operazioni vengono annunziate (la Galileo di Firenze dovrebbe passare dalla Bastogi ad una società delle partecipazioni statali);

3) tutto ciò avviene in collegamento con le contraddizioni che si sono manifestate tra i due gruppi pubblici, Aeritalia e Agusta-Siai Marchetti, che da anni mantengono tutto il settore aero-spaziale in uno stato di incertezza quanto alle strategie produttive e di reciproca e spesso artificiosa contrapposizione di interessi;

4) molti documenti di sindacato ispettivo sono stati presentati su questa materia, senza mai ricevere una precisa risposta;

chiedono al Ministro:

se non ritiene necessario programmare la costituzione di strumenti più razionali ed efficienti, assicurando anche il coordinamento e l'integrazione produttiva del comparto della mecano-ottica e dell'avionica che non è certo secondario nella ricerca per il massimo di competitività dell'industria nazionale, in particolare nella produzione di tutti gli equipaggiamenti per aerei, dove è necessario contrastare lo stato di subordinazione tecnologica e sviluppare le capacità di penetrazione commerciale nei mercati internazionali;

se non ritiene che tale razionalizzazione implicherebbe la costituzione di una

nuova società mista, che possa eliminare le contrapposizioni più stridenti (come la divisione in due dello stabilimento di Nerviano tra l'Aeritalia e il Gruppo Agusta) e assicurare a tutti gli stabilimenti l'utilizzazione di fondamentali risorse strategiche e, in primo luogo, della ricerca e dell'assistenza tecnica per l'innovazione industriale;

se non ritiene che ciò risolverebbe nel modo più opportuno la questione della Galileo di Firenze;

se non ritiene che ciò potrebbe aprire nuove possibilità di sviluppo sia accelerando la qualificazione dell'apparato esistente sia consentendo nuove iniziative da localizzare nelle regioni meridionali.

(2-01849) « MARGHERI, VIGNOLA, CERQUETTI, CERRINA FERONI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri dei trasporti e della difesa, per sapere - premesso che:

1) in data 26 maggio 1982 sono state comunicate alla compagnia di bandiera Alitalia le informazioni relative ad esercitazioni militari aeree interessanti lo spazio aereo nazionale per il periodo 31 maggio-24 giugno, e relative alle zone del golfo di Genova, della Sardegna nord-orientale, del Tirreno centrale, del Golfo di Taranto e della Sicilia orientale; tali informazioni riguardano le operazioni addestrative dei velivoli dell'aeronautica militare italiana o in forza alla NATO, mentre non risulta che analoghe informazioni siano state rese alla compagnia di bandiera da parte delle forze aero-navali statunitensi, pure impegnate in esercitazioni nello spazio aereo nazionale;

2) notizie riguardanti nuovi gravi episodi sono giunte negli ultimi giorni ad allarmare l'opinione pubblica, in particolare circa il velivolo ATI BM 110 delle ore 20,30 (diretto da Roma a Cagliari e costretto al rientro nell'aeroporto di partenza a causa dell'intenso traffico militare sulla rotta assegnata), il velivolo ALITALIA 1349 delle ore 20,00, diretto da Alghero a

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

Roma, costretto a scegliere una rotta alternativa per le medesime ragioni, il velivolo ALITALIA 864, diretto da Roma a Tunisi e costretto a ritardare di 1 ora e 30 minuti la partenza e a scegliere una rotta alternativa per l'intenso traffico militare in esercitazione -

se le notizie citate rispondano a verità, in particolare circa il mancato preavviso alle compagnie aeree civili di alcune esercitazioni militari compiute da forze aeree alleate;

quali misure abbia disposto la compagnia di bandiera a seguito della comunicazione relativa alle esercitazioni militari, e se risponda a verità la notizia secondo cui l'Alitalia non avrebbe autorizzato i piloti ad individuare rotte alternative, raccomandando semplicemente la « massima attenzione »;

se risponde al vero la notizia che alcune compagnie straniere avrebbero modificato le proprie rotte abituali per evitare lo spazio aereo italiano, ritenuto insicuro;

quali interventi siano stati disposti, in particolare per l'ammodernamento della rete *radar*, per garantire condizioni effettive di sicurezza al volo civile nello spazio aereo italiano.

(2-01850) « MILANI, GIANNI, CAFIERO, MAGRI, CRUCIANELLI, CATALANO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri per sapere - a seguito dell'aggressione israeliana contro il Libano meridionale, avviata da ingenti forze corazzate dopo aver sfondato i presidi delle forze di pace dell'ONU -

1) quali immediati passi abbia compiuto il Governo italiano, e quali concrete iniziative abbia adottato per contrastare l'invasione militare e costringere Israele a cessare immediatamente ogni atto di guerra e a ritirarsi nei propri confini;

2) se il Governo, alla luce della nuova gravissima avventura militare, intenda

riconsiderare la decisione di una partecipazione italiana alla MFO nel Sinai, riconoscendo come l'ipotesi di pace formulata a Camp David sia assolutamente inidonea a garantire condizioni di pace e di sicurezza a tutti i popoli della regione;

3) se il Governo non ritenga opportuno procedere al formale riconoscimento dell'OLP come legittima rappresentante del popolo palestinese, indicando in tal modo il proprio fermo sostegno alla lotta di quel popolo per garantirsi la propria esistenza fisica e politica;

4) quali passi il Governo abbia intenzione di compiere verso il Governo degli Stati Uniti che - accordando il sostegno politico e militare alle oltranziste autorità israeliane - ne incoraggia indubbiamente l'aggressività e l'espansionismo.

(2-01851) « MILANI, GIANNI, MAGRI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per conoscere - premesso che a seguito del ferimento dell'ambasciatore israeliano a Londra Shlomo Argov da parte di un giovane giordano il Governo israeliano ha messo in atto una feroce rappresaglia che è costata centinaia di vite umane fra la popolazione civile ed è sfociata nella invasione vera e propria del sud del Libano - quali iniziative ha assunto o intende assumere per sollecitare la immediata cessazione delle ostilità e il ritiro delle truppe israeliane e per esprimere al Governo di Tel Aviv la ferma condanna dell'Italia per questo gravissimo atto di aggressione che trova le sue reali motivazioni nella tragica illusione degli israeliani che sia possibile una soluzione militare della questione palestinese.

(2-01852) « AJELLO, MELLINI, CALDERISI, PINTO, BOATO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità per conoscere quali informazioni e quali valutazioni sia in condizione di fornire in ordine alla vi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

ceda, ormai trentennale, del cosiddetto « siero Bonifacio ».

In particolare gli interpellanti chiedono di conoscere:

quali misure urgenti il Ministero intenda adottare in relazione alla decisione del dottor Liborio Bonifacio di sospendere la produzione e la distribuzione gratuita di tale prodotto che, con le reazioni di migliaia di malati di tumori e di centinaia di medici, ha evidenziato il largo uso del farmaco, la cui continua azione viene sostenuta indispensabile non solo dai malati e dai loro congiunti, ma anche dai medici che lo somministrano;

se il Ministro della sanità, di fronte alla totale inerzia della commissione incaricata di esaminare e sperimentare il prodotto, evidenziata anche dalla decisione resa nota attraverso la stampa di inviare il prodotto stesso perché se ne effettui l'analisi ad un istituto oncologico negli Stati Uniti, non ritenga di dover sciogliere tale commissione, anche in presenza di gravi episodi che denotano prevenzione di taluni suoi componenti;

se il Ministro non ritenga che il fatto stesso del perdurare per un trentennio dell'uso del « siero Bonifacio » gratuitamente distribuito con esiti che sono stati certamente positivi in un grandissimo numero di casi, che le ricerche condotte anche a livello di sperimentazione su animali, in particolare da un gruppo di ricercatori dell'Università di Messina, che le numerose pronunce di medici che hanno somministrato il prodotto, consentano di affermare che il cosiddetto « siero Bonifacio » è stato ormai oggetto di una sperimentazione non solo lunghissima ma vastissima, anche se la scarsa omogeneità del prodotto, date le condizioni e la semiclandestinità della distribuzione e della somministrazione ha impedito una adeguata ed omogenea documentazione della sperimentazione stessa;

se il Ministro non ritenga che i risultati comunque emergenti dalla sperimentazione del « siero Bonifacio » consentano sin da ora di affermare che tale pro-

dotto, anche indipendentemente dalla sua attuale efficacia per la cura dei tumori, per gli effetti che gli si riconoscono nel decorso delle malattie tumorali, e per la conferma del principio immunologico e della assenza di affezioni tumorali negli animali caprini su cui si fonda la sua invenzione, che sono nel frattempo intervenute, meriti di essere fatto oggetto di una estesa ed approfondita ricerca, non solo al fine del suo perfezionamento, dell'individuazione e dell'eliminazione di fenomeni di assuefazione, dell'individuazione di farmaci di cui si prospetti un'utile somministrazione in associazione con il prodotto in questione, ma anche per la individuazione di ogni altro utile elemento circa la natura, l'origine ed il decorso delle malattie tumorali;

se il Ministro non ritenga di dover promuovere, in collaborazione con le regioni e con le unità sanitarie locali, una vasta opera di raccolta di tutti i dati relativi all'uso ed agli effetti del « siero Bonifacio » fin qui effettuati, allo stesso tempo favorendo le iniziative che, specie se dovesse perdurare l'indisponibilità del dottor Bonifacio per la produzione del siero, siano dirette ad assicurarne la produzione per la continuazione della sua sperimentazione.

(2-01853) « MELLINI, CALDERISI, FACCIO, BONINO, CICCIOMESSERE ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per conoscere — premesso che negli ultimi tempi la diffusione dell'uso della droga è diventata talmente vasta da costituire una seria minaccia specialmente per la popolazione giovanile, come dimostra il continuo preoccupante aumento del numero delle giovani vittime; che la legge n. 685 del 1975, anche se inadeguata, avrebbe dovuto consentire risultati più positivi, mediante particolari interventi nei settori ove il fenomeno della droga si presenta con maggiore gravità, tra i quali quelli riguardanti le carceri, le scuole e le caserme; che nel nostro paese è data oramai per certa

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

l'esistenza di centri di lavorazione ed esportazione della droga tra i più importanti a livello mondiale - su quali direttrici il Governo intenda muoversi per un programma di interventi maggiormente idoneo ad affrontare la complessa problematica relativa al fenomeno in questione e se e quali iniziative, anche a livello internazionale, si intendano prendere per evitare che l'Italia diventi uno dei maggiori centri di diffusione e commercializzazione della droga.

(2-01854) « STERPA, BOZZI, BASLINI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere -

di fronte alla guerra di aggressione scatenata dal governo israeliano contro il Libano, che attenta all'indipendenza e alla integrità del Libano e colpisce la sua popolazione; che allarga i focolai di guerra in tutta l'area medio-orientale e aggrava i rischi per la pace mondiale, già pericolosamente pregiudicata dai drammatici conflitti militari aperti in altre regioni del mondo;

considerato che questa nuova avventuristica iniziativa bellica del governo Begin costituisce lo sviluppo - dopo Gerusalemme, il Golan siriano e la Cisgiordania - della politica aggressiva ed annessionistica di Israele;

considerate altresì le responsabilità di tutti coloro che, continuando a dare appoggio e sostegno politico e militare al Governo di Israele anche in presenza di questi atti, lo hanno obiettivamente incoraggiato a spingere sempre più avanti la politica della aggressione;

sottolineata la necessità dell'immediata cessazione delle operazioni belliche e del ritiro delle forze di invasione entro i confini di Israele -;

quali iniziative il Governo italiano intenda prendere in ogni sede, a cominciare dalla CEE e alle Nazioni Unite, per il raggiungimento di tali obiettivi;

in particolare, se il Governo italiano intenda, in queste sedi e con iniziativa propria, rilanciare la proposta di riaprire un negoziato, con tutte le parti interessate, compresa l'OLP, per una soluzione globale e definitiva del problema medio-orientale che, nel riconoscimento del diritto alla indipendenza e alla sicurezza di ogni Stato della regione, compreso Israele, avvii a giusta soluzione il problema palestinese, riconoscendo al popolo palestinese il diritto all'autodeterminazione e alla creazione di un proprio Stato;

se il Governo intenda riconoscere formalmente l'Organizzazione per la liberazione della Palestina.

(2-01855) « NAPOLITANO, BERLINGUER ENRICO, PAJETTA, RUBBI ANTONIO, BOTTARELLI, GIADRESCO, PASQUINI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei lavori pubblici, delle poste e telecomunicazioni, della difesa e degli affari esteri, per conoscere - premesso che:

da molti anni si dibatte in tutta la nazione il gravissimo problema della edilizia popolare e della gestione degli IACP;

si sono succedute leggi spesso contrastanti che non hanno portato chiarezza ma che al contrario hanno aumentato la incertezza sulla linea che il Governo intende avere su tale problema;

la gestione fallimentare degli IACP che non è riuscita a garantire neppure una normale manutenzione; il canone di locazione viene aumentato unilateralmente spesso in contrasto con la legislazione vigente;

il sistema dell'esazione in alcune città poggia illegittimamente sulle trattenute degli stipendi e delle pensioni;

il problema di fondo del riscatto viene rinviato di mese in mese tra impegni e promesse oramai disattesi da anni;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

vi è il dramma degli assegnatari ex INCIS, molti dei quali si vedono continuamente minacciati da improvvise richieste di rilascio dell'abitazione da parte dell'amministrazione delle poste, della difesa, dei lavori pubblici, e degli affari esteri;

manca una chiara e precisa presa di posizione della Presidenza del Consiglio che di fatto non risponde alle interrogazioni e non dà alle varie Amministrazioni dello Stato direttive precise e univoche;

tutti questi fatti gravissimi turbano centinaia di migliaia di famiglie che attendono da troppo tempo serie e definitive risposte -

quale linea politica il Governo intenda adottare sul problema dell'edilizia economica e popolare; se ritenga di dover

applicare il principio costituzionale in favore della proprietà individuale della casa favorendo la cessione generalizzata in proprietà delle case agli assegnatari a un prezzo che tenga conto delle somme comunque già versate e delle migliorie apportate; se non reputi giusto riformare completamente il sistema degli IACP che oramai funzionano prevalentemente con l'obiettivo di coltivare clientele, con sprechi e sperperi del pubblico denaro e con servizi che sono al di sotto di una decorosa gestione; se non consideri urgente emanare un decreto-legge che risolva subito i problemi più urgenti quali quello della cessione generalizzata in proprietà di tutti gli alloggi e di una giusta determinazione del canone di utilizzazione degli immobili.

(2-01856)

« FIORI PUBLIO ».

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

MOZIONI

La Camera,

premessi che l'espansione del consumo di droghe e sostanze psicotrope in Italia ha già superato da tempo il livello di guardia per assumere ormai le dimensioni di una diffusione epidemica del fenomeno, di cui è ormai superfluo sottolineare il continuo attacco al diritto individuale alla salute, garantito dalla Costituzione;

che pur rimanendo sempre elevata nel mercato della droga l'offerta di eroina si deve constatare con preoccupazione una rapida e crescente diffusione di cocaina destinata non solo alla popolazione giovanile ma anche agli adulti, con conseguenze facilmente immaginabili sul piano della salute individuale e sociale;

che questa differenziazione e crescente articolazione del mercato della droga trova sempre più documentate conferme di connessioni tra la tradizionale criminalità (mafia, camorra, delinquenza) e le organizzazioni terroristiche nazionali ed internazionali connotando in termini sempre più preoccupanti le potenzialità destabilizzanti del « fenomeno droga »;

che è necessario prendere atto che le farmacodipendenze sono un problema complesso per le quali, malgrado le richieste emotive dei *mass-media*, frutto spesso di strumentalizzazioni partitiche, non possono essere offerte soluzioni immediate, ma sono necessari tempi lunghi e strategie globali che forniscano continuità ad interventi coordinati e reazionali;

rilevato che è esigenza comune una sollecita revisione della legge vigente, avendone constatato, da una parte l'inadeguatezza alla rapida evoluzione del fenomeno e, dall'altra, le reali difficoltà di applicazione, riscontrate in particolare per quanto riguarda gli aspetti terapeutico-riabilitativi, legati alla concomitante entrata in vigore della riforma sanitaria;

considerato tuttavia che l'urgente pressione dei problemi non permette di atten-

dere gli inevitabili tempi lunghi necessari in sede parlamentare per il conseguimento di tale revisione, ma impone l'attuazione di iniziative immediate atte a fronteggiare la situazione di emergenza che il fenomeno impone;

constatato che, malgrado gli sforzi che settorialmente vengono fatti dai vari dicasteri per adempiere le proprie responsabilità istituzionali, si è ancora lontani dalla adozione di una strategia globale che sia espressione reale di una volontà e di un impegno politico serio e credibile;

ravvisato che tale strategia debba orientarsi nei settori delle farmacodipendenze collegati:

a) all'offerta di droga:

incidendo in maniera più efficace, come già recentemente programmato dal Ministero dell'interno, nella lotta al traffico internazionale, al mercato nazionale e alla criminalità conseguente;

rafforzando a livello internazionale i collegamenti con gli altri paesi della CEE e con l'ONU;

b) alla domanda di droga:

rafforzando i programmi di prevenzione già da tempo intrapresi dal Ministero della pubblica istruzione, miranti a una maggiore formazione del personale docente;

identificando strumenti idonei per la diagnosi precoce della popolazione infantile e adolescenziale a rischio come potenziale vittima dell'offerta di droga;

sostenendo le iniziative intraprese tra la popolazione di leva;

c) alla risposta istituzionale in tema di intervento sanitario e riabilitativo:

sollecitando una maggiore professionalità nel considerare l'approccio diagnostico, clinico-terapeutico e riabilitativo alla farmacodipendenza;

promuovendo una maggiore omogeneizzazione dei servizi all'interno della struttura sanitaria, fornendo gli strumenti

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

per una azione integrata su tutto il territorio nazionale

invita il Governo

ad identificare opportuni e più efficaci strumenti di coordinamento a livello nazionale e locale:

a) integrando le attività dei vari Ministeri, finalizzando gli interventi in una strategia unitaria e complessiva che consenta di evitare l'accavallamento delle iniziative, finalizzando meglio le risorse umane ed economiche;

b) impegnandosi a costituire una banca dati che raccolga tutte le informazioni relative alla diffusione e alla evoluzione delle farmacodipendenze;

c) promuovendo e coordinando programmi di studi e di ricerca sui vari aspetti culturali, sociali e clinico-terapeutici del fenomeno, sovvenzionando un progetto finalizzato di ricerca che fornisca elementi conoscitivi indispensabili per le formulazioni e l'adeguamento delle strategie di intervento;

d) istituendo presso le Università o le strutture del servizio sanitario nazionale corsi di perfezionamento *post* laurea per medici, psicologi e educatori con lo scopo di fornire personale professionalmente qualificato ai servizi interessati;

e) istituendo presso gli stabilimenti carcerari strutture idonee all'assistenza dei farmacodipendenti detenuti;

f) impegnando le regioni ad una più sollecita ed omogenea attuazione delle direttive ministeriali;

g) sollecitando le regioni e/o intervenendo direttamente a sostegno delle iniziative private nei programmi di riabilitazione dei farmacodipendenti (comunità terapeutiche, cooperative di lavoro, eccetera).

(1-00201) « CIRINO POMICINO, LUSSIGNOLI, GARAVAGLIA, ALLOCCA, ANSELMI, ARMELLA, ARMELLIN, AUGELLO, BOVA, CAROLI, FUSARO, LA ROCCA, MANTELLA, MARTINI, MENZIANI, MICHELI, RUBINO, VENTRE ».

La Camera,

constatando che l'invasione del Libano dimostra come l'accordo di Camp David, anziché costituire un primo passo nella regolazione pacifica della situazione mediorientale, venga assunto dal Governo israeliano come copertura e avallo di una politica aggressiva;

constatando che questa aggressione altro non è se non l'ultimo di una serie di atti (l'annessione del Golan, il bombardamento di Bagdad, i nuovi insediamenti, lo scontro con le amministrazioni locali arabe in Cisgiordania) che ormai definiscono senza ombra di dubbi una politica;

considerando che questa politica, al di là di dichiarazioni formali di condanna (del resto sempre timide), ha trovato il sostegno pieno, politico e militare, degli Stati Uniti, e la imbarazzata complicità dell'Europa (in violazione della dichiarazione di Venezia);

constatando infine che la sede delle Nazioni Unite si è dimostrata incapace di incidere seriamente sulla situazione, e che anzi le stesse forze dell'ONU sono state direttamente attaccate;

impegna il Governo

come primo ma significativo passo per caratterizzare il proprio giudizio politico e per sviluppare una iniziativa adeguata alla gravità della situazione, a decidere:

a) il riconoscimento dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina come legittimo rappresentante del popolo palestinese;

b) il ritiro delle forze italiane dal Sinai;

c) la sospensione dei lavori per la base di Comiso, che nella nuova situazione appare ancor più di uno strumento di pressione e di tensione nello scontro tra i blocchi nel Mediterraneo.

(1-00202) «MAGRI, MILANI, GIANNI, CRUCIANELLI, CAFIERO, CATALANO».

La Camera,

considerato il perdurare della strage di giovani per eroina e per il suo cattivo uso, una strage che deve valutarsi nel

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

nostro paese dell'ordine di molte centinaia di morti l'anno;

considerato altresì il progressivo allargarsi del numero dei tossicodipendenti da oppiacei che ormai ha raggiunto, secondo le stime generalizzate di fonti diverse, la dimensione del centinaio di migliaia di soggetti: dati, l'uno e l'altro, che stanno visibilmente a dimostrare l'inadeguatezza delle leggi e degli altri provvedimenti vigenti sia in sede nazionale che in sede regionale;

valutato che non una sola morte e non una sola tossicodipendenza sono dovute all'uso dei derivati della canapa indiana, i cui consumatori sono ancora oggi pregiudizialmente trattati in sede penale, in sede statistica ed in sede pubblicistica alla stessa stregua degli assuntori di stupefacenti;

visto il prevalente tono allarmistico, scandalistico e confusionario a cui sono ispirati i programmi del servizio pubblico radiotelevisivo, genericamente centrati sulla « droga » e tendenti ad ingenerare confusione fra stupefacenti, loro effetti e il consumo di sostanze voluttuarie come i derivati della canapa indiana che non inducono a tossicodipendenza: un'impostazione che, lungi dall'avere alcun fondamento scientifico, risulta assai dannosa per una corretta conoscenza da parte del largo pubblico della natura delle diverse droghe e degli effetti del loro uso, proprio nel momento in cui una campagna d'informazione sanitaria dovrebbe essere oggi principalmente affidata ai mezzi di comunicazione di massa pubblici per la loro capacità di penetrazione capillare e di creazione di opinione;

tenuto conto della grande disparità nella applicazione dell'attuale legge n. 685 del 1975 per le tossicodipendenze fra regione e regione, ed anche tra USL e USL, difformità che riguardano nel trattamento dei tossicodipendenti la realizzazione di presidi sanitari, le norme di certificazione, di prescrizione di sostanze, di esami clinici e chimici richiesti, di uso della morfina e la durata del trattamento;

tenuto conto altresì dei disagi causati nell'ambito della attuale inadeguata normativa da questa situazione di disuniformità;

constatata, in particolare, la insostenibile situazione di vita dei tossicodipendenti (in numero di alcune decine di migliaia l'anno) nelle carceri; istituzioni in cui, nella maggior parte dei casi, non esiste alcuna assistenza specifica, mentre, al contrario, finiscono molto spesso per divenire luoghi di diffusione dell'eroina da parte del crimine organizzato e di possibile morte per i tossicodipendenti, abbandonati al loro destino;

constatata altresì l'esistenza di molte centinaia di giovani cittadini italiani incarcerati per droga in paesi esteri, e particolarmente in quelli del medio ed estremo oriente (valga per tutti l'esempio di Albino Cimini e Claudio Iselle condannati a 30 anni di carcere in Turchia per *hashish*!) che si trovano in condizioni di vita subumane;

impegna il Governo:

a) ad avvalersi di tutti gli strumenti di intervento a sua disposizione nell'ambito della normativa vigente al fine di salvare le vite dei soggetti tossicodipendenti proponendosi come obiettivo per il prossimo anno l'interruzione drastica della strage in atto;

b) ad intervenire secondo i propri poteri di coordinamento, di orientamento e di richiamo sulle regioni affinché siano al più presto messe in atto adeguate strutture pubbliche per l'assistenza ai tossicodipendenti e, in particolare, affinché queste strutture siano tali da non frapporre ostacoli burocratici e defatiganti procedure al rapporto fra operatori pubblici e tossicodipendenti. In questa area occorrono indirizzi chiari e tassativi sulla distribuzione delle sostanze, tali da tendere ad una estrema semplificazione nella assistenza ai tossicodipendenti che consenta anche la progressiva autoresponsabilizzazione dei soggetti rispetto alle sostanze;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

c) a mettere in atto tutti gli strumenti amministrativi disponibili che possano servire, nell'ambito della interpretazione evolutiva dell'attuale normativa, a derubricare i reati connessi con l'uso dei derivati della canapa indiana, sì da procedere già in via amministrativa ad una sostanziale depenalizzazione di *hashish* e *marijuana*. Un tale indirizzo si rende sempre più necessario per spezzare l'unificazione del mercato risultante dall'identica normativa penale per tutti i tipi di droghe che ha conseguenze altamente negative proprio nell'induzione dell'uso della eroina e quindi nel generare l'allargamento della spirale delle tossicodipendenze;

d) a richiamare energicamente la RAI-TV ai suoi compiti e doveri pubblici interrompendo la serie di programmi sulla droga o anche lo stesso trattamento delle notizie d'attualità impostate con una irresponsabile visione terroristica e confusionaria, ed a richiedere invece la realizzazione di un'ampia informazione sulle diverse droghe, le loro differenze e peculiarità, ammettendo al necessario confronto di posizioni esperti di ogni campo e di diverso orientamento. Solo attraverso il servizio pubblico radiotelevisivo è oggi possibile realizzare davvero una capillare opera di corretta informazione di massa;

e) ad intervenire per garantire l'assistenza ai tossicodipendenti nelle carceri italiane, come del resto dovuto a norma della stessa legge n. 685 del 1975. Per quel che riguarda le carceri è altresì urgente un'impostazione che distingua il trattamento dei trafficanti da quello dei tossicodipendenti, così come quello relativo agli assuntori di oppiacei da quello relativo a coloro che ancora sono incarcerati per uso di derivati della canapa indiana, categorie di detenuti ben diverse che sono oggi anche statisticamente assimilate con conseguenze dannose su molti piani;

f) ad intervenire con tutte le necessarie iniziative internazionali e bilaterali per riportare in Italia i giovani condannati a lunghissime pene detentive in

paesi esteri al fine di non consentire che questi cittadini italiani si avviino inesorabilmente verso la morte o la morte civile nella passività o nell'omissione di intervento dello Stato italiano.

(1-00203) « TEODORI, BONINO, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, CALDERISI, CICCIOMESSERE, CORLEONE, DE CATALDO, FACCIO, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TESSARI ALESSANDRO ».

La Camera,

constatato che nel nostro paese è cresciuta in misura estremamente allarmante la diffusione di droghe pesanti, che è diventata attività prevalente delle più agguerrite organizzazioni criminali;

che tali organizzazioni si sono valse, come strumenti ultimi di smercio, di giovani al tempo stesso vittime e moltiplicatori di tossicodipendenze;

che i fenomeni del contrabbando, della raffinazione e del traffico internazionale delle sostanze stupefacenti hanno raggiunto dimensioni tali da richiedere la urgente messa in atto di forme organiche e straordinarie di lotta ad ogni livello;

che la legislazione vigente si è rivelata inadeguata ai fini della prevenzione e del recupero dei tossicodipendenti;

che la indeterminata dizione di « modica dose » porta a disparità interpretative tali da rendere arduo un corretto ed obiettivo utilizzo dello strumento repressivo nei confronti degli spacciatori;

che la genericità di individuazione delle forme attraverso le quali un tossicodipendente può essere avviato al recupero ha reso di difficile applicazione le parti della legge n. 685 relative all'intervento sanitario;

che le nostre carceri sono spesso diventate terreno di diffusione della droga, per la consistente presenza di dete-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

nuti per reati di droga o ad essa collegati, accanto e in promiscuo col resto della popolazione carceraria;

impegna il Governo:

1) alla creazione di una struttura centrale di direzione e coordinamento nei riguardi di tutte le attività svolte dalle varie forze dell'ordine, per la realizzazione di una strategia organica di intervento nella lotta alla droga;

2) alla realizzazione di iniziative atte a rendere più alta la professionalità degli operatori e più razionale il lavoro delle strutture, attraverso una adeguata formazione degli elementi delle forze dell'ordine impegnati in questa difficile battaglia e la creazione di sezioni speciali, presso le maggiori sedi di procura della Repubblica, di magistrati inquirenti;

3) a promuovere un'opportuna e corretta informazione dei giovani e delle loro

famiglie sui rischi e la pericolosità dell'assunzione di sostanze stupefacenti;

4) ad adottare gli interventi necessari per la creazione di centri residenziali per la disintossicazione e il recupero psico-sociale del tossicodipendente, con la funzione anche di allontanare il giovane dall'ambiente nel quale la tossicodipendenza è nata e si è sviluppata, sottraendolo così al ricatto degli spacciatori;

5) a effettuare gli interventi necessari per il potenziamento delle strutture ospedaliere destinate alla terapia delle tossicodipendenze;

6) a mettere in atto tutte le attività repressive utili per strangolare le attività di smercio minuto anche in presenza di spacciatori che fossero al contempo consumatori di droghe.

(1-00204) « OLCESE, BATTAGLIA, DUTTO, ERMELLI CUPELLI, ROBALDO ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma